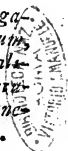
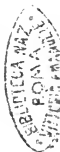
Sacra Rituum Congregatione
Emo, & Rmo D. Cardinali
OTTHOBONO.
GEBENNEN.
Beatificationis, & Canonizationis
VEN. SERVÆ DEI
JOANNÆ FRANCISCÆ FREMIOT DE CHANTAL
Fundatricis, primæ Monialis, & primæ Superiorissæ Ordinis Monialium à Visitatione Sanctæ Mariæ nuncupatarum.
EPISTOLÆ
Ejusdem Ven. Servæ Dei.
Pro resolutione Dubii.
An constet de Virtutibus Theologalibus Fide, Spe, Charitate in Deum, & Proximum, necnon Cardinalibus Prudentia, Justitia, Fortitudine, Temperantia earumque annexis in gradu heroico in casu &c.

ROMÆ, MDCCXXX.

Typis Rev. Cam. Apostolicæ.

I. Epistola Proc. fol. 1919. terg.

Extra = *Al Signor Decano Padre Spirituale delle Monache della Visitazione. In Annecy.*

Intus = VIVA GESU'.

Mio riveritissimo, e caro Padre.

ECcoci felicemente giunte a Lione, grazie a Dio, in assai buona salute, e tutta consolata nella speranza di vedervi presto, se piace a nostro Signore, che supplico di farmi la grazia di trovarvi in buona salute, imperocchè certamente, carissimo mio Padre, la vostra persona m'è preziosa, e carissima, ecco, che vi vengono fatte nuove istanze per farmi andare in Avergna, quanto a me non ho inclinazione, ne riguardo veruno, che per la

Santa Obedienza, (*a*) non ho creduto, che quella, che mi havete data per la Provenza, mi dasse facoltà di andare in un altra Provincia, la quale è lontana da mia strada tre giornate, per tanto carissimo Padre mio, voi vederete avanti Iddio ciò che vi piacerà di comandarmi, ed Io, piacendo a Dio, lo farò con tutto il Cuore, mi ci vogliono ben dodici in quindici giorni per li due Conventi di questa Città, perchè le famiglie sono numerosissime, dopo di che Io mi ritirarò per la più dritta strada, che potrò verso di voi, se non fosse, che mi ordinaste di andare a visitare quelli quattro (*b*) Conventi di Avergna, se voi non lo stimate a proposito, bisognarà, che soggiorniamo quì per alcuni giorni di più per vedervi le Madri, che desiderano di

(a) *Eximia Serva Dei obedientia.*
(b) *A nutu sui Patris Spiritualis prompte dependet.*

di venirvi,in caſo che non andiamo da eſſe, il noſtro buon Dio vi colmi delle ſue ſantiſſime grazie, e vi conſervi in Santità; Io ſaluto con tutto il Cuore Madama la vostra buona Madre, e reſto con tutto riſpetto, e con tutto il Cuore.

Mio riveritiſſimo,e caro Padre.
Voſtra umiliſſima,ed ubbidientiſſima figlia,e Serva di Noſtro Signore, Suora Giovanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria. *Dio ſia benedetto*.

Lione queſto dì Giovedì mattina.

II. Epiſtola Proc. fol.1923.

Extra = *Al Signore il Signore di Sales Prepoſito della Cattedrale di Ginevra*.

Intus = VIVA GESU'.

DEh! mio Dio, Signor mio riveritiſſimo, e caro Cugi-

 no,

no, con quanto dolore ci ritroviamo per la perdita generale di cotesta povera Chiesa di Ginevra, e per quella di Casa vostra, e delle nostre (a) particolarissimamente, ma giacchè ha piacciuto alla divina providenza di privarci di una vita così preziosa, quale ci era quella del nostro ottimo, e degno Prelato, spero, che la medesima ci raddoppiarà a tutti la sua cura, e le sue assistenze delle quali la minima parte vale meglio, che tutto il mondo assieme, ella sia eternamente benedetta, ed adorata, ma voi, carissimo mio Cugino, come avete potuto farmi questo di partire di qua senza dirmene la minima parola? non ero per distoglervi dalle vostre Sante intenzioni, e voi sapete quanto mi sete caro, siccome tutto quel che appartiene alla

(a) *Ingens dolor de morte S. Francisci Salesii, & resignatio divinæ voluntati in tam grandi jactura.*

alla vostra Casa, prego Iddio; che vengano in noi compiti li suoi Sagri,(a)ed eterni decreti sopra quella perdita, che abbiamo fatta ognuno rivolge gl' occhi verso di voi, come per qualche sorte di sollievo, nella speranza, che Dio vi disporrà a servire cotesta povera Chiesa desolata; La divina Maestà si degni ispirarvi le sue volontà tutte Sante, ne le supplichiamo con tutti li nostri cuori, e che colmi il vostro Carissimo delli lumi, e grazie del suo Santo amore, questo è l'affetto, che averò incessantemente, e che mi fa continuamente sospirare avanti Iddio per la vostra felicità, mio riveritissimo Cugino, fatemi la medesima Carità, poichè sarò senza fine, e di cuore.

Post scriptum, bisognarà, che Io parti per quel benedetto viag-

(a) *Auxia cupido pro implemento divini beneplaciti.*

gio di Francia, che mi ha ingiunto il noſtro degno Prelato, Lunedì a otto, vi ſcongiuro (a) di farci avere tutto quel che vi ritrovate, e che vi paia atto da eſſere aggiuntato alla ſtampa, che ſi fa in Parigi, e che Io l'abbia per portarlo meco aſſieme con Filotea.

Signor mio Cariſſimo Cugino.

Voſtra umiliſſima figlia, e Serva in Noſtro Signore, Suora Giovanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria. *Dio ſia benedetto*.

Queſto dì nove Giugno.

III.Epi-

(a) *Cura Servæ Dei pro impreſſione operum S. Franciſci Saleſii.*

III. Epistola Proc.fol. 1924.

Extra = *Al Reverendo Padre in Nostro Signore, il Reverendo Padre Broßard della Compagnia di Giesù.*
A Lione.

Mio Reverendo, e Carissimo Padre.

LOdo Iddio, che mi da questa occasione di salutare Vostra Riverenza, e ricordarla della mia umilissima ubbidienza, e del singolare rispetto, che vi porto avanti Dio, le cui abbondanti grazie Io vi augurerò incessantemente, secondo la mia poca possibilità, confidandomi parimente, carissimo mio Padre, che non vi scordarete di me innanzi a quella infinita bontà, la Carità, che so ritrovarsi nel vostro Cuore mi fa prendere la libertà di raccomandarvi quel Gentiluomo, e le sue

buone intenzioni: (a) egli haverebbe un sommo desiderio di aggregarsi alla vostra Santa Compagnia, ma non ardisce quasi di sperare una sì gran grazia, riconoscendosene immeritevole, e parmi, che questa umiltà è una gran buona disposizione, e credo, che le buone qualità, delle quali Iddio ha aggraziato la sua Anima, e la Cura, che la sua paterna providenza ha avuta di esso, muoverà il Cuore di Vostra Reverenza, e la renderà affezzionata a consolarlo, il medesimo ha desiderato, che Io vi dichiarassi questa Santa intenzione, e l'ho fatta semplicemente, e con ogni fiducia nella vostra bontà, carissimo mio Padre, vi supplico col maggiore affetto, che mi è possibile di essere (b) favorevole a quel virtuoso Gentiluomo, prego Iddio, che

(a) *Zelus salutis animarum*. (b) *Non nisi id quod tendit ad majorem Dei gloriam exoptat Serva Dei*.

che vi ispiri, ed à tutti li Reverendi Padri, ciò che sarà per la sua più gran gloria in quell'Anima, resto senza fine, e con tutto il Cuore.

Carissimo mio Padre.

Chambery, questo dì quattro Marzo.

Vostra umilissima, & ubbidientissima figlia, e Serva in Nostro Signore, Suora Giovanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

IV. Epistola Proc. fol. 1926. terg.

Extra = *A Madama, Madama dela Fleschere*.

Intus = VIVA GESU'.

O Che per sempre mai il nostro ottimo, e benigno Salvatore sia la fortezza, e la vita della vostra cara Anima, la quale

invero amo di cuore, (*a*) e d'una maniera sì ſpeciale, e particolare, che non v'è chi la paſſa, ne eccettuo quel che Voi ſapete, che non ammette paragone veruno, Dio mio, mia Sorella, affrettiamoci di amare con una fideliſſima ubbidienza queſto amabiliſſimo Salvatore, non, noi non poſſiamo rendergli ſervizio, ſiamo troppo poca coſa, ma in nome della ſua bontà laſciamolo fare di noi ciò che gli piacerà, (*b*) dipendiamo sì aſſolutamente da eſſo, e dalla ſua providenza, che non ci aſpettiamo altro, ch' a queſto; Vi fo queſto Viglietto ſenza commodo, ma mi ha biſognato per contentare il mio Cuore ſalutare il voſtro; addio, e buon giorno, mia tutta cara Sorella.

V. Epi-

(a) *Amor eximius in proximum, cum ordinata in Deum Charitate.*

(b) *Enixè hortatur Serva Dei ad humilem, ac promptam ſubjectionem divinæ voluntati.*

V. Epiſtola Proc. fol. 1928.

Extra = *A Madama la Baroneſſa di Chantal mia cariſſima figlia.*

Intus = VIVA GESU'.

CHe direte cariſſima mia figlia, mia cara, che Io abbia tanto tardato a ſcrivervi? ho certamente avute tante occupazioni, da ſi che è arrivato quì il noſtro Cariſſimo Monſignor' Arciveſcovo, che non ho potuto prendere queſta conſolazione, egli s'impiega da dovero intorno a queſta Santa opera la quale ce l'ha condotto in queſto Paeſe, il medeſimo vi ama più che non ſi può dire, ſiccome il voſtro Marito, e tutta la cara voſtra Caſa, vorrei che il mio figlio foſſe un poco più ſollecito a ſcrivergli, egli fu inquieto ſu queſti rumori di guerra di quel che ne ſarebbe ſtato di lui, e fu conſolato quando ſeppe,

do-

dove si ritrovava, o carissima mia figlia (a) non ho dubbio, che il vostro povero Cuore non sia in pena nel sentirlo in mezzo a quelli cimenti della guerra, certamente quando ci penso, mi trovo parimente in pena, credete, che Io prego per lui più sollecitamente, che mai, ed ho fiducia, che Iddio lo terrà nella sua Santa protezione, e che qualsisia cosa, che gli succeda, la sua bontà lo riceverà nelle sue paterne mani, il che è il mio principale desiderio, acciocchè tutti assieme possiamo vederci in quell'eternità di gloria, ove nel lodare Iddio, (b) goderemo ancora una perenne società gl'uni, cogli altri; ecco carissima mia figlia tutta la mia ambizione per li miei cari figli spero, che par-

(a) *De filio inter arma contra hæreticos versanti Serva Dei nullam aliam habet sollicitudinem, nisi cum resignatione ad divinum beneplacitum.*

(b) *Quæ & qualis sit tota Serva Dei sollicitudo circa suos filios.*

partiremo per andare a Orleans fra cinque settimane, ma forse, che il tempo del viaggio sarà un poco lungo, poichè incontrarò per la mia strada molte persone delli nostri Monasterj, tutto questo non è niente, poichè la speranza di vedere la mia carissima figlia è fuori di ogni inquietudine colla grazia di Dio, (a) quale prego, che vi conservi assieme colla vostra piccola diletta, e tutta la vostra onorata fameglia, che saluto umilissimamente, e caramente, ma sopra tutto Madama mia carissima Sorella, e la Signora nostra Sorella, cara mia figlia, che Io amo con tutto il Cuore, e tutte le nostre figlie, le quali erano con noi in Borgogna, le saluto pure, quanto alla piccola della povera Claudiuccia, ella è molto cara figliuola, ma non ha più di die-

(a) *Dei beneplacito remittit iter quod agit, qua occasione filiam suam videbit.*

dieci in undici anni, questa è la figliana della defonta mia figlia di Thorens, (a) fatemi sapere quanto prima se la volete adesso, la mandaremo assieme colla sua Sorella dalla mia figlia di Toulonjon, ove la mandareste a pigliare, addio, carissima mia figlia a rivederci, fatemi sapere delle nuove del mio figlio, Io sono al certo tutta vostra, mia carissima figlia, che Io amo unicamente.

VI. Epi.

(a) *Cura Servæ Dei de Nepte ex sua filia defuncta.*

VI. Epiſtola Proc. fol. 1942. terg.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora di noſtro Signore.*

La Madre Catarina Eliſabetta Superiora delle Monache della Viſitazione di Santa Maria di Grey. A Grey.

Intus = VIVA GESU'.

MIa veramente cariſſima figlia, Io vi ſcriſſi l'altro giorno per mezzo di un Padre Carmelitano, il quale ci promiſe di mettere la noſtra Lettera nelle mani del Corriſpondente di Borgogna in Ginevra, averei a caro, cariſſima mia figlia, che prendeſte in detta Ginevra vn Corriſpondente, di cui aveſſimo il nome, ed il luogo della ſua abitazione; Vi va quaſi ogni Settimana della gente di quì, fareſſimo riguardare ivi ſe non vi foſſero delle voſtre Lettere per noi, e vi mandareſſimo

mo parimente le noſtre, o le fareſte pigliare da quelli di Grey, che vanno a Ginevra, onde non ſareſſimo più nell' inquietudine, ove ſono ſtata di Voi, mia vera cara figlia, non avendo ricevuta veruna Lettera di voi doppo il Reverendo Padre Geſuita inſino al paſſaggio del Signore Iobellot, ed alli 14. di queſto Meſe il voſtro piego delli 8. di Ottobre; Stiamo anche colla ſperanza di ricevere quello, che ci ſcrivevate per il Signore Iobellot di avere mandato ſolamente doppo otto giorni, e deſiderareſſimo ſapere, cara mia figlia, che indrizzo date alle voſtre Lettere, le quali mi conſolano ſempre più, che non vi poſſo dire, e ſe avete ricevuto tutti li piccoli rimproveri, che vi ho fatti di laſciarci tanto tempo ſenza ſcriverci, vederete, cariſſima mia figlia, che piu toſto mi ſcordarei di me ſteſſa, che di ſcordarmi di voi, il che dico ſecondo

la

la verità del sentimento del mio Cuore, il vostro Carissimo, figlia mia diletta, mi da gran gusto nel tenersi sempre coraggioso nella fiducia in Dio, (*a*) sperate pure sempre, figlia mia, che quel buon Padre Celeste non vi abbandonarà, seguiti la vostra Comunità ad avanzarsi nell'osservanza, e spirito interiore, (*b*) cercando prima di ogni altra cosa il Regno de' Cieli, Beata voi di avere una sì bella Communità, questo è il gran sollievo delle povere Superiore l'avere buone Monache doppo di quel buono stato Spirituale, la vostra piccola, e buona Economia temporale mi ha dato sommo contento, certamente, cara mia figlia, l'è una g an grazia ad un Monastero di avere Superiore, le quali tengano conto nella pover-

tà

(a) *De fiducia, quam quis habet in Deum gaudet Ven. Dei famula.*

(b) *Gaudet de observantia regulari in Monialibus.*

tà secondo la ragione, e la Carità, il che dico ancora per la consolazione, (a) che ho avuta in vedere qualmente secondo la vostra piccola possibilità, voi fate cordialmente la Carità agli altri, e che il nostro buon Dio ve lo rende così amorosamente, tutte queste cose mi sono tanti argomenti, che la sua bontà porta il vostro peso, carissima mia figlia, e si degna benedire la vostra condotta, ciò atteso, voi dovete, umiliandovi profondamente per le sue grazie, conservarvi per ubbidire alla sua Santa volontà, (b) quella febbre, e quel Catarro di petto sono un poco da temere, e mi fanno stare inquieta, vi supplico di lasciarvi curare secondo il vostro bisogno, fatemi questo pia-

(a) *In ipsa paupertate, hortatur Serva Dei, ut quisque, prout potest, egenis succurrat.*

(b) *Sollicitudo Servæ Dei de salute Monialis, ad hoc ut sese tueatur non alio fine, nisi ut obediat divinæ voluntati,*

piacere mia buona, e cariſſima figlia; quanto alli voſtri affari di Champlite vi ho fatta ampia riſpoſta alle Lettere, che il Reverendo Padre Geſuita ci portò, non penſo, che la povera Madre di Fribourg, la quale Io compatiſco in ogni modo, vada la a ritirarſi, poichè non vi ſi può andare a ritirarſi, mentre durano le guerre, e che trovo, cariſſima mia figlia, che le gravareſte ancora aſſai, ſe cedendo loro la voſtra Caſa di Champlite con otto mila lire di beni ſtabili, Voi le caricaſte ancora di ſette in otto Monache, credo, che poco più ve ne reſtino di quelle, che ſono venute da Champlite, orsù non ſiamo ancora in quelli termini, (*a*) ſe ſi trattarà di venirne a quello del traſporto, e dell' aggiuſtamento ſi vedrà colla grazia di Dio di fare

(a) *Amor juſtitiæ in ſollicitudine, ut æqualitas ſervetur inter Monaſteria Ordinis.*

fare ogni cosa con una carità uguale, e con cordiale Carità, so bene, che il vostro Cuore altro non desidera, dilettissima mia figlia, essendo come siete amorosa dello Spirito del nostro Beato Padre, quale prego vi benedica, assieme con tutta la vostra cara comunità, che vi prego di abbracciare ben cordialmente per me, e di raccomandare alle loro Orazioni il buon Monsignore di Bourges il quale sta male assai, (a) bon dì, mia tutta dilettissima figlia, non ammettete mai un ombra di dubbio, che Io non sia eternamente, e con un Cuore teneramente materno.

Carissima mia figlia.

Dal nostro Monastero di Annecy, questo dì 18. Aprile 1641.

Vostra umilissima, e indegna Suora, e Serva di nostro Signore, ma

(a) *In infirmitate Fratris recurrit ad Orationes Monialium.*

ma figlia mia Io sono vostra con un affetto senza pari, quale mi fa pregare il nostro buon Dio, che colmi la vostra cara Anima delle più Sante grazie del suo Santo amore, siccome tutte le nostre Suore, che Io saluto: Dio sia benedetto, della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

VII. Epistola Proc.fol.1952.terg.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Elisabetta Maria di ChateluSuperiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria. In Autun.

Intus = VIVA GESU'.

DIO mio, carissima mia figlia, quanto lungamente si fermano le vostre Lettere per le strade; mi capitò la vostra delli

li 26. Aprile nel giorno del Corpus Domini, non sappiamo ancora chi sarà Superiora in Moulins, le Monache almeno la maggior parte non gradiscono la nostra Suora Assistente, massimamente la nostra Suora Maria Amata, la quale s'era attaccata a volere la nostra Suora la Superiora di Digione, ma l'è cosa impossibile, certamente quel benedetto Convento ci da molto da penare; (a) le Suore vi ridomandano, ed ho somma difficoltà di trovare una Superiora atta per cotesto Monastero, Iddio colla sua bontà vi metta la sua buona mano; Io benedico nostro Signore del contento, che vi danno le piccole di Rabutin, ma Dio mio, carissima mia figlia, permettete, che Io mi dolga un poco per la domanda, che Voi mi fate, se bisognerà aspet-

(a) *Ad Superioratum Monasteriorum non nisi Moniales aptas, & idoneas vult promoveri.*

aſpettare, che quelle abbiano li quindici anni compiti per dar loro l'abito della Santa Religione, (*a*) non lo ſapete voi, che la noſtra regola lo dice chiaramente, ed eſpreſſamente? e per l'amore di Dio ſeguiamola, e non permettiamo mai alla noſtra mente di deſiderare niente in contrario, ne di darci da credere, che ne poſſiamo traviare ne a deſtra, ne a ſiniſtra, (*b*) poichè in verità, e buona coſcienza non lo poſſiamo fare, piantate queſta virtù nel Cuore delle voſtre Suore, quanto a Madama di Chiſy, ſe il Reverendo Padre Gieſuita giudica, che ella poſſa uſcire dalla ſua Religione per entrare nella noſtra, e che li voſtri Superiori l'aggradiſcano, che in ſomma ciò ſi può

(a) *Redarguit Monialem requirentem, quid agendum in re, de qua regulæ diſponunt.*

(b) *Quam fervidè exponit obſervantiam inſtituti eſſe ſequendam.*

fare, non vedo cosa, che non v'inviti a darle questo contento, poichè oltre la Carità, che ella riceverà, il vostro Monastero ne riçavarà dell'utilità, poichè questa è una Donna ben nata, e di buono spirito, (a) certo è, che quando se ne trovano delle simili, non bisogna badare, se hanno denari, le commodità temporali vengono col tempo, ma li buoni, ed abili soggetti raramente si trovano, e però sono utilissimi, e più necessarj, e proficui nelli Monasterj, che tutti li beni del mondo, e se Iddio rimunera bene questa Carità, bisogna ben guardarsi di mettere Madama di Chisy per Suora Conversa, poichè ella ha tanti buoni talenti; Lodo Iddio della convalescenza delle vostre Suore, e caramente le saluto:

Quest'

(a) *Non vult Serva Dei, quæri divitias in Monialibus recipiendis, sed idoneitatem bonitatem, & virtutum cumulum.*

Quest' afflizione è un segno di gran benedizione,(a) farete bene di fabbricarvi un' abitazione, ma scegliete un bel sito, e ben posto per fare il Convento, ci vogliono cento venti palmi in quadro senza le piazze per li Giardini, e l'orto, ma si aggiusta la pianta, e gli edificj secondo il sito, che si ha, accostandosi il più che si può alla pianta; quanto alla vostra Novizia inetta, altro non vi posso dire, (b) se non che vi specchiate nella nostra regola, e prendiate consiglio dalle nostre Suore, e dalli buon Padri Giesuiti, poi doppo di avere ben considerata la cosa avanti a Dio, ed avergliela raccomandata, fate quel che sarà giudicato per sua maggior gloria; Il Pittore, che dipingeva il nostro Beato Padre è morto,

(a) *Afflictiones vocat benedictiones Dei.*
(b) *Remittit Monialem ad regulas ad consilium prudentum, & orationem in re agenda.*

quì non ve n'abbiamo veruno, e delli ſuoi Ritratti non ce n'abbiamo altri, che piccoli, ſe ſi preſenta occaſione di farvene una Copia, lo faremo, ma li buoni Pittori non vengono troppo in queſta Città, (*a*) Cariſſima mia figlia tenete il voſtro Spirito in coraggio, in benignità, ed umiltà, ed il più accoſto a Dio, che potrete, egli è tutto, indi ne tirarete il lume, e la fortezza neceſſaria, conforme dice la noſtra Santa Regola; addio cariſſima mia figlia, Io pregarò una delle noſtre Suore, che vi ſcriva nuove di noi, quanto a me non ne ho un momento di tempo, ma bensì di amarvi inceſſantemente con tutto il Cuore, figlia mia, tiriamo avanti tutte, (*b*) tutte nella Santa dilezione del noſtro buon Dio con un eſatta oſſervanza, aſſieme

(a) *Eximia Servæ Dei documenta.*
(b) *Virtutum exercitium Moniali commendat.*

me con quel tanto amabile Spirito d'umiltà, ſemplicità, e benigna carità, la quale ci faccia ſopportare il noſtro caro proſſimo; addio ancora una volta mia cariſſima figlia, ed a tutte le noſtre care Suore, che Dio benedica, *e ſia per ſempre mai benedetto Amen.*

Queſto 4. Giugno.

VIII. Epiſtola Proc. fol. 1955.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Emanuela di Chatelu Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria. In Antun.

Intus = VIVA GESU'.

Cariſſima mia figlia.

QUeſta è la verità, che il noſtro Convento ſtando un poco in diſparte, non abbiamo la comodità di ſcrivervi

così spesso, ma per altro non vi n'è necessità, mercè Dio, e la Santa unione, e pace, che gode la vostra piccola Communità, quale molto mi aggrada, che si curi poco di stare spesso al Parlatorio; perchè certamente quel che e dentro ci è il migliore, (a) tuttavia Carissima mia figlia sempre bisogna lasciar loro una gran libertà per domandarlo, quando loro parerà, e piacerà, questo importa, per tanto deve esser data sopra di ciò ogni confidanza alle loro menti, carissima mia figlia fate, che lo Spirito di perfetta benignità, e sofferenza regni da Voi tra le Suore, ed in Voi verso le Suore, non vi mostrate troppo stitica nel trattare interessi temporali: non havevo pensato a dirvi questo, ma mi viene alla mente, e lo fo; Scrivo giusta

(a) *Prudentia Servæ Dei, juxta quam Superiorissis regimen Monialium commendat.*

ſta il voſtro deſiderio a Madama di Chiſy, (a) biſogna onninamente eccitarla all'umiltà ſenza queſto fondamento ella non farà niente, coteſti naturali gravi del Paeſe trattateli con dargli animo, ed incitarli alla generoſità, e che le voſtre Correzzioni a ciò l'inducano, perchè col tenerli ſotto a forza d'umiliazioni, e di reprenſioni v'è da temere, che non s'abbattano, e ſi rendano puſillanimi, ſe Madama di S. Giovanni, e le ſue figlie non ſi trovano avere della diſpoſizione, non giovarebbe ne a lei, ne alle voſtre Suore, ch'ella paſſaſſe da voi; ſe poi Iddio ve la conduce, la ſua bontà vi darà ciò che farà richieſto per la di lei felicità, non vi caricate troppo di femmine, che ſono ſtate Monache in altri ordini, ciò guaſtarebbe il voſtro

(a) *Zelus Servæ Dei pro Humilitatis virtute, & in optima Monialium directione.*

Monaſtero, non riceverei già colei, che è tanto apparentata, sì perchè la medeſima non è diſpoſta, come anche a cauſa della ſua fama, imperocchè già voi vedete ciò che dice il mondo, ma ſa molto coſa dice egli, biſogna laſciarlo ſtrepitare, e fare bene, certamente perdendo avete guadagnato col licenziare coteſta Suora, laſciate li ſuoi Parenti in pace, Iddio vi ricompenſarà per qualche altro verſo, vale più la pace, che tutta la voſtra carica, non vi private del merito della ubbidienza, (a) imperocchè il ſoggettarſi all'oſſervanza della regola, queſto non è un ubbidire fatelo puntualiſſimamente; Inoltre condeſcendete alli deſiderj delle voſtre Suore in coſe giuſte, ricevete beniſſimo gl'avvertimenti della voſtra Coadiutrice, ed ingiungetele

(a) *Superioriſſa ſuadet promptam, & humilem regularum obſervantiam.*

tele di procedere ſinceramente in ciò, del reſto voi avete il Superiore, ed anche corriſpondenza meco, queſto baſta quelle che ſtanno in Religione, (a) non hanno eſſe la lor regola per direttore? tenete la voſtra mente ſpogliata d'ogni deſiderio, e pretenſione, fuorchè di quella di adempire il beneplacito di Dio nell' eſatta oſſervanza; (b) Voi potete però tal volta avere biſogno di conſiglio, ſciegliete tra coteſti Padri Gieſuiti il più idoneo, e ſervitevene, o del Signore Quyen per gli affari, ed occorrenze, ove ſarà richieſto, Cariſſima mia figlia, Io ſono voſtra, ma con tutta la pienezza delli miei affetti, non ne dubitate mai; *Iddio ſia in mezzo al voſtro Cuore, e ſia benedetto.*

(a) *Regula ordinis habenda eſt pro Directore Monialium.*

(b) *Pro conſilio in rebus agendis ſuadet recurri ad Viros probos, & idoneos.*

Se non vi sopraggiunge niente, che impedisca la fondazione di Lorena; Io spero, che nel ritorno vi vederemo, se Dio vuole, verso l'Estate prossima ventura.

IX. Epistola Proc. fol. 1959. terg.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Elena Maria di Chatelut Superiora nel Monastero della Visitazione di Santa Maria in Autun.

Intus = VIVA GESU'.

MIa cara, e buona figlia, non vi volevo più scrivere prima della nostra partenza, ma la vostra tanto cordiale lettera richiede ancora questo viglietto, credetemi, (a) Io vi corrispondo sin-

(a) *Charitas Servæ Dei maximè ob bonum spirituale.*

ſinceramente, amo la voſtra anima, la quale ho ſempre amata con tutto il Cuore, e l'amo ſempre più a miſura, che la vedo avanzarſi nel Santo amore di Noſtro Signore, e nella pratica della perfetta benignità, e ſofferenza del proſſimo; Seguitate, ed andate creſcendo, ve ne ſcongiuro, ne avete tanto più motivo, che le noſtre Suore ſono sì buone, cercate di far caminare coteſta buona Suora Novizia per la conſiderazione de' miſterj della vita, e Paſſione di Noſtro Signore, (a) affine di farle ſradicare quel potente amore proprio, il quale le fa cercare da per tutto la ſua propria ſodisfazione, e compiacenza, quando vedrete Monsù, e Madama de la Curne, li ſaluto caramente con ſperanza di vederli coll'ajuto divino, pregate bene

(a) *Pro abnegatione propriæ voluntatis ſuadet Serva Dei proponendam vitam, & Paſſionem Domini Ieſu Chriſti.*

tutte per noi, (a) acciocchè Iddio venga glorificato in questo viaggio, egli sia benedetto, e vi benedica assieme con tutte le nostre care Suore, in specie la nostra Suora, che mi ha scritto, non ho tempo di rispondere, Iddio il nostro tutto, questo dì ultimo di Marzo.

Carissima mia Madre, la nostra Reverendissima Madre saluta umilissimamente la vostra Carità, e la prega di compatire, se ella non le scrive, non ne ha la comodità.

X. Epi-

(a) *In iis quæ gerit, non nisi Dei gloriam quærit Ven. Dei famula.*

X. Epiſtola Proc. fol. 1967.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Elena Maria di Chatelus Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Autun.

Intus = VIVA GESU'.

Mia ottima, e cariſſima figlia, biſognava rimandare coteſta Novizia al noſtro Monaſtero di Moulins, ed ivi le ſarebbe ſtato levato l'abito con averla conſegnata alli ſuoi Parenti, prego Iddio, che così abbiate fatto, ſe non reſtate in pace, godo ſommamente, che abbiate Madama di Chiſy; Si bene, figlia mia, ricorrete ſempre a me ſecondo la voſtra priſtina fiducia, non mancarò mai mediante la Divina aſſiſtenza di riſpondervi, e ſcrivervi

di buon Cuore, vero è che per li due, o tre mesi, che sieguono, voi non dovete aspettare da me risposte, se non è, che vi fosse cosa di rilievo, e necessaria, perchè in quel caso non mancarò coll'ajuto di Dio, vi sarà meglio di comprare un sito da fabbricare, ma fra tanto bisognarebbe avere una abitazione ben comoda, e bastante da alloggiarvi, prendete un poco il parere del nostro buonissimo amico il Signor dela Curne, quando questi vi andarà a vedere, ed abbiate un gran coraggio, ed un umilissima, ed invariabile fiducia nella paterna cura di Nostro Signore, (a) cercate primieramente il Regno di Dio mediante la pontuale osservanza nello spirito di umiltà, di benignità, e semplicità, e tutte le cose bisognevoli non vi mancaranno, ma siate immutabilmente appoggia-

ta

(a) *Quanta fiducia in Deo ponenda.*

ta ſu queſta verità, e ſu queſto fondamento, e perſeverate a vivere in queſta cordiale unione, e tranquilla manſuetudine, queſta è la gran benedizione delli Monaſterj; (a) Voglio molto bene alle noſtre Suore, le quali vi amano molto, amatele teneramente, e maſſimamente coteſta povera inferma, (b) che amo cordialmente, o quanto beata ella è di ſoffrire; andiamo Lunedì ſe Dio piace a Gvian; Monſignore di Bourges è partito in queſta mattina per il ſuo viaggio di Loreto, e di Roma, vi prego di far pregare Iddio coſtantemente per lui, e per li noſtri affari della Beatificazione del noſtro Santo Padre, e quelli del noſtro Iſtituto, (c) ma fate pregare fervoroſamente, e perſeveratamente; Voi ſapete con che

Cuo-

(a) *In quo conſiſtat Monaſteriorum felicitas.*
(b) *Charitas in infirmos.*
(c) *Orari facit pro cauſa Beatificationis tunc Ven. Franciſci Saleſii.*

Cuore Io sono vostra, questo è senza riserva, pregate per noi. *Dio sia benedetto*.

Il giorno di Santa Marta.

XI. Epistola Proc. fol. 1977.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia, resto consolata, che con ubbidire alla mia carissima Suora la Superiora di Lione, la quale ci ha pregata di rispondere alla vostra Lettera Io possa discorrerla un poco con Voi dopo avervi prima augurato in questo capo d'anno mille Sante benedizioni, ed insino al colmo di tutte le benedizioni del nostro buon Dio sù la Cara Anima della nostra buona Suora vostra Superiora, sù la vostra, figlia mia, e su quella di tutte le nostre Care Suore, che così saluto cordialissimamente, raccomandandomi alle loro più devote

orazioni,ed alle vostre:In due parole vi dirò,che se la cessione Juris, che vi vuole fare cotesta buona Suora Novizia tira seco qualche lite, o vero notabili disgusti, (*a*) ed amarezze al suo fratello, voi non l'accettiate, imperocchè non vedo, che vi sarebbero tanti beni temporali da guadagnare, quanto forse se ne perderebbe delli Spirituali,oltre che dobbiamo evitare quanto potiamo il nome, e il fatto di essere interessate, e grandi amatrici delle terrene ricchezze,essendo ciò affatto contrario allo Spirito nostro, (*b*) ma oltre di quello, che ve ne dico, pigliate il consiglio del Reverendo Padre Rettore, il quale più solido, e più a proposito ancora ve lo darà, potendo egli

(a) *Suadet Superiorissæ, cui scribit, ut non acceptet cessionem, quam facere spondet Novitia, ob lites, quæ insurgerent, & ob amaritudinem ejus fratris.*

(b) *Hortatur ut in hac re quærat consilium P. Rectoris.*

egli ſapere le circoſtanze di quel fatto, ſono conſolata di ſapere, che Monſignore voſtro Arciveſcovo vi abbia così perfettamente raccommandato a lui. Quanto al voſtro ſcrupolo, egli è ſenza fondamento, cariſſima mia figlia, perchè queſto non è contravenire punto alla fiducia, e dipendenza, (*a*) che dobbiamo avere alla Cura di Noſtro Signore d'imparare quel che dobbiamo ſapere, ed inſegnare agl'altri, anzi queſto ſarebbe una preſunzione, e volere, che Noſtro Signore faceſſe miracoli ſenza neceſſità, ſe quel modo d'imparare ci foſſe, allora biſognarebbe aſſicurarſi, che il noſtro buon Dio ſupplirebbe a quella mancanza, leggete il diſcorſo dell' abbandonamento, e vedrete quel che ce ne diſſe altre volte il noſtro Beato Padre; biſogna

(a) *Explicat, quæ & qualis debeat eſſe in Deum fiducia, & in quo conſiſtat.*

ſogna dunque lavorare cariſſima mia figlia per cooperare alla grazia, la quale vuole queſta diligenza per parte noſtra, e però non confidarvi, ſe non che in queſta medeſima grazia, ma godo ſommamente di vedervi ſempre ferma in quel beato avviamento della perfetta, ed aſſoluta fiducia in Dio, (*a*) non ve ne partite mai mia buoniſſima, e cara figlia, ed abbiatevi qualche volta ricordo di colei, che vi ama cordialiſſimamente nell' amore del noſtro benigno, e Supremo *Salvatore, che ſia eternamente benedetto. Amen.*

Adì 2. Gennaro.

XII. Epi-

(a) *Summè commendat fiduciam in Deum.*

XII. Epiſtola Proc. fol. 1980.

Intus = VIVA GIESU'.

CAriſſima mia figlia a dì 24. Febbrajo mi capitarono le voſtre delli 24. Gennaro, le quali ci ſono ſtate reſe puntualiſſimamente, ma non dal voſtro Meſſaggiero, perchè non l'abbiamo veduto, vi ſcriviamo adeſſo per la via di Digione, e vi mandiamo delle Lettere per le noſtre Suore di Lorena, vi prego di dar loro un buono, e ſicuro ricapito per farle tenere a quelli noſtri Conventi, per i quali vi ſi preſentarà prima una ſicura congiontura, vedo dall' ultima voſtra Lettera, qualmente la voſtra fondazione di Champlite ſta per eſſere riſoluta, del che mi rallegro; Vi mandiamo la voſtra obbedienza di Monſignore di Ginevra, conforme l'avete deſiderato per condurvi le Suore, reſto conſola-

ta,

ta, (*a*) che abbiate tante buone figliuole, perchè avendone un sì buon numero non bisogna temere di spiantarne il Convento, poichè ve ne restono ancora tre colle qualità richieste per il governo, bisogna però adoprare somma diligenza nel fare buona scelta di quelle, (*b*) che vengono mandate alle fondazioni, acciò queste siano veramente buone, poiche le medesime hanno da essere come le pietre fondamentali, le quali devono dare lo spirito della loro vocazione a tutte quelle, che Iddio associarà con esse; Passo alla vostra prima lettera, Carissima mia figlia, colla quale il vostro buon Cuore mi dimostra con tanta schiettezza, e cordiale affetto la sua buona volontà per

(a) *Summè gratulatur de non paucis Monialibus idoneis ad fundationem novi Conventus.*

(b) *Quæ & quales debeant esse Moniales, quæ sunt addicendæ fundationi novorum Conventuum.*

per contribuire alle ſpeſe della Beatificazione del noſtro Beato Padre, (a) ſicchè veramente mi ha toccato il Cuore, nel vedere con che diſcoprimento di Cuore voi me ne dite i voſtri piccoli ſentimenti, al che non mi reſta altro da replicare, ſe non che io accetto con tutto il Cuore li due cento ſcudi, che mi offerite, confidandomi in noſtro Signore, che ſe la maggior parte delli noſtri Monaſterj danno lo ſteſſo, conforme me ne fanno ſperare, queſta Santa opera non reſtarà addietro per mancanza di danaro, i noſtri buoni Padri, i quali ſono deſtinati a promoverla, ſono partiti colli Proceſſi, gli habbiamo dati mille, e ſeicento ſcudi ſenza le ſpeſe del loro viaggio inſino a Torino, e le ſcritture, che ci hanno coſtato quì di la di quel che vi poſ-

(a) *Cura eximia Servæ Dei in beatificatione tunc Ven. Franciſci Saleſii.*

posso dire; Laonde ci conviene continuare a raccogliere un' altra somma per non rimanere sprovviste, per altro, carissima mia figlia, il vostro buon Cuore non ha solamente toccato il mio circa di ciò, ma anche nella Carità, che ci volete fare per il secondo Monastero col darci due delle vostre Professe con mille scudi di Dote per una, certamente, Carissima mia figlia, (a) accetto volentierissimo questo partito, e con tanto più allegrezza, e confidenza, che vedo quest' offerta procedere dal cuore, altro quì non mi resta, se non che di supplicarvi, che le scegliate al quanto a mio genio, perchè so, che lo conoscete, e che avete qualche voglia di sodisfarlo, perchè mi amate sempre un poco come vostra buona vecchia Madre, la quale vi vuò bene, e vi ama parimente con tutti

(a) *Gratitudo Servæ Dei.*

tutti gli affetti del ſuo Cuore, in quanto all'altre tre, ſe voi potete far loro fino a ottocento ſcudi di Dote, le potreſte inviare aſſieme colle due del ſecondo Monaſtero, e ne fareſſimo la Carità alle noſtre povere Suore di Cremieux, le quali ne hanno gran neceſſità, (a) ſiccome alli altri noſtri Monaſterj di queſto Paeſe, giacchè avete molti buoni ſoggetti da collocarvi, li quali anzi vi potranno portare migliori doti ancora, che di ottocento ſcudi ſenza li loro mobili, ma vi prego Cariſſima mia figlia, che ſcegliate bensì l'une, come l'altre, acciocchè ci mandiate buone figliuole, le quali però non farete venire prima di Paſqua, perchè il noſtro Monaſtero è così pieno, che non ſapreſſimo dove alloggiarle, ma ſubbito dopo Paſqua elle ſaranno

---

(a) *Invigilat Serva Dei ad ſubveniendum Ordinis Monaſteriis.*

ranno le ben venute, perchè in quel tempo abbiamo destinato colla Dio grazia di cominciare il nostro secondo Monastero per quello che mi dite, se Io aggradirei, che daste ancora alcune vostre Suore alle nostre Suore di Sant'amore, o ad altri nostri Conventi, lascio questo al vostro arbitrio, ed al loro solamente, vi dico ancora, che sarebbe d'uopo, che sapessimo quanto vagliono li scudi in Borgogna per le tre, che vi domandiamo per li nostri Monasterj, perchè se quelle non hanno almeno settecento scudi di questa moneta, non so se le vorrebbero pigliare, perchè in Cremieux trovano delle giovani, che tanto glie ne danno; vi dico tutti li miei pensieri Carissima mia figlia, perchè so bene, che lo volete così, Iddio coll'infinita sua bontà si degni versare sopra di Voi, e su tutta la vostra Cara Communità, che saluto caramen-
 te

te con voi, (a) l'abbondanza de' più preziosi tesori della sua grazia, questo è quanto brama quella che è, ma di Cuore, e di affetto.

Carissima mia figlia.

Dal nostro Monastero di Annecy, questo dì 26. Febbraro 1634.

Vostra umilissima, ed indegna Suora, e Serva in Nostro Signore, Suora Giovanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

XIII. Epi-

(a) *Abundantiam divinæ gratiæ unicè apprecatur Monialibus.*

XIII. Epistola Proc. fol.1982. t.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Catarina Elisabetta della Torre Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Champlite presentemente in Grey.

Intus = VIVA GESU'.

Carissima mia Figlia.

SOno restata sommamente consolata in sentire alquanto ample nuove di voi, perchè stavamo inquiete di non riceverne, da si che siete partita non abbiamo ricevuta alcuna vostra Lettera, fuorchè quella in data delli 11. Settembre, benedico Iddio, che vi da tanto coraggio per servire utilmente cotesta piccola greggia, che mi è cara, ed a cui

porto tenerissimo affetto, (a) godo in vedervi tutte nel nostro Istituto, e che le nostre care Suore le vostre Figlie vi prendono tutto il loro diletto, ed in fatti questa è la vera vita delle Figlie della Visitazione, e quanto a voi carissima mia Figlia non badate alla vostra pena, ne àlla vostra inabilità, (b) confidatevi sempre nella Providenza Divina, e quanto potrete nel principio di tutte le fonzioni di superiorità umiliate il vostro spirito avanti a Dio qual mendica, che chiede la di lui assistenza per ben fare secondo il suo beneplacito l'azione, che ve n'andate a fare; & assicuratevi carissima mia Figlia, che nostro Signore avendovi posta egli stesso in quella carica, e che comportandovi in quella conformità, egli condurrà, e

reg-

(a) *De observantia regulari maximè adgaudet Serva Dei.*

(b) *Superiorissam monet, quomodo se se gerere debeat in iis rebus, quæ auctoritatem Superioratus concernunt.*

reggerà per voi la vostra Famiglia, tenetevi sempre lo spirito ben coraggioso, e non lo lasciate abbattere per qualsisia mancamento, che facciate: avete fatto bene di licenziare cotesta Suora novizia conversa, poichè ella non era atta per la nostra maniera di vivere: mi consolate sommamente, cara mia Figlia, nel dirmi, che voi riverite, e seguitate in tutto le intenzioni di quella, che vi ha preceduta, (*a*) questo è il carattere d' un buon cuore, e che è veramente umile, indi ne seguirà, che le vostre Suore ve ne ameranno, e stimaranno maggiormente; voi vedete, carissima mia Figlia in occasione di quel denaro, che vi fù portato, e permesso di servirvene nel vostro bisogno, (*b*) quanto avete motivo di confidarvi nella

(a) *Humilitatem maximè commendat in Superiorissis.*
(b) *Unicè nitendum suadet Divinæ Providentiæ.*

Providenza del nostro buon Dio, il quale non manca mai di assistere quelli, che si confidano, e sperano nella sua dolce bontà, giacchè state bene costì, guardatevi bene di uscirne, sin tanto che la pace non sia ben stabilita, e che ciò si faccia col consiglio delli vostri amici:(a) voi fate benissimo di non caricarvi di Monache, e di stare ben cauta per quelle, che voi sciegliete affine di non ammetterne, che non siano veramente buone, carissima mia Figlia, ho auuto gusto grande in leggere la vostra lunga Lettera, ed in vedere le forze, e l'animo, che Dio vi dà di servire cotesta benedetta Famiglia; con darle esempio con una somma regolarità, sieguendo in tutta la Communità: Sono certa, che la vostra anima ne prova gran soavità, e me ne sento obbligata di benedirne, e ringraziarne nostro Signore, il che faccio con tutto quel mio cuo-

(a) *Moniales non nisi bonæ sunt admittendæ.*

cuore, che ama il vostro consentimento d'un intiero, e cordiale affetto. Stiate di ciò pure sicura, e che mi sarebbe impossibile di avere la minima diffidenza del vostro cuore,(*a*) perchè lo stimo, e lo tengo intieramente unito al mio, & Iddio ci faccia la grazia, che il medesimo lo sia perfettamente al suo Sagratissimo, Amen; mia tutta buona, e cara Figlia, conservate, e pratticare bene quello spirito di benignità, e di bontà verso le vostre Suore, ed ogni prossimo, (*b*) sopportando con somma carità tutto quel che da Dio vi verrà presentato, e date bene alle vostre Suore ogni campo di dirvi fiducialmente tutto quel che le piacerà senza mai dimostrare loro verun disgusto, ne alterazione, e fare profitto d'ogni cosa, & Iddio

(a) *Reciprocam unionem, & perfectam cum Deo sibi, & Moniali apprecatur.*
(b) *Monita Servæ Dei, pro optima Monialium directione.*

vi benedirà ne ſupplico la ſua bontà, nella quale Io ſono voſtra di cuore. *Iddio ſia benedetto*.

XIV. Epiſtola Proc. fol. 1995.

Extra = *Alle noſtre cariſſime Suore in noſtro Signore*.

Le noſtre care Suore, che ci hanno ſcritto dal Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria d'Annecy. In Annecy.

Intus = VIVA GESU'.

SCuſatemi in grazia, mie cariſſime, & ottime Suore, ſe non riſpondo ad ogn' una in particolare; ben lo merita il favore, che mi avete fatto, e lo vorrebbe il mio affetto; ma nè la mia teſta, nè il tempo me lo permettono, tanto più, che non vedo, che niuna ne abbia neceſſità, di che lodo Iddio; perſeverate nelli voſtri buo-

ni

ni desiderj,i(a) accrescete le vostre buone opere, e rendetevi ogni giorno più fedeli, ed affezionate all' osservanza delle nostre sante regole; e credetemi che in questo solo voi dovete avere tutta la vostra attenzione; non volgete dunque gli occhi altrove, e siate certe, che caminarete sicuramente, e farete un buono, e felicissimo viaggio. (b) Iddio coll' infinita sua misericordia vi visiti, e dia la sua santissima benedizione per compiere perfettamente la sua Santissima volontà; questo è quel che vi auguro con tutta l' anima mia, che vi ama tutte in genere, ed ogn' una in ispecie perfettissimamente, cordialissimamente, e più caramente, che non potreste mai pensare, lo dico con tutto il cuore a tutte, tutte generalmente tanto

(a) *Moniales excitat ad perseverantiam in bonis operibus, & ad observantiam regularum.*

(b) *Maximè nitendum, ut impleatur divina voluntas.*

a quelle, che non hanno scritto. (a) Iddio sia il nostro solo amore, e pretenzione, Iddio ci benedica carissime mie Figlie, Amen. Pregate, vi supplico, per le necessità della vostra povera Madre, la quale vi è affezionatissima, e serva più umile, ed indegna in nostro Signore Giovanna Fremoit della Visitazione; *Iddio sia benedetto*.

Li 16. Febbraro.

XV. Epistola Proc. fol. 1996. t.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore*.

La nostra Suora Francesca Antonia della Croce Monaca della Visitazione di Santa Maria in Annecy.

Intus = VIVA GESU'.

Mia carissima piccinina.

SOno pura tentazione questi vostri sgomenti, imperocchè semi

(a) *In Deo totus amor, & tota spes poni debet*.

mi fate favore, che frutto ne ricavate, e che motivo ne avete voi? (*a*) pensate voi che sia in vostro potere di stare sempre attenti a Dio, e di non fare verun mancamento! certamente bisognarebbe esser Angelo. Ora vi prego di accomodarvi alla condizione di questa miserabile vita, sin tanto che vi starete, siate quanto potete fedele a Dio, ma senza ansietà veruna, nè conturbazione, e quando averete mancato alla fedeltà, umiliatevi senza perdere animo, e questa umiliazione, ed amore, della vostra abiezione in tranquillità, e pace saranno più grate a Dio, che le vostre pontigliose fedeltà: (*b*) Figlia mia, rassegnatevi bene nelle mani di Dio, e non abbiate tanta inquietudine della vostra Anima, lasciatecene la cura in grazia, e deponete affatto questa

(a) *Monialem cordis, & spiritus pusillanimem sapienter erigit Serva Dei -*

(b) *Suadet, ut sese ponat in manus Domini.*

pusillanimità. Del resto Figlia mia preferite la massima del nostro Beato Padre alle vostre inclinazioni, nulla chiedete, nulla negate, state in pace, (a) se vi lasciano nel Noviziato, rimanete quieta, se ne venite levata, rimanete pure sempre quieta, questo è quanto vi raccomando. *Dio sia benedetto*.

XVI. Epistola Proc. fol. 1997. t.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore*.

La nostra Suora Francesca Antonia della Croce Monaca nel Monastero della Visitazione di Santa Maria. In Riom.

Intus = VIVA GESU'.

E Bene, carissima mia piccinina, che fa il nostro povero pic-

(a) *Obedientiam eidem suadet*.

piccino cuore (a); confido nella bontà di Dio, ch'egli è tutto bravo, e tutto riposato nel suo Dio, il quale senza dubbio sarà la sua dolce consolazione, poichè esso si è privato di quanto gli era di più caro per il servizio della sua gloria, ed ubbidire al suo santissimo buon piacere; Sù figlia mia, siate generosa, ed allegra in questo servizio, ricordatevi di quello, che vi hò detto, mantenete il vostro Cuore in devozione, tenendolo il più accosto a Dio, che potrete; non fate offesa, ma portatevi con giudicio, senza repugnanza, però francamente, e saviamente secondo lo spirito, che so, che Iddio vi ha dato. Addio, assicuratevi, che se a Dio piace, io vi vedrò, e che lo sono tutta vostra in nostro Signore, il quale vi benedica.

XVII.

(a) *Eamdem pusillanimem Monialem monitis sapientibus donat.*

XVII. Epiſtola Proc. fol. 2002. t.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia figlia, vi ringrazio con tutto il cuore mio per la parte, che mi date nel voſtro diletto, quale mi comunicate con sì ingenua cordialità, che queſto mi obliga ad amarlo molto teneramente; (*a*) il che voglio fare ſinchè camperò, e vi riſponderò ſinceramente ſecondo il lume, che Dio mi dà: vedo cariſſima mia Figlia, che avete un anima vigoroſa, ed ardente nel deſiderio della voſtra perfezione; la dentro vi ſi framiſchia un poco l'amore proprio, e tanto più ſottil-

(a) *Monialem inſtruit, ut abnegata propria voluntate, & amore ſui ipſius, unicè in via ſpiritus procedat, juxta id quod præcipit Superiorissa.*

tilmente, che se ne viene sotto buon pretesto, egli è quell'appunto, figlia mia, il quale vi fa fare tanti riflessi, e riguardi sopra di voi, e che vi da quell' ardore a bramare austerità, e penitenze corporali; credetemi figlia mia, non date l' orecchia a quel nemico, perchè costui vi rovinarebbe, ma chinate l' orecchio alla voce del vostro celeste Sposo, il quale vi chiama alla perfetta mortificazione del vostro spirito, e di tutte le sue passioni, ed inclinazioni, e massimamente all' annichilazione di quel pretendere di giudicare di voi stessa, e di quello, che sarà meglio per la vostra perfezione (a); imperocchè, carissima figlia mia, io vi parlo avanti Iddio, ed i nostri Santi Angioli, e vi dico, che se non vi spogliate onninamente di ciò, voi non corrispon-

(a) *Ex se ipso asserit non esse iudicandum, quid sit magis expediens pro suæ æternæ salute.*

ponderete punto al diſegno di Dio ſopra di voi, il quale altro non è, ſe non che voi poniate in oblio la cura, e l' affetto di voi ſteſſi quanto vi ſarà poſſibile per laſciarvi maneggiare, (*a*) e condurre qual pargoletto colla cura, e 'l giudizio della voſtra Superiora, ecco figlia mia cariſſima quel, che Iddio deſidera da voi, e per per queſta via caminate confidentemente, ed umilmente, ed aſſicuratevi, che Iddio vi ci condurrà alla vera perfezione, ch'egli vi ha deſtinata; e queſto ſecondo me è tutto dirvi.; per tanto finiſco raccomandandomi alle voſtre orazioni, le quali non laſciaranno di eſſere grate a Dio, (*b*) eſſendo fatte ſecondo l' ubbidienza, benchè vi abbiate poco guſto, è ſodisfazione. Iddio verſi le ſue più ſante be-

(a) *Tamquam parvulus curæ, & iudicio Superioriſſæ, ſuadet, quod ſe ſubmittat.*
(b) *Orationes, quæ fiunt ex obedientia, magis Deo acceptæ.*

benedizioni sù la cara vostr'anima. Sono con tutto il cuore

Vostra umilissima indegna Suora, e serva in nostro Signore Giovanna Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

XVIII. Epistola Proc. fol. 2011. t.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Maria Margarita Michel Superiora delle nostre Suore della Visitazione di Santa Maria, che stanno in Friburgo. Friburgo.

Intus = VIVA GESU'.

Carissima mia Figlia.

QUesto dì, giorno della natività della Madonna Santissima hò ricevuta vna vostra lettera in data delli 23. Agosto; non abbiamo ricevute le due precedenti, che dite averci scritte; eccoci nel nostro Monastero di Sciam-

Sciamberry; questa è la causa, per la quale non ho auuto la fortuna di vedere quell'Ecclesiastico da bene. Carissima mia figlia, voi siete sempre con ardenti pensieri, per fare, che la nostra Congregazione venga stabilita nella Città della Contea, (a) il che sarebbe sommamente da desiderarsi, ma non bisogna più pensare di fare alcuna fondazione se prima non si ha una Casa sufficiente da alloggiare Monache, e l' entrate per sostentare, e mantenere le Monache, che vanno nella fondazione; con il loro Confessore; questo è risoluto dalli nostri Signori Vescovi, e confermato dalla Santità di nostro Signore. Bisognerà dunque, che quelli Conventi Religiosi, i quali si vorranno stabilire in qualche luogo considerino se averanno il modo di arrivare à quan-

(a) *Fundationes Monasteriorum, nonnisi juxtà id, quod auctoritate Superiorum stabilitum fuit, vult peragi Serva D.i.*

quanto di sopra per sè stessi, o per mezzo di qualche buon Fondatore, o per parte delle Zitelle, che postulano, ci viene parimente proibito di stabilirci nelle Città piccole imperocchè si veggono alla giornata li rischj, e gran pericoli ne'quali stanno le Case Religiose, e li gran spaventi, e timori che hanno sul minimo rumore di guerra, che succede, e conforme vediamo al presente. La Città di San Claudio non ha capacità bastante, che vi siino tante Case Religiose; già siamo state sommamente importunate per quello stabilimento, al che abbiamo risposto, che non occorreva pensarci; non abbiamo nuova alcuna delle nostre Suore di Pilanzone, ne di Champlite, fuorchè quelle, che ci scrivete, noi loro scriviamo per sapere, se le potiamo servire in qualche cosa. Eccoci colla grazia di nostro Signore di ritorno dal nostro viaggio di Parigi,

gi, e della Provenza (a); abbiamo visitato da trentasette Monasterj, e quindici Superiore delli Monasterj, che non abbiamo potuto andare a vedere. Abbiamo ricevute grandissime consolazioni, e motivo di benedire Iddio, nel vedere, che in tutti quei Conventi vi si vive con gran pace, e concordia, ed amore alla loro vocazione, e nostro Signore vi diffonde molte grazie, e benedizioni, vi supplico di benedirnelo con noi. Tutte le Superiore di quei Monasterj sono buonissime, (b) e virtuose, e non hanno altro desiderio, che di fare osservare dalle loro Communità quel che ci viene prescritto. Per quello che voi mi dite, ch'aggradirò che faccia la fondazione di Friburgo, questo è un affare, del quale non mi sono in-

(a) *Labores Servę Dei in visitatione Monasteriorum.*

(b) *Gratias Deo agit de observantia regulari, & eximia Superiorissarum perfectione.*

incaricata la mente, ne v'è alcuno de' nostri Monasterj, che ci pensi, imperocchè giacchè voi l' avete incominciato, ve ne lasciamo intieramente la cura. (*a*) Io torno a dirvi, figlia mia, intorno a tutte quelle fondazioni, che bisogna comportarvisi con gran ritegno, e non andarvi con sottigliezza, essendo ciò contrario allo spirito del nostro Beato Padre. Dio mio, cara mia figlia, quanto più averei a caro, che ci dilatassimo dalla parte della radica, che dalla parte delli rami; (*b*) voglio dire, che molto maggiore è il mio desiderio di vederci ben fondate nell' umiltà più tosto, che di vedere tanto moltiplicati li nostri Monasteri, per il reggimento de' quali difficilmente si possono trovare tante Superiore, che sieno abili, e però tut-

(a) *Quomodo agendum sit in fundationibus Monasteriorum.*

(b) *Potiùs humilitate fundatas Moniales, quam Monasteriorum multiplicationem cupit Ven. Dei famula.*

tutto il bene delli nostri Monasteri doppo Iddio viene dal buon governo d'una Superiora, non dico per questo, che non desiderarei, che la nostra Congregazione venga stabilita nella Contea, più che in ogni altro luogo, imperocchè trovo buonissime le anime in quel Paese, quando sono ben scelte; vedete dunque, figlia mia carissima di fare secondo, che giudicarete, che si potrà doverosamente, e conforme alli regolamenti; (a) perchè come dice il Costumiere, non è la moltitudine de' Monasteri, che glorifica Iddio, ma la buona regolarità, che vi si osserva, poichè dice anche la Scrittura: loro si sono moltiplicati, ma non la letizia; bisogna dunque fare il tutto secondo la vostra solita discrezione. Io saluto tutte le nostre care Suore con Voi, pregando Iddio, che vi

(a) *Ex observantia regulari, non ex multitudine Monasteriorum Deus glorificatur.*

vi colmi tutte quante del ſuo ſanto amore, nel quale Io ſono, e di cuore onninamente voſtra, di ciò ve n'aſſicuro. *Dio ſia benedetto*.

XIX. Epiſtola Proc. fol. 2015.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore*.

La Madre Maria Margarita Michel Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Biſanzone. In Biſanzone.

Mia cariſſima figlia, lodo Iddio per la ſodisfazione, che tuttavia ricevendo per la bontà, e virtù delle noſtre care Suore, e ſupplico la ſua bontà, che ſi degni compartir loro ſempre più abbondantemente le ſue grazie, e miſericordie; (*a*) acciocchè eſſe perſeverino nella buona ſtrada, nella quale

(a) *Apprecatur Serva Dei Monialibus perſeverantiam in bonis operibus*.

le vedo, che le medesime, per la Dio grazia, caminano secondo il racconto, che voi me ne fate resto particolarmente consolata di quello, che mi accennate circa la mia Suora Maria Dorotea, e la mia Suora Maddalena Angelica, e Ludovica Maddalena;[a] imperocchè ella è una gran contentezza il vedere le anime avanzarsi nella loro via col liberarsi dalla imperfezioni, che la trattenevano nella medesima; ma voi non mi dite niente in specie della mia Suora della Torre, e pure ella veniva giudicata per giovane di gran speranza: per lo che sommamente desiderarei, che mi haveste detto, se ella si sia levata dalla mente quelle piccole fantasticherie le quali altre volte la travagliavano. Quanto alla mia Suora di Remeton, e la mia Suora Margarita Agnese, o si che veramente queste sono buo-

(a) *Zelus salutis Animarum.*

buone Monache, e che hanno buoni talenti per ben ſervire Iddio, e l'Iſtituto, quanto ne ho potuto conoſcere per avere veduta l'una, ed avere inteſa l'altra dalle ſue lettere; (*a*) Iddio ve le conſervi, ſe gli piace; molto compatiamo il voſtro dolore per la malatia della noſtra cara Suora Maria Serafina, ma veggo, che Dio vuol accreſcere la viſitazione, che ha fatta nel Cielo con quelle, ch'egli ritira da queſta vita, ed è un gran che, che ſempre le buone ſe ne vanno, perche la ſua bontà ſa ben cogliere il grano, che è maturo, [*b*] ma ſpero, che egli riempirà il luogo di quella cara Suora con qualche altro degno ſoggetto, ch'egli vi ha deſtinato ab eterno per il bene del noſtro Monaſtero. Trovo il

(a) *Reſignatio Divinæ voluntati circa conſervationem Monialium.*

(b) *In morte optimæ, ac utilis Monialis, in Deo confidit, quod de aliis providebit.*

vostro temporale assai buono per il poco tempo, che siete state stabilite, siccome ben guarnita la vostra Sagrestìa. Tutto quello che v'abbisogna, è di avere un bel sito bastevole per il vostro alloggio; credo bene, che vi tornarà al conto di stare ancora per alcuni anni in Casa affittata, purchè vi abbiate luogo a bastanza per starvici sufficientemente comode; (a) quella del Signor Consigliere Duson vi sarà, come credo convenientissima, e sono certa, che se il Signor Conte della Torre è tanto amico del vostro Convento, quanto egli lo dimostra, egli non averà a male, che voi usciate da Casa sua per alloggiarvi più comodamente; poichè anzi conforme mi dite Voi, quella mutazione vi è onninamente necessaria, e fra tanto, che ci starete, voi esplorarete le occasioni, che si

(a) *Prudentia Servæ Dei in rebus agendis.*

ſi potranno preſentare per avere qualche bel ſito per fabbricare il voſtro Monaſtero. In quanto alla voſtra fondazione di Grey cariſſima mia figlia, ſarà molto a propoſito, che voi andiate a governare quel nuovo Monaſtero, poichè avete per altro delle Suore così virtuoſe, ed abili da laſciare in quello di Biſanzone, (a) ma qualche poco tempo prima del compimento di quella buon opra, ſtimo che farete bene di ſcrivere a Monſignore di Ginevra per domandargli la voſtra ubbidienza, perchè biſogna ſempre rendere alli noſtri Superiori il riſpetto, e la ſommiſſione, che gli dobbiamo. Ma voi ci dite, che ſiete per ricevere da dodici Monache, che biſognarà condurre in quella fondazione, biſogna dunque, che la Caſa, dove andarete, ſia molto grande per alloggiare ſubito tan-

(a) *Obedientiam ſuadet Superioriſſæ erga Epiſcopum Gebennenſem.*

te Monache: (a) bisogna che Io vi dica, che voi lodate così spacciatamente la vostra famiglia, e con termini di così elevata perfezione, che ciò fa pensare, che vi è dell'esagerazione, e di questo gli altri non ne sono edificati, il che dico in occasione di alcune lettere, che avete scritte alli nostri Monasterj, imperocchè ognuno sa, che le Communità sono composte di varj spiriti, e d'inegual perfezione, laonde sarebbe meglio di dire: tutte camminano ben fedelmente ognuna secondo la sua portata; ne abbiamo una mano, o tale numero, che vanno a gran passo, o sia allo spropriarsi, o sia nella pratica dell'umiltà, semplicità, povertà, e simili virtù; questo darebbe maggiore edificazione, e vi si averebbe più fede; perche sebbene noi altre, dobbiamo

ten-

(a) *Suadet Superiorissam, ut in laudibus Monialium sinè exageratione, & cum simplicitate loquatur.*

tendere alla più alta perfezione, la quale consiste nell'vmilissima, semplice, e totale unione dell' anime nostre con Dio, tuttavia ne dobbiamo sempre parlare con termini semplici, e depressi; certo è, che non si potrebbe parlare più rilevatamente della Santità del nostro Beato Padre, che voi lo fate delle nostre Suore, ha bisògnato figlia mia carissima, che il mio cuore vi abbia dati questi piccoli avvertimenti, quali son certa, che riceverete come si deve col vostro figliale affetto. Averete tra poco le nostre risposte, che dicono essere convenientissime da praticare per vedervi lo spirito di cordiale umiltà, e semplicità, che richiede l'Istituto; (a) me ne direte il vostro parere, e sebbene arrossisco di dirvi questo, non lascio di farlo per confiden-

(a) *Requirit consilium Monialis circa responsiones, quas exaravit circa observantiam Instituti.*

za. Crediate, che di cuore ſincero Io ſono totalmente voſtra. *Dio ſia Benedetto*.

Cara mia figlia, voi non mi fate menzione alcuna, ſe avete ricevuta una lettera, che vi abbiamo ſcritta per mezzo delle buone Suore di Santa Chiara. Credo che la noſtra Comunità vi ha parimente ſcritte le noſtre nuove; non vedo le lettere, che eſcono da queſto Monaſtero, perche non ne ho il tempo, ma ho coſtituita una Monaca per vederle, e credo, che n'è ſemplice lo ſtile; Laonde ſtimo, che le noſtre Suore farebbero bene di formarſi ſecondo che vedranno in quelle lettere per quello, [*a*] che concerne la ſemplicità nelle parole, e negli ſcritti; non sò, ſe il buon Signore Caſtignet averà ricevuta una lettera, che gli ho ſcritta, deſiderarei ſommamente, che mi diceſte ingenuamen-

(a) *Simplicitatem in verbis, & in literis commendat.*

mente come ch'egli è contento di voi, e come il medesimo si tiene ben unito al vostro Convento, e che più cordialmente ancora voi procuraste di dargli tutto il contento, e gratitudine, che vi sarà possibile per li buoni servizj, che il medesimo ha resi al vostro Monastero.

XX. Epistola Proc. fol. 2036. ter.

Extra = *Alla nostra Suora Francesca Gabriela Bally Monaca nel Monastero della Visitazione di Santa Maria di Bourges. In Bourges.*

Intus = *Mia povera Carissima figlia.*

HO saputo poco fa la vostra infermità corporale. (a) Iddio vi ama molto, che vi da quel

(a) *Corporis infirmitates adscribit Serva Dei divino favori.*

patimento, arricchite il vostro cuore di tutte le sante virtù, perchè le malatie ne danno una buona occasione, prego il Signor Iddio, che vi conforti, e vi renda secondo il suo cuore, e la sanità conforme la sua bontà giudica esservi proficua. Io sono di cuore tutta vostra, ma non vi scordate di me sopra il Letto della vostra Croce, ove Io vi riverisco, ed amo perfettamente. *Dio sia benedetto.*

XXI. Epistola Proc. fol. 2042.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Francesca Gaspara della Grave Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Bourges. In Bourges.

CArissima mia figlia supplico il nostro diuino Saluatore, che vi faccia abbondantemente partecipe

cipe deSagri meriti della sua Santa nascita, vi prego, figlia mia, di non fare tanti voti, ne tante Orazioni per la mia cõservazione;[a] pregate solamente la divina bontà, che mi faccia la grazia di compire perfettamente la sua Santissima volontà, se quello, che mi dite aver risposto al Reverendo Padre Prouinciale, è stato fatto con grande umiltà, e benignità, questo è buono, ma sarebbe stato anche meglio di non fargli tãte repliche;(b) perchè basta circa quel punto delli Confessori straordinarj, di dirgli Padre mio, ci viene prescritto nelle nostre Costituzioni, che noi domandaremo alli nostri Signori Vescoui, o Padri Spirituali un Confessore straordinario ogni tre mesi per confessare tutte le suore, e quando non ci possono venire dati quelli, che ci

 hanno

(a) *Non pro sua salute, sed pro implemento divinæ voluntatis orari vult Serva Dei.*
(b) *Humilitatem, & benignitatem suadet.*

hanno ordinato di prendere , noi dobbiamo ricorrere a loro per averne un altro ; [a] per tanto vostra Riverenza non averà a male , se non accettiamo quelli, che non vi abbiamo chiesti : ſiccome neanche voi , cariſſima mia figlia , dovete offenderui , ſe egli non vi da li Religioſi , che voi deſiderate imperochè ſiccome voi conoſcete le voſtre Monache , così parimente egli conoſce i ſuoi frati , e quale impiego eſſo loro ha da dare . In ſomma biſogna tenere gran conto della parola del noſtro Beato Padre ; il quale ha detto, ch'egli deſiderava , che ſi procuraſſe di mantenerſi con quei buoni Padri con oſſervare le ſue regole ; e conviene pure dimoſtrare una grande fiducia a quel buon Padre Prouinciale , e ſe accade,che egli vi dica qualche coſa , che non ſia ſecondo le noſtre oſſervanze , non

c'è

[a] Offenditur prudentia Servæ Dei.

c'è altro da fare che di [a] rimostrarglielo modestamente, e ciò facẽdo, egli resta sommamẽte edificato, e consolato, perchè so, che il medesimo è molto ben affetto al nostro Istituto, del resto figlia mia carissima, voi e le nostre care suore mi avete sommamente consolata in vedere la carità, che avete fatta alle nostre pouere suore di Sant'amore, crediate, che il nostro buon Dio ne saprà ben rimunerare la vostra Comunità. Ho scritto alle nostre suore di Nevers se ad esempio vostro elleno non potessero fare la medesima carità [b] per quella suora di Troye, che vi è stata presentata; può essere, che non l'averete; ma o sia, che l'abbiate o no, mi auete fatto un sensibilissimo piacere di auer fatto una risposta sì cordiale alla mia suora la superiora di Parigi circa

 quel

(a) *Nititur Serva Dei pro observantia constitutionum, & regularum.*
(b) *Charitas in proximum.*

quel punto, ella me ne ha dimostrato gran sentimenti di gratitudine, che ne ha avuto il suo cuore, e l'affetto, che ciò le ha dato di seruire il vostro Monastero, quando se ne presentaranno le occasioni. Orsù mia tutta cara figlia, vivete tutta a Dio collo spirito di perfetta mansuetudine,[a] ed vmiltà, e che regni in tutte le vostre azioni, massimamente nel gouerno della vostra cara famiglia che saluto con voi carissimamente supplicando nostro Signore, che le benedica con vna perfetta regolarità, pace, ed unione cordiale fra di esse, e sono vostra, carissima mia figlia, voi ben lo sapete, e con tutto il cuore. *Dio sia benedetto.*

Dalla seconda Casa d'Annecy questo di 10. Gennajo 1638.

XXII.

(a) *Pia Servæ Dei monita.*

XXII. Epiſtola Proc.fol.2046.ter.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Maria Adriana Fichet Superiora della Viſitazione di Santa Maria in Rumilly.

Intus = VIVA GESV'.

PER l'amor di Dio, cariſſima mia figlia, non aprite la porta del voſtro cuore à tutte le tentazioni, che il Demonio vi mette d'avanti per ſconturbarui, [a] e diuertire con queſto la voſtra mente dall'attenzione, che voi dovetè avere all'educazione delle voſtre care piccole anime, che Iddio commette alla voſtra cura, o almeno per impedirvi di farlo colla

(a) *Dæmonis tentationibus, & ſuggeſtionibus oſtium cordis claudendum aſſerit Serva Dei, & quomodo in hoc agendum ſit, docet.*

colla benignità, e soavità di Spirito, che vi è unicamente necessaria per il bene della vostra famiglia, e per la buona edificazione di quei di fuori. In nome di Dio tenete la punta del vostro Spirito in Dio, ed operate in questa guisa senza badare alli vostri assalti, molto mi dispiacciono tutte quelle piccole repliche, che si fanno; quando si dice, che non sete ben voluta, non bisogna dire questo alle Monache, perchè ò ciò non è vero, ò certamente il cuore del popolo sarebbe ben mutato da sì che son partita; se questo fosse (a) bisognarebbe approfittarsene per umiltà, e cercare colla benignità, la carità, la bontà, e la modestia di riacquistare gli affetti, e per l'amore del nostro benigno Saluadore io vi scongiuro di farlo, e tutte le nostre Suore; questo è importante in questo prin-

(a) *Docet, qua arte Superiorissa sibi debeat amorem conciliare.*

principio di metterſi in buon concetto colla manſuetudine,ed affabilità ſchietta cordiale, e divota, e non affettata; mia povera cariſſima figlia; l'anima mia vi ſcongiura di applicarvi in ciò ſollecitamente per la gloria (*a*) di Dio, per la noſtra felicità, per l'onore del noſtro Santo Padre, e di tutto l'Iſtituto, il quale altro non deve reſpirare, che umiltà, benignità, ſoavità, modeſtia, e pietà, di modo che il buon'odore della voſtra converſazione edifichi il proſſimo, di ciò ſcongiuro le noſtre Suore, e di vivere ſecondo [*b*] lo ſpirito del noſtro Santo Padre, e non ſecondo quello della natura, e dell'amore proprio. Sopportate Monsù Bilert; Iddio ſcuoprirà qualche modo di rimediare à ciò figlia mia, l'anima mia vi-

(a) *Gloriam Dei, & inſtituti decorem zelatur Ven. Dei famula.*

(b) *Vivendum ſuadet non ſecundum amorem proprium, ſed juxta Sanctum Spiritum B. Franciſci Saleſij Fundatoris.*

vi vuole gran bene, e vi augura lo ſpirio *del Bambino Gieſù, che ſia benedetto Amen.*

XXIII. Epiſtola Proc. fol.2047. tergo.

Extra: *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Maria Adriana Fichet Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Rumilly.

Intùs: VIVA GESU'.

VOleſſe Iddio, cariſſima mia figlia, che io aveſſi tanta poſſibilità di conſolarvi quanto affetto ne hò, mà lo ſoprà ben fare il noſtro buon Dio [*a*] ed egli conforterà il voſtro cuore fra tutte

(a) *Eamdem Monialem ſcrupulis vexatam blandè conſolatur, & ſapienter inſtruit Ven. Dei Famula.*

tutte quelle tribolazioni, per l'amore di Dio, non aprite la porta a tutte quelle ſuggeſtioni, in ſomma il Diavolo è quello, che vuole recare diſturbo al voſtro cuore con tutti quelli inganni, ch' egli vi ſuggeriſce, e vi vuole impicciare la voſtra mente; non riſpondete niente à tutto queſto, e ſtate forte nella fiducia di quegli, che certiſſimamente vi vuole tutta ſua, e non mancarebbe d'illuminarvi, ſe voi foſte in cattiuo ſtato, mà grazie alla ſua bontà, voi ſiete ſicura da quella parte; ed un'Anima, che ſente, che ſtimarebbe meglio morire, che offendere Iddio mortalmente con deliberato propoſito deue vivere in pace, e conſolazione, perchè ſono ſolidiſſimi li fondamenti della ſua ſalute; voi ſtate troppo riguardata, figlia mia, voi fate troppe rifleſſioni, e conſiderazioni ſopra di voi; laſciate andare in grazia tutto queſto, ed attendere ſem-

semplicemente a Dio, ed a coltivare lo spirito delle vostre Monache. Orsù ecco il mio consiglio, e che facciate speciale attenzione per l'esercizio della benignità, e sofferenza, senza stizzarvi, ne infastidirvi per certe piccole cose, che non servono à niente per l'eternità. Dio mio, quanto voglio bene alla vostra piccola greggia,] a] ma conducetela nella via dell'osservanza con un'intiera mansuetudine, bontà, e soavità. Osservate bene queste parole, carissima mia figlia, perchè ve ne desidero la pratica con tutto il cuore, e tutto ciò vi abbisogna per il compimento, e la perfezione della volontà di Dio in voi, perchè egli è vero, voi avete ben detto il tutto, e 'l fine della vostra lettera mi contenta affatto,

sì

(a) *Superiorissam hortatur, ut Moniales ducat ad Observantiam Regularum per mansuetudinem, clementiam, & suavitatem.*

sì figlia mia, ſtate forte, e ſiate invariabile nella voſtra fiducia, e nella certezza di queſta verità, che io ſono la voſtra Madre impareggiabile in affetto, e fedeltà. (*a*] Non v'è male di dire con umiltà à Dio, che vuole, che la regolarità ſia intiera nel voſtro Convento; Addio, figlia mia cariſſima, io ſono tutta voſtra, ed amo parimente di cuore tutte le noſtre Suore. *Dio ſia benedetto* .

XXXIV.

(a) *Obſervantia Regularis, integra, & perfecta eſſe debet.*

XXIV. Epistola Proc. fol. 2049.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore*

La nostra Suora Maria Adriana Fichet assistente nel Monastero della Visitazione di Santa Maria in Sciambery.

Intùs = VIVA GESU'.

Figlia mia carissima, bisogna sì che bisogna ricevere col cuore, e le braccia aperte cotesta cara Suora di Beaufort, (*a*) e quanto prima, perchè quella è una figlia dell'eterna elezione, ma non fate quel giudizio, ch'ella abbia più spirito, e più senno della sua Suora, perchè oltre che nol credo, non bisogna giudicare così prontamente, ne così assoluta-
men-

[a] *Prudentia Serva Dei in judicio ferendo circa Monialium qualitates.*

mente, non mi ricordo di quella Giovane di Mouliers, ma se ella è brava, è degna di aggraziamento, bisogna pigliarla, se la medesima non è ricca abbastanza per Sciambery, la metteremo altroue; fò complimento à Madama di Vaudan sù la di lei ben venuta, e saluto tutte le nostre care Suore. [a) Figlia mia, abbiate quanto vi sarà possibile Iddio avanti gl'occhj, e tenete l'anima vostra umilissimamente quieta, e benigna con una gravità santa, ed alquanto abbassata, riferite sempre tutte le benedizioni, ed ogni sorta di bene a quello da cui procede ogni bene, e guardatevi di rallegrarvi, à quello da cui procede ogni bene, vanamente ne della prosperità spirituale, nè delle sodisfazioni, e benevolenze di chi si sia, perchè queste cose sono pre-

(a) *Deum præ oculis semper habendum monet Serva Dei cui omne bonum debet adscribi.*

preziose, e se ne deve tenere cõto, ma devono altresì essere riferite a Dio solo, da cui emana ogni bene. Vi prego di far salutare spesso Madama la Marchesa da parte nostra, siccome il Signore, e la Signora de Challes, il Signore, e la Signora d'Avise, la quale amo perfettamente, Madama de la Valdisere de la Forest, la nostra cara Suora Maria d'Aiquebellette, di Ronan, ed in somma tutti gli amici, ed amiche massimamente il nostro caro Monsù Mauris, Madama di Monthouz, il Signore di Berguere. Abbraccio in ispirito quello di tutte le nostre care Suore, e 'l vostro. Iddio sparga il suo spirito sopra tutte quante. Amen. *Dio sia benedetto*.

Alli Padri Gesuiti della nostra conoscenza,

XXV. Epiſtola Proc. fol.2062.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Maria Giacometta Faure Superiora nel Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria. In Digione.

Intùs = VIVA GESU'.

O Cariſſima mia gran figlia, queſto è lo ſtile, che dobbiamo tenere di cercare poco à conciliarci fuorchè colle noſtre regole (*a*) ſe non che in certi caſi ſtraordinarj, che di rado ſuccedono, ecco tutto il mio deſiderio, che ci nutriamo col ſolido cibo, che ci ha maſticato il noſtro Santiſſimo Padre, o beate noi, ſe ſtia-

(a) *Conſilium in rebus agendis ab ipſis Regulis inſtituti petendum, & quærendum aſſerit Serva Dei.*

ſtiamo ferme in queſta pratica; inculcate fortemente queſt'affetto alle voſtre Suore, perchè veramente queſto è l'unico modo di conſervare la pace delli loro cuori, e di farle diventare vere Serve di Dio, e figlie del loro incomparabile Padre; ne parlaremo con comodo, ſe a Dio piace, ſiccome di tutto il reſto; perchè il buon Padre Provinciale ſta ſempre colli medeſimi ſuoi ſentimenti certamente egli ci obbliga ſommamente con quell'affetto così grãde, (a) ch'egli ha per la noſtra cara Congregazione, biſogna, che raccomandiamo grandemente queſto à noſtroSignore,perchè da eſſo ci conviene attendere tutto il noſtro bene;nè diſcorreremo, ed averò ſommamente a caro di poter vedere, e parlare al noſtro buon Monſignore di Langres,non hò

(b] *Gratitudo Serue Dei, ob quam vult orari, pro eo, à quo Inſtitutum adiuvatur.*

ho trovato nel noſtro piego la lettera del voſtro caro Arciveſcovo, che ſi va rendendo ogni giorno migliore. (a) Il gran Dio lo tenga ſempre colla ſua onnipotente mano; non oſo affatto contradire alla noſtra buoniſſima Suora di Vigny, la quale mi ſcrive sì reſolutamente di voler venire eſſa à pigliarci il Borbonneſe, che ſta a 18. Leghe di qua di Digione, ed ove ſenza fallo andaremo ſe a Dio piace a dormire alli 4. di Settembre; di queſto non v'è neceſſità veruna, perchè o in Carrozza, o in Lettica, ci faranno beniſſimo condurre infino a Digione; laſcierò dunque dirigere tutto queſto a voſtro arbitrio, cariſſima mia figlia, ed attendendo queſta dolce conſolazione di vedervi, prego Iddio, che vi colmi del ſuo ſanto amore, nel quale io

E ſono

(a) *Zelus ſalutis animarum.*

sono tutta vostra senza riserva.
Dio sia benedetto.

Adi 20. Luglio.

Fate pregare per vn'affare importante al nostro istituto.

XXVI. Epistola Proc. fol. 2067.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Francesca Brun Superiora della Visitazione di Santa Maria. In Bourg.

Intùs = VIVA GESU'.

NOn posso preterire queste imminenti solennità senza augurarvi le benedizioni, e consolazioni della santissima nascita del nostro divino Salvadore, e scongiurarvi assieme con tutte le nostre Suore, che m'impetriate dalla sua clemenza la grazia, e la

[*a*] e la forza di compire perfettamente la ſua ſantiſſima volontà, o ſia nel patire, o ſia nell' agire. Io ſono ſommamente conſolata in vedere, che la ſantiſſima carità regna nel noſtro Iſtituto, conforme voi, e molte noſtre Suore le ſuperiore ci hanno avviſate le aſſiſtenze da eſſe preſtate al voſtro Monaſtero; di che cerco à ringraziarle, e maſſimamente il Signor Commendatore di Sillery, e le noſtre buone ſore di Bourges (*b*] le quali mi hanno ſcritto, che la loro Communità deſidera pigliare una delle voſtre Monache col beneplacito di Monſignore loro buon Prelato ſin tanto che ſiate riſtabilite nel voſtro primo Monaſtero, crediate figlia mia, che li noſtri pòveri Monaſte-

E 2 ri

(a) *Sivè agendo, ſiue patiendo, Serva Dei nihil curat, niſi diving voluntatis implementum.*

[b) *Charitas Seruæ Dei, & ſollicita cura pro leuando Monaſterio paupere à miſerijs.*

ri fanno bene quanto possono, ed alle volte di là delle loro forze, ma nostro Signore saprà ben rimunerarli; credo che non mancate di ringraziarli, come si deve. Ho anche scritto alla buona Superiora di Nevers, se vi potesse fare la carità di sgravarui ancora di una Monaca; bisogna, che la preghiate, e scongiuriate con una vostra lettera di farvi questa carità, acciochè la possiate mandare con quella, che andarà a Bourges, il che si potrà fare solamente nella primavera. Sono con tutto il cuore mia carissima figlia.

Vostra umilissima, ed indegna Suora, e Serva in nostro Signore Suora Giovanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

Dal nostro Monastero di Annecy questo dì primo Decembre.

XXVII.

XXVII. Epiſtola Proc. fol. 2072. tergo.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora Maria Amata di Blonay Religioſa nel Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Lione.

Intus = VIVA GESV'.

CErtamente figlia mia cariſſima, voi ſiete molto facile à credere quel che voi deſiderate; vi dirò però, che io terrò per affatto ſicuro, che queſta ſarebbe la volontà di Dio, che io faceſſi quel viaggio, ſe io vedeſſi quella di Monſignore di Gineura(*a*)inclinata à permettermelo. E' ben vero, che il buon Monsù Gautery trovò alla prima un poco di facilità

 nel-

[a] *Voluntatem Dei in eo quod Epiſcopus vult, Serva Dei promptè cognoſcit.*

nello Spirito di Monſignore per queſto, ma queſti mutò ſubbito penſiero; Sicchè egli non vuole, che Io mi muova di quì; io raſſegno il tutto nelle mani della Divina Prouidenza, la quale ne ordinarà ciò che le piacerà, queſta è la verità, figlia mia Cariſſima, che il buon Monsù Gautery è vn Vomo veramente conforme ne abbiſogna la Viſitazione; Io l'hò trouato affatto a mio genio. Vi prego di continuarci la voſtra attenzione nell'affare di Madama Dalloz, io ne hò ſcritto alla mia Suora la Superiora di Bourg, credo che ne averete trà poco la riſpoſta, vi prego di ben ſollecitarla, acciochè prontamente ce ne facciate avere qualche coſa; perche abbiamo gran fame di denaro queſto ve l'aſſicuro, perche non ſe ne troua in queſto Paeſe. [a]

Dio

---

[a] *Magna, & eximia in Deum fiducia etiam cum extrema, & ſumma urgebat paupertas.*

Dio ſia benedetto, e ci faccia la grazia di ben' amare la ſanta pouertà, fin quì non ſo altro, che ridermi della noſtra povera Economa, la quale non ſa a che appigliarſi, confidandomi, che Noſtro Signore mandarà il ſoccorſo, quando queſto ſarà affatto neceſſario. Ei con tutta quella mancanza di denaro, non ci mancarà niente, ſe ſimil povertà è facile da ſopportare. Cariſſima mia, voi ſiete ſenza paragone la mia cariſſima figlia. Bramo ſopra d'ogni coſa, che ſiamo tutte ſenza riſerua *al noſtro Divino Salvadore, che ſia benedetto. Amen.*

Adì 23. Febraro.

XXVIII. Epiſtola Proc. fol. 2095. tergo.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora la Superiora di Bellecour in Lione.*

Intus = VIVA GESV'.

Figlia mia cariſſima, Dio mio quanto ſareſſimo felici ſe foſſimo affatto fuori de' favori del Mondo, perchè amandovi la volontà di Dio, queſto ſarebbe il modo di farci entrare più avanti nella ſua grazia, della quale vn' (a) oncia vale più che cento mila Mondi. Averei avuto a caro però, che mi aveſte detto il motivo, che vi cagiona adeſſo queſto eſercizio, e per concluſione di queſto punto; Cariſſima mia Figlia, prego Iddio, che ci faccia la

[a] *Veram collocat Serva Dei felicitatem in permanentia extra omnes Mundi favores.*

la grazia di tenerci sempre per le più infime, le minime, e le più basse, perche questa bassezza ci è vnicamente propria, e se ne conseruiamo lo spirito, Iddio ci proteggerà, e ci conseruerà altresì. (*a*) L'è un gran caso a vedere le cose del Mondo come vanno. Ho scritto, e riscritto a Sciamberry, ed a Grenoble per avere quella benedetta obbedienza, senza che Io ne abbia avuta risposta veruna, può essere, che costì vi manderanno in quà; ne aspettarò delle nuove per scrivervene più ampiamente; ma fra tanto fate ben sapere al Signor Cardinale, che non è stata trascuraggine mia se sia stata ritardata; la mia Figlia vi scrive, che ella vi prestarà il suo denaro; Il Padre Don Maurizio ci scriue, e vi prega di prender cura di far fare quella lama, della quale

 egli

[a] *Eximia Servæ Dei humilitas.*

egli scrive al Signor Preposito, quale vi pregò di far salutare umilissimamente per parte mia; Il Padre dice, che gli dovete non so che denaro, e che con questo voi pagarete la lama; credo che à quest'ora averete veduto il Mercante di Parigi, che viene col Padre Don Maurizio, il quale vi averà consegnate tutte le nostre Lettere; La mia Figlia vi prega di dare pronto, e sicuro ricapito alle sue; si compiaccia il Divino (a) Saluatore di nascere nei nostri cuori con un rinovamento, ed accrescimento del suo santo amore, nel quale certamente Io sono vostra in una maniera impareggiabile. *Dio sia benedetto*.

Il giorno di San Tomaso.

XXIX.

---

[a] *Divini amoris augumentum sibi, & Moniali apprecatur.*

XXIX. Epistola Proc. fol. 2102. tergo.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in Nostro Signore.*

La Madre Caterina Carlottà della Grange Monaca assistente della Visitazione di Santa Maria di Lione.

Intus = VIVA GESV'.

CArissima mia Figlia, prego la nostra Suor Anna Maria di rispondere alle vostre doman-(a) de, ed aggiungo, che non douete essere pronta nel negare vna cosa alle Suore, anzi considerare, se ciò sia a proprosito, o no, ed inchinare dalla parte della condescendenza più tosto che da quella del rigore; perche se qualche Suora si rende impor-

(a) *Prudentia Serva Dei circa Monialium directionem.*

tùna in chiedere delle licenze, voi ne potete conferire colla Superiora, e ſeguire il ſuo Conſiglio. Biſogna diſſimulare quelli piçcoli inganni, che fanno le Anziane, e fare con grand'vmiltà, e benignità, quelche è di (a) voſtra carica, converſando riſpettoſamente con eſſe, conforme dice la regola, e quelle piccole contrarietà vi ſaranno utili, ſe voi le ſapete ben trattare, ſe le ſopportate con pazienza, ed umiltà ſcuſando con carità quelle che le fanno. Abbiate un gran coraggio figlia mia cariſſima, ed impiegatelo fedelmente al ſeruizio dell'ubbidienza, o a mortificare in voi tutto quel, che vi è d'umano, e della natura, acciocchè il ſolo Spirito di Dio viva in voi. Lo ſupplico di colmarvi delle ſue grazie. Io ſono nel ſuo Santo amore

(a) *Hortatur, ut viciſſim Moniales ſe ſe caritativè tolerent in iis, qui occurrunt, defectibus.*

re tutta vostra. E gli sia benedetto. Mille saluti a tutte le nostre care Suore.

XXX. Epistola Proc. fol. 2103. tergo.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in Nostro Signore.*

La Madre Caterina Carlotta di Cremeaux, e la mia Suora Maria Amata di Blonay nel Monastero della Visitazione di Santa Maria in Lione.

Intus = VIVA GESU'.

O Vero Iddio, che siete ambedue sommamente le mie due carissime figlie, se bene ognuna di Voi secondo il grado, che la Divina providenza vi ha dato nel mio povero cuore, il quale non può cessare di augurarvi la più alta perfezione, che si possa avere in questo Mondo, la quale credo, che consista nel-

nella più profonda umiltà,(a) e vera ſemplicità, che vi ſi poſſa practicare, così ci uniſca Iddio perfettamente a lui, ed a tutti li ſuoi eterni diſegni, che egli ſi è degnato fare ſopra la noſtra baſſezza. Mi viene ſcritto che Monſignore voſtro Arciueſcouo ſarà tra poco a Lione; egli è un Prelato benigno, che dicono ſommamente affezionato al noſtro Iſtituto, il quale ha dimoſtrato grand' affetto alle noſtre Suore di Aix, ma che vuole, che ſi operi con ſemplicità, e ſomma fiducia verſo di lui; il che ho creduto dovervi dire ſalutando li voſtri cariſſimi cuori, e diletti dal mio tutto povero per cui chiedo la carità delle voſtre preghiere. Scritto in fretta, ma ſempre tutta voſtra. *Dio ſia benedetto*.

A dì 20. Giugno.

XXXI.

(a) *In profunda humilitate, ac vera ſimplicitate, totam perfectionem ponit Ven. Dei Famula*.

XXXI. Epistola Process. fol. 2107.

Extra = *Alle mie Carissime Suore in Nostro Signore.*

Le mie Suore Petronia Maria di Chatel, e Maria Amata di Blonay della Visitazione.

A DIO, e mai offenderlo, quando vi accaderà d'inciampare, come senza dubbio accaderà (fossero cento volte il giorno) rialsatevi con un'atto di fiducia, lo stesso dico per il prossimo, contentatevi di volerlo amare, e di avere il desiderio di desiderargli, e procurargli tutto il bene, che vi sarebbe possibile, e fate bel bello quelche potrete intorno ad esso. In somma camminate francamente per la stra-

(a) *Hortatur Moniales, ut si quæ unquam in Dei offensas labantur, promptè, & cum fiducia resurgant.*

ſtrada, (*a*) ove Iddio vi conduce, queſta è ſicuriſſima, ſe bene non vi avete tutte le chiarezze, e ſodisfazioni, che voi vorreſte, ma è venuto oramai il tempo, che rinunciate, e laſciate a noſtro Signore ogni conſimile pretenſione, ed affetto, e caminate come cieche in queſta divina providenza; crediate che queſta vi guidarà bene. Orsù, addio, il noſtro buon Monsù Michel vi dirà delle noſtre nuove. A fe ſapete voi, ve lo raccomando, perche l'amo con tutto il cuore, egli è cariſſimo noſtro fratello, e figlio tutto noſtro, un millione di ſaluti cordialiſſimi a coteſte cariſſime figlie del mio cuore, un poco particolarmente a quelle, che ſapete, ed a tutte, perche certamente le amo caramente, addio figlie mie caramente dilette.

XXXII.

(a) *Inſtruit, quomodo debeant incedere in via ſpiritus.*

XXXII. Epiſtola Proc. fol. 2108.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora, che amo con tutto il cuore, la mia Suora Petronia Maria.*

Intus = VIVA GESV'.

POvera mia cariſſima Suora, vi ſono tanto obbligata per le voſtre lettere, le quali ſono ſecondo il cuore mio, il quale ama tanto la ſua cara Petronia Maria; queſta è la verità figlia mia, ſi ſtà ſempre da capo in queſta vita, ma ſe non foſſe queſto, che fareſſimo? queſto eſercizio ci è uni- (*a*) camente neceſſario per la noſtra umiltà, e fiducia, che ſono le due care virtù, che il noſtro buon Dio richiede da noi. Buon coraggio dunque, cara mia amica,

[a] *Humilitatem, & fiduciam ſpeciales nuncupat virtutes, quas Deus exigit in Monialibus.*

ca, esercitatevi bene in questo, e nell'osservanza, siate allegra, e guardatevi sopra tutto dalla (a) malinconia; Iddio è tutto nostro, figlia mia, e non vogliamo noi essere unicamente tutte sue? perche dunque prendersi fastidio di cosa alcuna. Orsù a vostro commodo voi mi direte delle nuoue del cuore, che amo bene, e che conosco benissimo, dico benissimo; mercè a Dio. io sono tutta consolata di quel che mi accennate, che la mia Carissima Suora Maria Giacoma si comporta così (b) bene; non ne ho mai dubitato, e sono tutta riposata da quella parte; aiutatela ben a sopportarla, e sollevatela in tutto quel che vi sarà possibile: Abbiate cura della di lei salute ve la raccomando, ed a lei di avervi gran fede in

[a] *Excitat ad charitatem in Deum.*
[b] *Ostendit Serva Dei eximiam in proximum charitatem.*

in questo. (a) Vi prego, amica mia, seruite di buon esempio all' altre, sfuggite ogni inutile discorso, non vi assentate dalle assemblee se non che per qualche somma urgenza; fate delle disfide per inanimirvi l'une coll'altre alla virtù, e massimamente al raccoglimento di mente, rimettetevi alla buona fede, questo deue essere il nostro grand'esercizio, eccitatevi l'une coll'altre, e massime a cercare meramente nostro Signore, e la vostra perfezione. Ho ricevute tutte le vostre lettere, e robbe, che avete mandate per Sciamberry, ma tardissimo; figlia mia carissima, il mio cuore vi dirà ciò che desidera il vostro per la sua consolazione vn'altra volta, per adesso ho grandissimo freddo, e fretta. In somma umiltà, (b) buona osser-

van-

---

[a] *Quomodo Monialis se gerere debeat, Ven. Dei Famula sapienter exponit.*

[b] *Virtutes, quas specialiter Serva Dei commendat.*

vanza, e ſanta fiducia, ed allegrezza in Dio. Il cariſſimo Padre è tutto voſtro ſecondo quel che egli dice. Tutte le noſtre Suore vi ſalutano; voi ſiete in ſomma, conforme diceuo l'altro giorno, la mia cariſſima Petronia, che amo con tutto il cuore; quando Monsù Michel anderà la, egli vi dirà delle nuove in quantità; queſto però non ſarà così preſto. Tutta voſtra in Gesù.

XXXIII.

XXXIII. Epiſtola Proc. fol. 2117.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in Noſtro Signore.*

La Madre Giovanna Margarita Chalu Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Dol nella Bretagna.

Intus = VIVA GESV'.

MIA tutta buona, e cariſſima figlia, ho riſentito con ſommo dolore di cuore la perdita, che avete fatta di coteſto buono, e degno Prelato, il quale vi era vero Padre; ſeppi ſolamente jeri, che era il dì 14. di queſto Meſe, queſta nuova nel ricevere la voſtra delli 21. Ottobre, ed in (*a*) queſta mattina ho fatta la Santa Communione per eſſo, quale ſpero nella bontà, e miſericor-

[a] *Charitas Servæ Dei erga defunctos.*

cordia di Dio essere partecipe della gloria, o in strada per arrivarci. E quanto alle vostre altre afflizioni, carissima mia figlia, Beata voi, che ricevete le visite (a) di Nostro Signore, perche a quelli, che egli ama, esso le manda, a fine di renderli più conformi a se, tutto il più gran male, che vedo in questo è, che siete ancora voi sorpresa da coteste malattie; il che non va troppo bene per le nostre povere Suore, ma sa ben Iddio quelche loro abbisogna; (b) per lo che dobbiamo abbandonare il tutto alla cura, e condotta della sua providenza, e con vn' intiera fiducia nella sua bontà. Cotesta buona giovane, che vi era venuta da Rennes, quanto è beata di essere (c) andata a godere il Paradiso, per-

[a] *Tribuiationes inter felicitates recenset Serva Dei.*

[b] *In omnibus diving providentię ac bonitati fidendum esse asserit Serva Dei.*

(c) *Desiderium mortis.*

perche in verità, cariſſima mia figlia, quelli che partono da queſta vita in pace, e nella grazia di Dio ſono li più avvantaggiati. Sono ſtata conſolata in vedere, che la divina bontà abbia cavato quel bene dalle voſtre malattie, di avervi ſgravata da coteſte due giovani, le quali non erano atte per noi, e le quali avereſte forſe ſtentato molto a licenziare, ecco, (a) cara mia figlia, come quel Dio buono ſa convertire ogni coſa in vtilità di quelli, che l'amano, e che in eſſo ſi confidano, e non vedo, che vi ſia molto da chieder conſiglio per la mutazione di ſito sù le ragioni, che me ne rappreſentate; Laonde biſogna cercare il modo per queſto, e più preſto meglio ſarà. (b) Riſpondo il più prontamente, che poſſo alla mia Suora la Superiora di

(a) *Deus omnia convertit in utilitatem eorum quos diligit.*
(b) *Prudentia Servæ Dei, & charitas in proximum.*

di Parigi, la quale me n'ha ſcritto; ma ho ricevuta la ſua lettera ſolamente colla voſtra; ne hò parimente ſcritto alla mia Suora la Superiora di Mourlins, la quale pretendeva alla fondazione di Nantes, ma credo ch'ella eſſendo così buona, e sì piena di carità eſſa ſempre preferirà il bene generale del voſtro Monaſtero al particolare del ſuo, e non farà difficoltà di cedervelo nella voſtra neceſſità: e ſpero che col mutare ſito, voi ne riceverete vn gran ſollievo nelle voſtre incommodità, e che Noſtro Signore provederà a tutti li voſtri biſogni; (a) perche figlia mia, mai la ſua bontà abbandona, ne laſcia ſenza ſoccorſo quelli che ſperano in eſſo. E credo parimente, che la perfettiſſima carità della mia Suora la Superiora della Città non mancarà di ajutarvi in tutto quel

(a) *Spes in Deum eximia.*

quel ch' ella potrà, del resto, cara mia figlia, non posso finire questa lettera senza dirvi la consolazione, (a) che ho presa in leggere le qualità dello Spirito di cotesta buona novizia, della quale voi mi parlate. Non bisogna avere paura, che mai li Monasterj della Visitazione diminuischino per il ricevimento di consimili soggetti, perchè bisogna sempre preferire quelle, (b) che hanno lo spirito di questa vocazione all'altre per ricche, che siano. Prego Iddio, che ci faccia la grazia di essere fedeli in questo, e di non riceverne alcuna, che non sia idonea. Credo che averete ricevuta la nostra longa lettera, che vi scrivemmo sul fine dell'anno passato, nella quale erano tutte le nostre nuove per grazia del Signor Nostro. La sani-

(a) *Multum gaudet Serva Dei de progressu Monialis in via spiritus.*

(b) *In admittendis Monialibus; non divitias, sed mores vult quæri.*

nità continua nella Città, prego Iddio, che vi ridia la vostra affatto, carissima mia figlia, e che (a) faccia abbondare sopra di voi li meriti della sua Santa passione, e sopra tutte le nostre care Suore, che saluto quanto, e voi con tutto il mio cuore, quale è tutto vostro. *Dio sia benedetto.*

Adì 20. Febraro.

XXXIV. Epistola Proc. fol. 2126.

Extra = *Alla mia Carissima Suor a in Nostro Signore.*

La Madre Superiora della Visitazione di Santa Maria. In Moulins.

Intus = VIVA GESV'.

E' Stato Nostro Signore, carissima mia figlia, e non Io, che

(a) *Monialem variis infirmitatibus oppressam consolatur cum memoria Passionis Domini.*

(*a*) che vi ha messa nella carica, che avete; se corrispondete fedelmente à questa vocazione, e che deponiate la vostra intiera fiducia, ed il vostro peso nelle braccia della sua bontà, assicuratevi, ch'egli ne ricaverà la sua gloria, e'l vostro profitto; siate dunque risoluta, figlia mia carissima, non vi lasciate sorprendere (*b*) da tedio, apprensione, timore, ed aversione veruna per qualsisia cosa non vi sbigottite per contradizione, ne rincontro veruno, ne per la diversità degli stati dello Spirito delle vostre Suore; fate cordialmente, e soavemente quel che potrete; se profitta; benedite Iddio, e se non profitta benedite ancora Iddio senza lasciarvi abbattere in alcun modo, e rassegnate il tutto nelle

(a) *Sapienter animat Superiorissam ad ferendum onus superioratus cum tota in Deum fiducia.*

(b) *Superiorissæ noviter electæ quàm salubria monita præbet.*

mani della ſua divina bontà, rimanendo in pace fra ogni ſorte d'evento. Ma figlia mia cariſſima, biſogna fare così, ſe vi pia-(a)ce, e diventare manſueta come vn'Agnello; perche queſto è l'unico modo di guadagnare tutto, e di fare quel che ſi vuole de' cuori. Avete ben ſcelta la voſtra aſſiſtenza a guſto mio, e ſe non mi sbaglio, ella farà beniſſimo; ella è ſavia, e buona; Iddio vi aſſiſterà in tutto, cariſſima mia figlia, (b) abbiate ſolamente buon'animo, e ſtate allegra, già voi vedete come Iddio benedice i voſtri affari temporali; l'affare di Parigi è felicemente terminato; diſpiacerà alla Superiora di la, che non verrà ricevuta la giovane, che avevo deſtinata, ma laſcio queſto tra voi, e lei; purchè Io ſia ſgravato verſo Iddio, queſto mi baſta.

(a) *Super omnem virtutem Superioriſſæ manſuetudinem commendat.*

(b) *Proſperos rei temporalis eventus refert Serua Dei ad diuinam benedictionem.*

ſta. Vi dico ſolamente, che la mia intenzione era ſopra di vna buoniſſima, e ſavia giovane la quale non ha niente affatto, ma ſono ſtata coſtretta di mutare la mia intenzione, riſpetto à quel che mi è ſtato ſcritto, benche non me ne ricordi, cioè che avevo promeſſo di far ricevere la Nipote della noſtra Suora Maria Giovanna. Ora ſia pure, ſe così lo (a) vogliono, perchè non voglio conteſe; ma torno à dirvi, che di queſto me ne lavo le mani avanti a Dio, e vi rimetto il tutto, ſiccome alla Superiora di Parigi; fate aſſieme quelche trovarete il meglio ſecondo Iddio, e l'intenzione, che vi hò dichiarata, e vi ſupplico cariſſima mia figlia, che non me ne venga più ſcritto. Scriſſi l'altro giorno la riſoluzione dell'affare di Nevers alla mia Suora Giovanna Carlotta; figlia

(a) *Contentiones evitat, & omnia Dei beneplacito remittit.*

mia fate in modo acciocchè questo si finisca quietamente, ve ne scongiuro, come anche di credere, che Io sono intieramente vostra, e che con tutto il cuore io vi servirò, e la vostra cara Communità in tutto quel che mi comandarete; saluto tutte le nostre Suore caramente; Iddio sia benedetto. Amen.

Carissima mia figlia, Monsignore di Nevers la Madre Superiora, e le più anziane professe di quel Monastero si obbligaranno di ritenere le due giovani; vengo di riceverne avviso per lettere, e che riceverete per le feste di Natale la metà delli vostri mille scudi, e la metà delli arretrati dovuti; non bisogna richiedere, che la nostra Suora Maria Petro-(a) nia, ne Maria Marta sottoscrivano quel contratto; voi conoscete li genj di queste, le quali an-

(a) *Quàm anxie curet pacem, & quietem, & quàm prudenter eam promoveat.*

andarebbero in collera; non bisogna dunque dirgliene niente, tanto più che v'è bisogno del loro consenso. Vi prego carissima mia figlia, che quest'affare si faccia quietamente, e che la gente non vi causi più imbrogli; ve ne scongiuro. *Dio sia benedetto*.

A dì 19. Novembre.

XXXV. Epistola Proc. fol. 2129.

Extra = *Alla mia carissima Madre in Nostro Signore.*

La mia Suora Giovanna Carlotta di Brechard Superiora della Congregazione di Moulins. In Moulins.

Intus = VIVA GESV'.

CErtamente figlia mia carissima Amica mia, doppo il viglietto, che vi scrivemmo ultimamente non abbiamo potuto in

modo alcuno farvi riſpoſta, parte per un poco di languidezza, e di fiacchezza parte anche per via dell'occupazione, che ci hanno data la buona Signora Conteſſa di Tournon, e le ſue figlie, le quali ſperiamo coll'ajuto di Dio, che riceveranno utilità, e conſolazione del loro ſoggiorno fra noi; fra tanto, che queſte ſono un poco andate à Santa Caterina vi ſcriviamo, e prendo in mano la voſtra lettera acciocchè non ommettiamo niente di quel che da noi deſiderate; e per cominciare, povera mia cariſſima Suora, che mi ſiete cariſſimamente cara, vi (*a*) diremo, che vi ſupplichiamo aſſai aſſai di tenervi ben unita, e ſottomeſſa alla volontà, e conſiglio del Reverendo Padre Rettore, perche vediamo ch'egli, è un buoniſſimo, ſavio, e ſperimentato Padre, il quale vi ama, e la vo-

(a) *Enixè commendat Superiorissæ obedientiam P. Rectori.*

vostra Casa per la gloria di Dio, o certamente si conosce dalle sue lettere, che il medesimo camina con sincerità, ed ha lo Spirito di Dio; state dunque ferma li, sottoponendo anche tutto quel che vi diremo alla di lui prudenza, e discrezione. Ci avete fatto vn gran piacere di avvisarci tutti quelli affari, non temete di nulla, ci conoscete, non guastaremo niente, e poi non è spediente di (*a*) fare nessun'altro movimento; Nostro Signore incaminarà il tutto alla sua gloria, ed alla nostra maggior utilità; ma ci conviene essere molto umili, e caritatevoli in sopportare nel prossimo i suoi (*b*) difetti, e quel che ci da fastidio; perchè in quel che egli ha di buono saressimo noi troppo fastidiose se non l'amassimo. Torno a dirvi, carissima mia Suora, quel-

(a) *Magna in Deum fiducia.*

(b) *Proximi errores patienter vult supportari.*

le contradizioni, incomodi, e mancamenti di quelle cose utili, anzi necessarie, non devono essere riguardati se non che nella providenza di Dio, e non in ma-(a)no di quella che ci li presenta o procura, e con questo, figlia mia carissima, credetemi, essi vi saranno tante soavità in vece di contrarietà; voi m'intendete. In somma sebbene Nostro Signore non gradisce quelle cose nella persona che le fa, egli però averà sommamente a caro di vederle soffrire come tribolazioni, e prove che vi manda la sua divina bontà per promovervi nella perfezione del suo divino amore. Scriviamo alle nostre Suore; e vedete le lettere, e se queste sono buone rendetele, se no, stracciatele; carissima mia Suora amica

(a) *Contrarietates, & adversitates si agnoscantur tamquam provenientes à Dei providentia; veras asserit suavitates Serva Dei.*

ca mia, procurate quanto vi sarà possibile di tenerle unite con voi; io loro scrivo in maniera che se elleno mostrano le loro lettere, nessuno se ne pigli ombra. Bisogna lasciar governare cotesta cara Suora Degouffiers, ma bisogna procurare con bel modo coll' ajuto del Reverendo Padre, che per quelle minuzie, che concernono l'interiore del Monastero, (a) voi le trattiate, e disponiate conforme sapete che quì si fa, come sarebbe à dire l'ordine della tavola, li mobili, gli abiti, officj, e simili, le quali conferiscono al buon'ordine della Communità, e per mantenere l'uniformita, acciocchè tutte quelle cose si facciano secondo la santa semplicità, e povertà consueta; quelle gran lettiere saranno ben

(a) *Observantiam regularem maximè commendat, in omnibus rebus cum eadem uniformitate inter omnia ordinis Monasteria.*

inutili, poichè la regola ordina, che quanto si potrà le Suore abbiano ogn'una la loro Cella, e dormano sole. Il buon Padre potrà ben persuadere queste piccole ragioni alla mia Suora de Gouffiers, s'egli lo giudica necessario, conforme credo, ch' egli farà, come anche circa l' allargarsi l' abitazione, poiche ve ne è d'avanzo, di far chiudere il tabernacolo, ed aggiustare quel che abbisogna per la Cucina; perchè la poca spesa, che ci vuole per quanto, non è considerabile, conforme sin quì avevamo scritto. Abbiamo ricevute le vostre ultime lettere. (*a*) Avete dunque ben aggiustato tutte quelle piccole bagattelle. Dio ne sia benedetto. Fa grandemente di mestiere, carissima mia Suora, di procurare coll'ajuto,(*b*) e la pruden-

(a) *De rebus benè dispositis, & completis Deo gratias agit.*

(b) *Ostenditur Servę Dei perfecta prudentia.*

denza del Reverendo Padre di mettere poco a poco a sesto tutto il governo, che spetta al corpo del Monastero; in quanto alla somma degli affari temporali, bisogna lasciarla fare; ma in quanto alle Monacande, credo, che in questo principio è convenientissimo, e necessario, che avendo incontrati delli soggetti atti a servire Iddio in questa maniera di vita, non si vada con tanto rigo-(a) re per le doti, purchè quelle portino a bastanza per mantenersi secondo la povertà, e tenuità, che noi osserviamo quì. Dio buono, questo punto è considerabilissimo, perchè chi pretenderà avere figlie d'argento, non l'averà d'oro. Vero è che bisogna fare tutto con prudenza; ma è espediente di formare una Communità poco numerosa, perchè tut-

(a) *Commendat, quæri mores, non dotes puellarum quę debent inter Moniales admitti.*

tutte le cose ne vanno meglio ; e poi le stesse ricchezze non ci mancaranno mai da quella parte, se si vive in buona unione, e regolarità; stiamo un tantino inquie-(*a*) te circa la nostra Suora Maria; cercate in grazia di farla bene caminare, perchè vedo gran difficoltà di mandare tanto lontano un'altra Suora, se non fosse, che lo richiedesse l'estrema necessità. Vi è un pezzo che il disegno di Riom è rimasto abbandonato, di (*b*) che ne lodiamo Iddio; non vi si poteva sodisfare senza gran scomodo; queste tante lontananze sono fastidiose; non vediamo grand'apparenza di poter andare a soccorrervi, lo desideraressimo al certo infinitamente con tutto il cuore, ma la mia poca salute, le nostre fabbriche, e la moltitudi-

ne

(a) *Anxia Servæ Dei sollicitudo de progressu Monialium in viis Domini.*

(b) *Laudat Deum quod nova fundatio non habuerit effectum.*

ne delle Suore ſono grandi oſta-
(a) coli, e Monſignore non ne
vuole ſentir parlare; credo, che
ne anche mi verrà permeſſo di
più tornare in Borgogna; il mio
figlio me n'aveva fatta gran pre-
mura affine di metterlo in poſſeſ-
ſo della ſua parte de' beni, e ren-
dere i miei conti; ma ſe non vi è
una neceſſità aſſoluta, non ci an-
daremo; di modo, cariſſima mia
figlia, amica mia, che vediamo
poca ſperanza da quella parte,
prendete in queſto un poco più
grand'animo, e ſperanza in No-
ſtro Signore, e crediate che dopo
(b) di avervi provata egli vi aju-
tarà, e conſolerà, ma ſolamen-
te collo ſtabilimento del voſtro
Monaſtero a gloria ſua, ma an-
che col voſtro ripoſo, e conſola-
zione particolare, e fra tanto voi
fate

(a) *Obedientia Servæ Dei.*
(b) *Poſt tribulationes patienter toleratas Serva Dei pollicetur divinas conſolationes.*

fate benissimo di sottoporvi al suo buon piacere, e di aspettarla con pazienza, mi è d'un sommo riposo il sapervi coll'assistenza, e sostegno di cotesto buon Padre, (*a*) che vediamo, che vi ama, state sempre ben sull'avvertenza contro la vostra vivacità, perchè la gravità, e la modestia ci sono onninamente necessarie; povera mia Suora, questo ve lo dico così semplicemente come mi è venuto alla mente, e coraggio, figlia mia, stiate allegra in quel servizio, e consolatevi, abbandonandovi tutta alla divina provi-(*b*)denza. Vn giorno averemo gran gusto di avere sofferte tutte quelle cose per Iddio. Torno alla vostra gran lettera. Bisogna, (*c*) dice Monsignore, togliere via quelle offerte nell'ingresso del-

(a) *Prudentia Servæ Dei monita.*

(b) *Propter Deum tribulationes tolerasse gaudium est.*

(c) *Munera à Puellis monacandis recipi non admittit.*

delle Zitelle, e guardarſi di fare qualche coſa, che dimoſtri l'avarizia, ſtimo che farete bene di non incaricarvi di quella buona gente del giardino; queſto ſareb- (a) be vn'opporſi alli ſuſſurri, ma voi potete in ogni tempo andare a ſvariarvi nel Giardino, benchè coſtoro vi ſiano, purchè ſiate due, e non abbaſſare il velo; fuorchè nell' accoſtarſi à parlare con loro, non oſtante la piccola clauſura; non ſi ſa come fare in quei principj, ricordatevi delli (b) noſtri. In quanto a quella giovane idiota, potete ricettarla per carità, conforme ce l'accennate, purchè ella ſia ſemplice, e non brutale, o diſperata per ſturbare il Monaſtero. Se potete andare in caſa della mia Suora da Gouffiers, purchè non vi ſiano Vomini, ed eſſa vi può anche ſervire per compagna; ma certamente

te

(a) *Prudentia.*
(b) *Charitas in proximum.*

(a) te giacchè quella Casa è dentro la vostra, anzi vostra, bisogna procurare di ottenere, che la medesima non vi riceva nessuno; il Parlatorio deve bastare per i Secolari, se non alle femmine, che entrano con licenza, e quanto alla ritirata, che desiderano coteste bùone Donne anziane, voi glie la potete dare; ma abbiamo già risaputo da Roma, che non sarà loro permessa, se non che una sol uscita doppo il loro ingresso. Ecco che ho risposto alla vostra lettera, sono poco meno quindici giorni, che questa lettera era scritta aspettando commodità da mandarla. Monsignore non ha ancora scritto, ma egli ci scriverà; in somma egli non è stato quasi veduto, se non (b) che di passaggio; Iddio lo conservi, e l'impieghi tutto alla sua glo-

(a) *Cura, & sollicitudo Servę Dei pro tuta Monialium custodia.*
(b) *Zelus gloriæ Dei.*

gloria, e faccia in noi la sua santa volontà. La nostra cara Madama della Croce è quella, che porta queste lettere, fategli gran finezze in grazia, ella lo merita; la medesima pretende alloggiare da voi, ne averò gusto grande. Addio carissima mia Suora amica mia, mi trovo un poco oppressa, ed affrettata, ma vi assicuro intieramente tutta vostra in Nostro Signore.

Adì 15. Febrajo.

XXXVI.

XXXVI Epiſtola Proc.fol.2150.r.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Giovanna Carlotta di Brechard Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria. In Riom.

Intus = VIVA GESU'.

VEramente, cariſſima mia Figlia, queſto è vero, diſpiacciono le lettere, che ſi perdono, crediate, che non manco mai di riſpondere, ed il più preſto che poſſo; ma Dio mio, non mi rincreſce altro che per la voſtra perdita, e quella delle noſtre povere Suore di Bourges. Ecco una gran ſorpreſa per quella Cara Suora di Orleans, ma povera mia Cariſſima Figlia, doue prenderebbe ella con che fare li rim-

rimborsi? (a) Imperoche il suo Monastero non deve risarcire simile sorpresa, ed innavvertenza. Orsù, Dio risarcirà questa perdita con qualche benedizione, perche quel che avete fatto l'avete fatto per la carità, lodo Iddio, che vi troviate alleggerita coll' uscita di quella Dama; per l' amore di Dio, carissima mia Figlia non siate tenera in quel che spetta all'ammissione delle Zitelle; (b) Non ne ammettiamo alcuna, che non abbia le qualità convenevoli, conforme prescrive la Regola. Avvertite, li mancamenti d'umiltà, e di semplicità nelle anime novizie sono di grand'importanza, e se gli errori si commettono solamente per inavertenza, e che le anime siano generose, potete sperare, che

---

[a] *Eximia in Deum confidentia.*
[b] *Monet Superiorissam de qualitatibus puellarum, quæ ad Monasterium recipiendæ sunt, & mirabili sapientia eas exponit.*

che il tempo le emenderà; ma se la cosa non và così, crediate, che vi è grandissima apparenza, che le medesime non si muteranno; e per tanto certamente bisogna badare bene a simili giouani, le quali precipitano così le Case Religiose. Poco è buono carissima mia Figlia, scegliete bene i naturali, e crediate, che purche le giouani siano buone, e ben regolari, non mancarà mai quelche abbisogna per il loro mantenimento (*a*); Nostro Signore vi si è obbligato. Cerchiamo primieramente il Regno di Dio, e tutte le altre cose verranno appresso. Non so intendere chi siano quelli frequenti colloquj, che non vi piacciono, ovunque Iddio mi ha messa, ho veduto, che le nostre Suore parlano di rado all'esteriore, e quasi niente di den-

(a) *Ait quærendum unicè Regnum Dei; & cætera hinc venient.*

dentro fra loro, fuorchè le Converse; perche ho solito far loro un discorso in comune una volta il Mese, se bene, per la Dio grazia, non vedo niente in questa famiglia, che mi faccia temere; ma tutte quante noi abbiamo gusto di conferire assieme in comune (a); non vi si vede veruna amicizia particolare, bisogna bandirle quanto potrete; queste sono la rovina della Carità comune; Scriverò per Madama di Chasteron, ma la cosa sarà molto ponderata, perche l'è un caso straordinario, e che si temono assai le conseguenze; quanto a me non mi ci opporrò in conto veruno, perche se si concede simil grazia per denaro, vorrei io più tosto concederla per l'oro della Santa Carità (e). Carissima mia Figlia. Io sono sempre tanto vo-

(a) *Particulares amicitias inter moniales non vult admitti.*
[b] *Charitas in proximum.*

vostra, e sempre più, se posso, augurandovi il colmo delle più ricche grazie del nostro buon *Dio*, *che sia benedetto*. *Amen*.

Mandateci un obbligo, (*a*) ò scrivete sul vostro libro fate come vorrete, e non abbiate paura, che vi mettiamo premura per il pagamento, e quando mai ci scriverete la nostra fondazione di Nivy.

Dal nostro Monastero di Annecy questo di 14. Febrajo 1626.

XXXVII. Epistola Proc. fol. 2153.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore*.

La nostra Suora Giovanna Carlotta di Brechard in Riom.

Intus = VIVA GESV'.

POvera mia Carissima Suora, chi non averebbe male al cuo-

[a] *Amor Iustitiæ*.

cuore ſapendo che voi ſiete fra gli aſſalti, e combattimenti nelli quali vi ritrovate (a); li ho rappreſentati aſſai ſemplicemente a Monſignore Veſcouo il quale averebbe ſommamente deſiderato, che la coſa non foſſe ita tanto avanti, giacche vi dovevate eſſere così indegnamente trattata perche certamente ſta bene di prevenire ſimili intrighi, e ſcandoli non ſi puo fare, che coteſti buoni Signori Conſoli non nè abbiano rimorſo di coſcienza, ò toſto, ò tardi; Iddio per ſua bontà loro perdoni, e vi dia la grazia e 'l coraggio di uſcire da quel malvaggio affare colla benignità, e l'umiltà, che il noſtro Beato Padre averebbe praticata in ſimil rincontro, e vi prego povera mia Cariſſima Suora di averla ſempre avanti agli occhi in que-

(a) *Afflictam, & contrarietatibus vexatam Monialem blandè, ac ſapienter conſolatur Serva Dei.*

questa faccenda (*a*), perche ben prevedo la difficoltà, che vi sarà in tutto questo, e la pena, che si ha di abbandonare una buona impresa, ma questo altresi è il vero modo di coronare tutte le fatiche, che avete patite in proseguirla, e far vedere, che fintanto, che avete creduto fare la volontà divina, voi l'avete proseguita vigorosamente, onde che vedendo il buon piacere di Dio nella vostra ritirata, voi la fate semplicemente: ma povera mia carissima Suora, vi scongiuro di fare quest'azione nelloSpirito del nostro Beato Padre, e della nostra vocazione (*b*). In sostanza egli non voleva queste violenze, ne che si entrasse nelle Città se non che colla buona amicizia del Popolo. Laonde carissima mia

Fi-

[a] *Monna Servæ Dei hac occasione data.*
(b) *Fundationes Monasteriorum, quæ cum pace haberi non possunt vult Serva Dei prorsus abjici, & respui.*

Figlia ſtimo, che ſarà molto à propoſito di ritirarvi quietamente conforme già vi ho ſcritto. Son certa, che la noſtra cara Suora Maria Dedalet vi ricondurrà molto volentieri in ſino à Lione, e di là forſe ſin qui ſe nò la noſtra cara ſuperiora di là pigliarebbe una vettura, e vi condurebbe quà per le Suore di Moulins, voi le rimandareſte a Moulins; (a) perche Dio mio povera mia Cariſſima Suora, ch'è apparenza vi ſarebbe di andare ad intraprendere una lite, ne anche per riſa - vi li danni, e le ſpeſe per l'amore di Dio laſciate ogni coſa, e ritiratevi in pace ſenza laſciarvi ſcappare da bocca una minima parola di riſentimento contro di quei, che vi hanno attraverſata, maſſime contro li buoni Signori d'Egliſe tutte le noſtre Suore ſi

 ral-

(a) *Lites abhorret, & ſuadet ad dilect. onem Adverſariorum.*

rallegrano di rivedervi, ed io più di tutte, che sarò sommamente consolata di godere la sorte di avervi appresso di me, e mi sarà vn gran sollievo. Per grazia del nostro Signor Iddio ci viene assicurato il nostro vltimo Breve. Con grandissimo stento l'abbiamo ottenuto libero senza il peso del grand' officio perche si voleua, che lo recitassimo ogni festa; Si sollecita per averlo perpetuo perche l'abbiamo solamente che per dieci anni; quando l' averemo nelle mani ne mandaremo delle copie alli Monasteri; frattanto recitaremo quietamente il piccolo al solito, eccettuato che non prenderemo niente dal grande; onde faremo solamente le commemorazioni. Carissima mia Figlia, Dio sà con che cuore io vi aspetto diremo il tutto. *Dio sia benedetto*. Saluto la nostra Suora Francesca Catarina, faremo la preghiera ch'ella desidera

per

per il suo Cugino ma per scriuerle non ho tempo.

Adi 5. Ottobre.

XXXVIII. Epistola Proc. fol. 2155.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Giouanna Carlotta di Brechard Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria. In Riom.

Intus = VIVA GESV'.

CArissima mia Figlia, certamente la vostra lettera mi ha trafitto il cuore in sentirvi fra tante afflizioni, e miserie, tanto più che vedo pochissima possibilità nelli nostri Monasteri di aiutarvi (*a*); Dio mio, carissima mia Figlia, abbassiamoci profonda-

(a) *Afflictæ Moniali saluberrima præstat monita, ut Dei beneplacito se submittat.*

mente avanti à Dio, riconoſcen- do, che meritiamo bene il ſuo caſtigo, ma doppo di avere amo- roſamente baciato le ſue ſante verghe, confidiamoci pienamen- te nella ſua paterna cura, ſperan- do fermamente, che al fine egli ci vivificarà. Biſogna, che riman- diate due, ò tre Suore à Moulins là mutazione di aria gli giouera, e vi ſolleverà; ne fo ſcrivere alla Superiora, ne ſcriuo pure à Riom per mezzo della noſtra Suora Ma- ria Maddalena (a). Non vi pren- dete faſtidio per la noſtra priva- zione della Superiorità, queſta era richieſta per l'eſempio delli altri Monaſteri; oltre che mi è impoſſibile di caricarmi più d' alcun Monaſtero particolare; non abbiate più nemeno timore per il mio viaggio di Torino quale è differito ſin dopo l'Inverno, può eſſere che non ci anderò, e ſe ci va-

(a) *Gaudet Serva Dei quod Superioratu ca- reat.*

vado farà per pochissimo tempo, e spero di vedervi nell'anno prossimo, ciò che mi da fastidio in Annecy è, che ci bisogna trovare così gran somma di denaro per la Beatificazione, che ne sto inquieta, umiliatevi (*a*), sommettetevi umilmente, e confidate fermamente, implorate l'assistenza della Beatissima Vergine, e del nostro Beato Padre. Io sono vostra d'una maniera inesplicabile. *Dio sia benedetto*.

(a) *Sollicitudo pro Beatificatione tunc Ven. Francisci Salesii.*

XXXIX. Epiſtola Proc. fol. 2160.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Superiora della Viſitazione di Santa Maria. In Moulins.

Intus = VIVA GESV'.

CAriſſima mia Suora; già vi ho riſpoſto circa coteſte giovinette (*a*). Biſogna ſtare inviolabile nell'oſſervanza delle coſe ricevute da Dio per il noſtro Beato Padre, ma tuttavia fate le voſtre negative, e tutti li voſtri trattati con ſingolare benignità, e riſpetto, perche queſto è lo Spirito del noſtro Beato Padre. Ecco quelche ſcrivo à Monſignor di Autun; Io ſon certa, che queſta lettera ſarà utile mediante la

(a) *Zelus obſervantiæ regularis.*

la grazia di Dio; Se già avete ricevuto qualche commando, bisogna differire l'esecuzione, ed in ogni occasione prendere il tempo per dire le vostre ragioni, (a) accompagnate la mia lettera con una vostra, perche bisogna avvezzarsi à scrivere alli Prelati, e loro domandare ciò che loro ci possono dare, non bisogna aprire la Porta del Monastero se non che per qualche grande occasione, conforme vederete dal discorso col tempo. Fate sommamente bene di mostrare una gran fiducia alla vostra Suora Maria Amata; questo è il vero modo di levargli molti catarri. Oh Dio, quanto bramo, che quell'anima si renda tutta à Dio; e lo spero, perche ella ha il cuore buono (b). Non vi sarebbe mai il modo, che cotesto Padre Minimo, à cui ella si confida gli potesse levare tutti

 quei

[a] *Obedientia Prælatis, & Superioribus.*
[b] *Zelus salutis Animarum.*

quei commerci, che la medesima hà colli Secolari, questo è quel che la rallenta nella diuozione; datcgli questo Viglietto, se lo giudicate à proposito, se nò, differite, egli è solamente per inanimirla. Rispondo alla nostra Suora Maria Anna circa le domande, che ella mi scrive, che gl'avete fatte. Il nostro Beato Padre mi disse quel che già vi ho scritto per l'ammissione della Giovane di Parigi, caso che riesca il nostro negozio, e che bisognava che la Dote della nostra Suora Maria Margarita rimanesse al Monastero che di essa viene incaricato (*a*). Questo è di giustizia; mia carissima Suora, vi prego di rimanere in pace fra tutti li vostri affari, ne perdiate la vostra tranquillità per qualsisiacosa; ricevete ogni cosa dalle mano di Dio (*b*), e vederete come egli vi benedirà, ed

(a) *Amor Iustitiæ.*
(b) *Documenta Serva Dei Saluberrima.*

ed il vostro Monastero, non v' è una gran consolazione di vederla caminare come camina, benedirne Iddio, e raccomandategli la Santa modestia, e tranquillità religiosa. Io sono vostra figlia mia con tutto il cuore. *Dio sia benedetto*.

Gia vi ho scritto, che averete fra poco tempo li direttorj, mettetevi semplicemente, ed insensibilmente alla pratica di quelli, che riguardano l'ordine, ma prima di mostrare quello delle cose (*a*) Spirituali, e la serie di esso esaminatelo bene da per voi, ed avvisatemene il vostro sentimento, perche prima di finirlo desidero di sentire il parere delle nostre Superiore, se vi siano molte cose, che bisognara levare dopo che le Suore ne avveranno presa l'assuefazione. In somma considerate bene prima di mostrarlo,

 anzi

(a) *Prudentia Servæ Dei ex consilio ab aliqo exigito.*

anzi non lo communicate, che Io non l'abbia riveduto, perche vi sono molti errori, ma li emendaremo con commodo se à Dio piace.

XL. Epistola Proc. fol. 1161. t.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La nostra Madre Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria. In Montferrand.

Intus = VIVA GESV'.

NON facciate mai scrupolo di scrivermi, mia carissima Figlia, perche mi è una dolce consolazione di sentirvi vn poco nelle vostre lettere, e per non dire bugia io sarei molto mortificata se voi me la levaste, quanto più sempre mi parete mia cara gran Figlia, ma questo certamente d'una maniera specialissima, e vo-

volesse Iddio, che ne avesse Io una dozzina di simili, ma pazienza bisogna contentarsi di quel che Dio ci da. Speriamo di vedere qui Monsignore con il Signor Prencipe Cardinale, e risolveremo assieme circa il nostro ritorno. Per parte mia mi venne jeri un curioso pensiero, che trovo sommamente à proposito; stavo pensando, che anderei à ripigliarvi nel vostro Montferrand per ricondurvi à Lione, quivi far eleggere la Superiora, perche già sareste eletta per Torino: e per tanto bisognarebbe mutare tuono; non andarebbe bene così? (a) mi pare di sì, carissima mia Figlia. O se Iddio ci ha destinata questa consolazione, lo supplico, che sia per sua gloria. Amen.

Se vi è qualche Spirito, che molto vi aggrada, che sia ben fat-

[a] *Unicè quærit in omnibus rebus Dei gloriam.*

fatto, è buona vocazione vi prego di pigliarlo, ed Iddio benedirà per questo. O questo si, che è ben lo Spirito del nostro caro (a) Padre di dissimulare quelle piccole mosche, che l'invidia fà volare da per tutto; queste cercano di pungerci, ma facciamo finta di non accorgercene, seguitiamo il nostro camino con una solida umiltà, ed una perfettissima fedeltà alle vostre osservanze, Iddio sarà per noi. Mandatemi la copia di quella lettera del degno Padre, dicono assai Figlia mia, queste poche parole, crescimento, e determinazione di fare, e soffrire per Iddio; (b) non basta questo solo, ma col procurare di promovere le Suore alla virtù l'è un gran tesoro, questa è la verità, che per tutto li

Pa-

(a) *In adversitatibus, Deo unicè esse nitendum suadet Serva Dei.*
(b) *Agere, & pati oportet pro Dei gloria.*

PadriGiesuiti ci favoriscono molto(*a*)desidero che le nostre Suore se ne mostrino assai grate, Figlia mia, abbiamo vn Ostensorio da mettere il Santissimo del quale Io sono contentissima, è non ne vorrei un più grande, perche desidero sommamente, che in tutto amiamo la mediocrità; (*b*) ed in quello che concerne leFabbriche, è l'entrate io inclino più dalla parte della povertà, che delle ricchezze, l'Ostensorio costa cinquanta, ò cinquatadue scudi, è per quaranta, ò cinquanta scudi averete un bellissimo Calice colla sua patena; onde in somma per novanta, ò cento scudi avere te due belli vasi Sagri con che contentarvi, avvisatemi quelche averò da fare, conviene pure Figlia mia, conviene mettere una bussola nella vostra Chiesa, che sia

---

[b] *Ad grasitudinem hortatur Moniales.*

(1) *In iis rebus quæ sunt ad usum Monasteriorum non divitias sed paupertatem agnosciauit: Serva Dei.*

ſia piccola, e non vi apponete di ſopra verun titolo ſcritto, conforme ſi uſa in alcuni luoghi, ſi Figlia mia fate onninamente come preſcrivono li direttorj delle Cerimonie vi è meſſa l'ultima mano, e ſtiamo per farli ſtampare quanto prima, e ſe ce ne viene conceſſo il tempo, vi traſmetterò le medeſime ceremonie; (a) biſognerà fare il voto da per ſe, conforme viene deſcritto fra Dio, e l'anima voſtra, e poi dire: Io rinovo, è quelche ſiegue, conforme adeſſo ſi uſa, quando ſarete in procinto di communicarvi; ma vi ſcriverò un viglietto; biſognerà avere pazienza per Digione; ma quelle buone genti ſono meritamente ben mortificate. Certamente io vi porterei volentieri invidia di aver goduta la converſazione di quel buon Religioſo di San Carlo, ma ſarà la no-

[a] *Suadet votorum renovationem*.

nostra conversazione quando ci parlaremo, se piace à Dio; mi ride il cuore, Figlia mia, è spero questa consolazione, tutte le nostre Suore vi salutano caramente, ed Io cordialissimamente la nostra Suora Maria Claudia Anna Francesca, è le altre. Addio, mia tutta carissima Figlia, che amo come la uera Figlia del mio cuore. Iddio vi faccia la grazia di servirlo sinceramente. *Dio sia benedetto.*

Adi 16. Novembre.

XLI.

XLI. Epiſtola Proc. fol. 2164.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora la Superiora della Viſitazione di Santa Maria in Montferrand.

Intus = VIVA GESV'.

QVeſta è la verità, Figlia mia cariſsima, che vna delle maggiori pene, che io abbia al mondo (*a*) è il timore di una cattiva Superiora nelli noſtri Monaſteri, perche ſo bene che la felicità di là dipende; nulladimeno non ho condannata la noſtra Suora, perche non so chi ella ſia preſentemente credo bene, cariſsima mia Figlia, che queſta ſia la buona Suora Campain, ma non ſapevo, che ella foſſe con voi, ò Dio,

[a] *Zelus juſtitiæ in electione Superiorißarum quas probitas morum commendat,*

Dio, quanto mi contenta qualche voi me ne dite, è credo veramente, che ciò sarà più proficuo al Monastero, che molti anni di Religione con meno virtù (*a*). Sarà però sommamente à proposito, che ciò sia tenuto celato, perche il mondo, che non riguarda che la scorza, potrebbe diminuirne la stima, anzi renderci scarse di giouentù. Ora scrivete dunque, che vi si mandi una direttrice, e poi ammaestrate, e conducete bel bello cotesta buona Suora alla Carica di Superiora, (*b*) Iddio la benedirà senza dubbio, se ella è umile, e che riponga tutta la sua fiducia nella sua bontà attendendo fedelmente all'osservanza delle sue Regole; potrete aiutarla insino all'Autunno, e puol'essere che nostro Signore non auerà permesso,

(a) *Prudentia Servæ Dei.*
(b) *Superiorissas Serva Dei uult humiles, Dei fiduciæ innixas, & strenuè certantes pro observantia regularum.*

ſo, che la noſtra Suora Franceſca Girolama ſia ſtata impiegata in Montferrand per ſervirſene altrove imperocche la Fondazione di Digione, che ſtimavamo affatto precipitata ſi è rimeſſa in piedi non ſo ancora ciò che ne ſarà di quì ad un Meſe ſe piace à Dio lo ſapremo. Frattanto ſcriverò queſta ſperanza alla noſtra Suora Franceſca Giacoma, ſenza nomargli niente perche Monſignore di Lione me l'ha laſciata per farne quel, che giudicaremo meglio, è che ſia di ſua ſodisfazione. Le noſtre Suore non hanno tanto biſogno de'ſoccorſi Spirituali di fuori, come molte altre, (a) perche ſiamo così ripiene dell' iſtruzioni di Monſignore, che non può quaſi accader niente, che non ſe ne trovi la riſoluzione nelle noſtre conferenze; queſta è la noſtra gran felicità di avere poca comunica-

(a) *Quam abhorreat communicationes Monialium cum perſonis extra Monaſteria.*

nicazione con quelli di fuori, purche quattro, ò cinque volte l'anno si posſino avere i Padri Geſuiti, perche queſto è il ſolito, ò alcuni altri queſto baſta. Viviamo col pane noſtro. Queſto è il meglio per noi; ſiamo in Parigi, ove abbonda ogni coſa; le noſtre Suore non domandano à parlare all'eſteriore fuorche per le confeſsioni ſtraordinarie; vna ſola, credo l'ha fatto vna, ò due volte. Ogni coſa va bene, e tranquillamente per la Dio grazia; Voi fate beniſsimo di non paleſare niente alli voſtri vicini: Monſignore di Lione non è qui, egli gradirà ogni coſa; Iddio benedica la voſtra Comunità, che amo con tutto il cuore, è ſaluto caramente tutte le noſtre Suore con voi;le noſtre Suore di qui vi ſalutano affettuoſiſsimamente; maſsimamente la Suora aſsiſtente; addio figlia mia io ſono tutta voſtra voi lo ſapete; *Iddio ſia benedetto*.

XLII.

XLII. Epiſtola Proc. fol. 2165. t.

Intus = VIVA GESV'.

CAriſſime mie Suore, è gran tempo, che molti delli noſtri Signori Prelati, è gran numero de buoni (a) Servi di Dio ci ſollecitano di penſare à qualche mezzo per mantenere la noſtra vnione è conformità, ed anche molti hanno avuto alcune idee ſopra di ciò, è communemente viene detto, che ſe non ſe ne ſtabiliſce uno fra di noi il noſtro Spirito ſi perderà fra pochi anni; ce ne ſono ſtati propoſti molti, taluni fuori di noi, il che ſecondo me ci rovinarebbe, ed offenderebbe l'autorità delli noſtri Signori Prelati, il che non poſſiamo,

[a] *In hac Epiſtola oſtenditur eximius Servæ Dei Zelus circa uniformem regularum obſervantiam in omnibus Ordinis Monaſterijs, nec non probatur grandis prudentia in ſeligendis medijs, pro habenda perfecta unione inter omnia Ordinis Monaſteria.*

mo, ne dobbiamo mai sofferire; gli altri entro di noi stesse, ma questi con certe formalità, che mi paiono così lontane dalle intenzioni del nostro Beato Padre, ò almeno dalla maniera, ch' egli ha tenuta nello stabilimento di tutto l'Istituto, che non abbiamo potuto gradirli; (a) abbiamo molto raccommandato, e fatto raccõmandare questo affare à nostro Signore. Non v'è cosa, che mi paja migliore, secondo il mio debole giudizio, che di mantenerci nel nostro tenore di vita colla fedele conservazione, è pratica de' mezzi, che la (b) Divina providenza ha per ciò stabiliti nel nostro Istituto, ed i quali vi si sono costantemente praticati fin dal nostro principio fin adesso, i quali non sono altri dopo quel grande, ed universale mezzo d'vnione,

(a) *Recursus adorationem.*

(b) *Explicat Serva Dei in quo consistat unio Monasteriorum, eorumque conformitas*

ne, che il nostro Beato Padre ci accenna nel costumiero, cioè la fedeltà, che ognuna delle Suore per parte sua, e tutte in genere devono prestare à servire Iddio coll'esatta osservanza, se non che tutti li Monasterì della Visitazione in appresso perseverino invariabilmente, conforme fin quì hanno fatto à tenersi uniti, e conformi à quello di Annecy in tutte le Regole, Costituzioni, usi, (a) Ceremonie, è modo di fare, che vi sono stati introdotti dal nostro Santo Fondatore riconoscendo sempre, ed in perpetuo questo primo Monastero per la loro Madre, e Matrice, conforme è in effetto, è che da esso li medesimi prendano (b) l'intelligenza delle cose dell'istituto, è la spiegazione sù i dubbj, che potrebbero sopragiungere nella pra-

(a) *Servæ Dei obsequium & veneratio erga B. Institutorem S. Franciscum Salesium.*

(b) *Insinuat medio pro consequenda eadem unione, & pro eius constanti perseverantia*

pratica di esse ; è che si preservi parimente nella cordiale corrispondenza , è buona armonia le une colle altre , ma principalmente colla Superiora di questo Monastero con una particolare relazione , è tutta speciale fiducia , è communicazione , non solamente per le cose sudette , ma anco per le difficoltà , che possono incontrarsi nella direzione delle Anime, ed in mille occasioni, che la Santa umiltà , è l'amore cordiale possono suggerire pel mantenimento di questo commercio ; imperoche quella pratica di prendere i consigli nell'istituto medesimo è così necessaria per conservare il nostro Spirito , ed impedire, che le communicazioni esterne non lo faccino perire , che la medesima non si può osservare troppo fedelmente (*a*). Ho veduto nascere tanto profitto dalla buona intelligenza(*a*)che è fra noi

 per

(a) *Omnes Moniales vult certatim adspirare ad commune bonum Instituti.*

per il bene universale dell'istituto è tante benedizioni proficue ad alcuni Monasteri particolari, che non posso mai dire, ne esagerare à bastanza quanto ci sia importante, anzi necessario di conservarla fedelmente, ho così chiara conoscenza di questo, che averei grandi scrupoli, e rimproveri di coscienza, se Io non scongiurassi con tutto il cuore tutte le Superiore, è Suore della Visitazione di fare quanto loro sarà possibile coll'assistenza di nostro Signore per mantenerla in vigore (a). Ora siccome tutti li Monasteri riconoscono questo quì per loro Madre, è Matrice, mi parerebbe ben convenevole, che le Suore della Visitazione per principio d'umiltà riconoscessero per loro Superiora commune quella di questo Monaste-

[a] *Humilitate Duce, insinuat, ut omnia Monasteria recognoscant tamquam caput illud Annecij, utpote primo loco fundatum.*

ſtero, è la chiamaſſero con queſto nome di Madre. Se però non ſi trovano di quel genio di nomarla Madre la nominino Suora, imperoche purche la fiducia, la comunicazione, è l'vnione continuino, io ſono contenta, è quelche è di più Iddio, è'l noſtro Beato Padre lo ſaranno (a). Or io non intendo in alcun modo, che ſe ella viene chiamata Madre, ciò porti veruna conſeguenza contro niuna autorità, nè preeminenza di la di quella, che gli dara queſto primo Monaſtero, ſin tanto che ne ſarà Superiora, è che le Suore di queſta Congregazione gli daranno col loro umile, caritatevole, è cordiale riſpetto non pretendo ne meno, che in tutto queſto vi ſia altro *legame*, che quello della Santiſſima carità, il quale è ſtato l'unico, che ſin qui ci abbia tenute Santamente, ed utiliſ-

(a) *Superioritatem Monaſterij Annecienſis in quo conſtituat*.

ſimamente unite, e legate aſſie-me,di modo che abbiamo conſervato il noſtro Spirito nel ſuo intiero, e la conformità fra di noi così intieramente, e prefettamente, che non credo ch'eſſa poſſa eſſere maggiore in verun' altra Religione (a). Non vedo parimente niente di contrario all' autorità de noſtri Signori Prelati, perche tutto queſto non è altro, che una continuazione della pratica, che la Carità, è l'umiltà ſi ſono fatte. Per la conſeruazione dell'iſtituto nella ſemplicità del ſuo Spirito, e della noſtra unione cordiale, ſenz'altra autorità, che quella delle intenzioni del noſtro Santo Fondatore, conforme egli le ha eſpreſſe nel coſtumiere, è che le ho ſpiegate più diffuſamente nelle mie riſpoſte col riferire le ſue proprie parole

(a) *Obedientia Prælatis, & Superioribus Ordinis.*

le (*a*). Come parimente non hc mai inteſo, che neſſuno delli noſtri Superiori abbia avuto il minimo diſpiacere di queſta communicazione; ſo anzi che molti ſommamente la lodano, e vi rimandano le Suore delli loro Monaſteri nelle occaſioni di difficoltà, che ſi ſono incontrate nelle coſe dell' iſtituto; ma perche poi diſpiacerebbe loro la perſeveranza d' un bene così utile alli Monaſteri della loro giuriſdizione, per tanto non lo faranno mai colla Dio grazia, purche noi medeſime lo vogliamo bene, e che quando ſi darà il caſo di averne da parlare con loro, noi lo facciamo, non come d'una coſa nuova[*b*]; e che non abbiamo, ma come d'un uſo, che Dio ha ſtabilito, e che ſi è praticato fin dal principio della

(a) *Auctoritatem Prælatorum Ordinis ſalvam, & illæſam vult Ven. Dei Famula.*
(b] *Prudentia Servæ Dei in modo ſcitandi conſilia à Prælatis Ordinis.*

nostra Congregazione sotto la condotta del nostro Santo Fondatore, perche volentieri ci viene risposto, secondo la nostra proposta; e proponiamo conforme siamo affetti; quelle che giudicaranno à proposito di parlarne con loro, lo potranno fare, & eziandio mostrar loro ciò, che ne dico quì. In somma non v'è obbligo veruno, che quello d'un umile, e cordiale rispetto, che ci dobbiamo rendere l' une coll' altre[a]; in che la Superiora del Monastero di Annecy dourà sovranzare, e superare le altre, prendendo essa consiglio dalle Superiore più intelligenti per gli affari importanti, sopra li quali ella verrebbe richiesta di consiglio, e de quali la medesima no averebbe letta la pratica. In tutto questo non

[a] *Superiorissam Monasterii Anneciensi, quaerere vult consilia aliarum Superiorissarum in rebus dubiis, pro quibus aliquod ex Monasteriis ad eum recurret.*

non v'è niente, che repugni allo Spirito di virtù, è di Religione, anzi sarà una continua pratica delle due principali virtù del nostro [a]Santo Istituto, cioè della Santa umiltà col rispetto l'une all'altre, è della Santissima Carità, conservando per amore il bene commune del nostro Ordine colli medesimi mezzi, che Iddio ci ha dati, ed ajutandoci scambievolmente con cordiali, e fedeli consigli, ed in tutto quel, che potremo nelli nostri bisogni. Se rompiamo poi questo Sagro vincolo, [b] posso assicurarvi, carissime mie Suore, che ben presto saremo mutate, e dissipate, siccome all'incontro se siamo tanto fortunate, che di conservarlo nel suo intiero, ho ferma fiducia, che la divina providenza la quale

[a]*Humilitas, & Charitas debent esse vinculum unionis inter Monasteria Ordinis.*
[b]*Exponit, quam sit indissolvibile hoc vinculum pro bono & continuatione Instituti.*

ci ha poste in quella strada, è ci ha fatto fare un si Santo progresso alla sua più gran gloria, e prò delle nostre anime, ci continuerà le sue benedizioni colla sua Santa, è speciale condotta, e protezzione, è farà vedere, che quel ch'è fondato in essa, sostenuto, è retto dal suo buon piacere, averà più efficacia, perseveranza, ed utilità nelli suoi frutti, che quanto mai la prudenza umana puote inventare, è che quella maniera di unione, è per noi la migliore, è più convenevole per fare, che in più cuori, [a] è Monasteri non vi sia che uno Spirito solo, vivendo nelle medesime osservanze, è costumi; Se poi ci rendiamo pigre in questo, certamente non sossisteremo nel nostro vigore, è perfezione, ne anche nella nostra vniformità; ne

(a) *Vnus Spiritus in pluribus Monialium cordibus, & in omnibus Monasteriis debet vigere, & iste in quo consistat.*

ne vedo infinite ragioni, che sarebbero troppo lunghe da scrivere, ma gia troppo mi sono distesa, trasportata dal sommo affetto, che ho per la conservazione dello Spirito tutto puro tutto semplice, tutto amoroso della sua bassezza, ed abiezione, ma tutto generoso, e caritatevole del nostro Santo Fondatore, ch'è il prezioso tesoro, ch'egli ha lasciato al suo povero piccolo istituto, ed il quale non mi pare di potervisi meglio conservare, che colla fedele osservanza delle sue intenzioni, è col pigliarne l'intelligenza da quelle medesime, che le mettono in opera. è quanto si potrà nel medesimo luogo, Se non stiamo ferme in questo, certamente siccome li [a] Monasteri hanno sovente bisogno di consiglio, è da temere assai, che riccevendolo da quelli di fuori, è

 di

[a] *Prudenter insinuat media pro eo consequendo.*

di vocazione differente non riceviamo parimente il loro Spirito con la perdita del nostro. Deh' però per quello che concerne l'intelligenza del nostro Istituto, è del suo Spirito non abbiamo bisogno ne di [a] Dottore, ne di Dottrina, bensì d'una semplice, è fedele osservanza di quel che ci ordina senza spiegazione; Se ricerchiamo à fondo, ed esaminiamo le sue Sentenze, è massime, vi trovaremo senza dubbio la vera scienza de Santi sola necessaria alla perfezione, che Iddio richiede da noi nella nostra vocazione, Facciamola dunque, carissime mie Suore, più accuratamente, e più [b] attentamente, che mai, ve ne supplico con tutto il cuore, sic-

(a) *Observantiam regularum proponit pro unico medio ad perfectionem.*

[b] *Per recursum adorationem, & ad B. Institutorem hortatur Moniales Serva Dei, ut à Deo petant id, quod agendum sit pro hac unione inter omnia Ordinis Monasteria, assequenda, & stabilienda.*

ſiccome di conſiderare quel che vi dico à piedi della Croce di coferirne col noſtro Santo Fondatore, è cogli altri Santi, i quali hanno Fondate delle Religioni, più che cogli Vomini, ne colla prudenza umana; così ho fatto Io, è cento, è cento volte ho penſato, hò guardato queſt'affare avanti à Dio, ed al noſtro Beato Padre; non hò veduto niente di migliore per noi, ne più conforme alle ſue intenzioni di quel che vi dico, è non mi è ſtato mai rappreſentato che alcun male, ò pregiudizio ne poſſa ſuccedere à verun Monaſtero, al contrario. Ho ſempre avuto queſto lume, che ſe vi perſeveriamo collo [a] Spirito di ſemplicità, è carità li Monaſteri ne riceveranno quì in appreſſo li medeſimi profitti, e utilità, che ne hanno ricavati quì avanti, perche la mano

[a] *Spiritus ſimplex, & Charitate fervidus unionem inter Monaſteria conſervat.*

di Dio non s' è abbreviata, è la ſua providenza, come diceva il noſtro Beato Padre ha voluto riporre nelle mani della noſtra umiltà, e fedeltà la conſervazione del noſtro iſtituto. Per tanto credo certamente che quel, che le Figlie della Viſitazione non faranno con ſincero, è leale amore, elleno no 'l faranno in neſſun' altra maniera, almeno utilmente, ecco cariſſime mie Suore, quanto ho creduto dovervi dire prima della mia partenza da queſta vita (*a*). Vi ho parlato ſinceramente ſecondo Iddio, è la mia propria coſcienza, della quale averei temuto i rimproveri, ſe non l'aveſſi fatto, conſiderate ben il tutto avanti à Dio, conforme già ve n'ho ſupplicato; Se poi la ſua divina bontà vi iſpira di unire i noſtri Cuori al mio circa di ciò, con-

(a) *Zelus eximius, & enixa ſollicitudo Servæ Dei pro eadem unione perpetuo conſervanda etiam post ipſius obitum.*

conforme ſpero che farà; ſe voi chiedete con umiltà il ſuo ſanto lume, compiacetevi di avviſarcelo, ſiccome tutto quel, che ſarà di voſtro parere ſecondo la noſtra ſolita ingenuità, e confidenza, perche ſe voi l'aggradite, vi diremo poi in appreſſo, quel che ci ſembra doverſi fare per darvi ſeguito, ed aſſodamento dopo la mia morte, ed il tutto ſecondo la ſemplicità conſueta del noſtro Spirito, ed eziandio averei à caro, che mi ſcriueſte nel medeſimo tempo ciò, che vi parerebbe convenevole per queſto fine, è ve ne ſupplico con tutto il cuore, cariſſime mie Figlie, com' anche di prendervi l' incomodo di leggere, è conſiderare colle noſtre Suore le riſpoſte, che abbiamo fatte ſopra le noſtre regole, le quali ho rivedute in queſta quareſima proſſima paſſata, è che credo eſſervi ſtate man-

date dalla nostra [a] Suora la Superiora di Sciamberry, accioche doppo che averete esaminato il tutto, voi mi facciate sapere con tutta schiettezza quel, che stimarete, che vi s'abbia da aggiungere, ed emendare, è lo faremo per poi farle esaminare da Monsignore di Gineura, il quale le potrà approvare assieme col Capitolo di questa Città, se si giudica, che le medesime possano servire, almeno à quelle, che saranno di que sto Monastero, ove si cercherà di avere sempre una superiora di quelle più esperte, è virtuose dell'Ordine, è delle Suore intelligenti delle cose dell'Istituto colla loro fedele osservanza per consigliarla, affinche (b) Santamente, fedelmente, è solidamente queste scr-

(a) *Serva Dei Monialium quærit consilia circa responsiones ab ipsa exaratas super regulis Ordinis.*

(b) *Humiliter Serva Dei efflagitat à Monialibus constantem in proposita unione perseverantiam.*

servano, è consiglino li Monasteri secondo i loro bisogni, è 'l ricorso, che li medesimi averanno à questo qui, conforme si è fatto per lo passato, in che vi scongiuro per l' amore, è la riverenza, che portate al nostro Santo Fondatore di voler perseverare, è ve ne supplico, è scongiuro parimente con tutta l'anima mia, carissime mie Suore, è credetemi, che sarà il nostro gran bene, che quelle tre cose non partano mai dalli nostri [a] Cuori ne dalle nostre mani. State invariabili nella fedeltà di tenervi unite à Dio coll'esatta osservanza, unite à questo primo Monastero in tutto quel, che egli ha ricevuto dal nostro Beato Fondatore, continuando con esso, è colla sua Supe-

(a) *Tria signanter inculcat Monialibus, nempe unionem cum Deo per observant iam Regularum, unionem cum Monasterio Anneciensi, tamquam primo Ordinis, & unionem inter semet ipsas per vinculum perfectæ Charitatis.*

periora quelche s'è fatto per il passato, come già ho detto tante volte; è finalmente unite tra di voi non avendo che un Cuore, ed un anima, ed il solo Spirito del nostro Santo Fondatore vivente, è regnante in tutte. Confido nel mio Dio, è nelle intercessioni della Beatissima Vergine Maria, è del nostro Beato Padre, è nella bontà de vostri Cuori, carissime mie Suore, li quali mi sono sempre stati si uniti, è cordiali, che farete, quel, che vi sto chiedendo per la nostra felicità; (a] Se non, io mi partirò da questa vita in pace, mediante la divina grazia rimettendo il tutto nelle mani della sua divina providenza, alle cui cure con tutto il cuore, io raccomando questa povera piccola Congregazione, consolandomi, che per la sua divina essistenza io faccio, è dico

[a] *totam se remittit Serva Dei divinæ providentiæ*.

co quel, che credo, è conoſco eſſere neceſſario per conſervargli ciò, ch'ella ha ricevuto da Dio per mezzo del ſuo Beato Iſtitutore (*a*). Impetratemi dal ſuo Cuore, quale mi è ſtato ſempre tanto paterno, la continuazione della ſua Santa direzione inſino entro alla beata eternità, acciochè per ſempre noi poſſiamo tutte aſſieme con eſſo amare, è lodare eternamente il ſupremo diletto delle noſtre Anime. Finiſco con queſto deſiderio, che Dio vi colmi tutte in genere, ed ognuna in iſpecie delle ſue più ricche grazie è ſono con tutto il cuore.

Cariſſime mie, è dilette Suore.

Voſtra umiliſſima, ed indegna Suora, è Serva in noſtro Signore.

Suora Giovanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria. *Dio ſia benedetto*.

XLIII.

---

[a] *Sibi apprecatur auxilium S. Institutoris Franciſci Saleſii.*

XLIII. Epiſtola proc. fol. 2198.

Intus = VIVA GESU'

CAriſſima mia Figlia, conforme ha piaciuto a Dio, così è ſtato fatto a quel Figlio, che mi era tanto caro; (*a*) benedetta ſia la ſua eterna bontà, la quale mi ha condito quel Calice con tante miſericordie, che mi trouo con assai più d'inclinazione di ringrazianelo, che di affligermene, dico ſecondo lo ſpirito, perche la natura riſente ſommamente la privazione d'un tale Figlio, il quale era così unicamente amato dall'Anima mia, e meritamente, ma non vi pare, mia vera cariſſima figlia, che Iddio mi abbia fatta una grazia impareggiabile di avermi laſciati tanti rincontri, e tanta certezza della ſalute di quel figliuolo? o ſi che la ſento, e vi ſcon-

(a) *Gratias agit Deo, cui ſe ſe omninò committit post mortem filii ſui.*

ſcongiuro, mia cara anima, di ringraziarne meco la ſua benigna providenza. Queſto è quanto vi poſſo dire per adeſſo, ſperando di ſcrivervi amplamente prima del la noſtra partenza;(*a*) non vi parlo di pregare per il riposo dell'anima di quel caro Defonto, ſo che l'avete fatto, e lo fate, e le noſtre care Suore parimente, quali ne ſupplico, ſalutandole cordialiſſimamente. Iddio ſparga sù 'l voſtro ſpirito, ed il loro l'abbondanza delle ſue grazie. Io ſono con cuore impareggiabile affatto voſtra, mia vera cariſſima Figlia. *Dio ſia benedetto.*

XLIV.

(a) *Commendat Monialibus orare pro anima filii.*

XLIV. Epiſtola proc. fol. 2199.

Extra = *Alla mia cariſſima*, *e diletta Suora Giuanna Carlotta di Brechard alla Viſitazione*.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia Suora. Iddio vi colmi della ſua ſantiſſima benedizione aſſieme con tutte le noſtre cariſſime Suore, che ſaluto ſtrettamente, ed amoroſiſſimamente nelle viſcere del noſtro benigno Salvadore; (*a*) reſto infinitamente conſolata per il buon animo, che vedo in voi tutte; vi ſcongiuro di perſeuerare, e di creſcere in quel divino amore, a cui ſiamo tanto obbligate; la ſua bontà ci faccia conoſcere la grandezza del noſtro obbligo, ma particolarmente quello di averci collocate nello ſtato, e nel luogo

go

(a) *Vehementer Moniales excitat ad perſeveran. iam & augumentum in amore Dei*.

go, in cui ſiamo; pregate molto per noi, che non abbiamo l'occaſione di vna così gran tranquillità, come voi; ma le noſtre Suore per la Dio grazia ſtanno beniſſimo, ed io vedo in eſſe un perpetuo deſiderio di creſcere; (a) Deh Signore, fateci creſcere in ſemplicità, benignità, umiltà, e carità cordiale l'une coll'altre; ma Dio mio, non ho il commodo di ſeguitare queſt'affezione del mio cuore; vi dico dunque, cariſſima mia Suora, che la voſtra colpa non è colpa, come l'avete fatta, ma ſollecitate belbello, acciocchè vi ſia reſo il voſtro preſtito in tempo a propoſito, e che non ſe ne riceva incommodo; (b) mi ſono ſcordata di dire al mio cariſſimo Signore, ch'egli raccommandaſſe al Signor Mingon, che li

(a) *Apprecatur à Deo ſingulis Monialibus ſimplicitatem, benignitatem, humilitatem, & reciprocam Charitatem.*

(b) *In ipſa justitia Charitatem vult exerceri Serva Dei.*

li materiali non manchino alli Muratori, che saluto, ed a' quali, atteso il loro numero, basta dare qualche volta secondo che ne averete il comodo, (*a*) perchè quanto al comprare, non bisogna farlo per questo effetto, ma bensì farli partecipi di quel, che si trouarà in casa secondo la carità, e la possibiltà. Vi saluto con tutto il cuore le nostre carissime Suore, e particolarmente quelle, che mi hanno scritto; loro farò risposta, quando potrò. Saluto parimente il buon Padre Don Sempliciano, e la sua Santa Communità, il Signor Mingon, Monsù de Lallee, Roger, e le altre nostre amiche; manderò della Stamigna colla prima commodità. Saluto il nostro caro Monsù Michel, e le Dame di Santa Chiara, (*b*) sollecitate i debitori, perchè li Muratori consumeranno molti

De-

(a) *Zelus jus.itiæ pro satisfactione mercedis Operariorum.*

(b) *Item jus.itiæ zelus pro mercenarijs.*

Denari, e non bisogna, che questi manchino. Addio carissima mia Suora, sono sommamente consolata del vostro buon coraggio, e per l'azione, che avete da fare, questa vi sarà utile; io sono tutta vostra, amica mia, voi lo sapete.

XLV. Epistola proc fol. 2200.

Extra = *Alla mia carissima Madre in Nostro Signore.*

La Suora Giovanna Carlotta di Brechard Superiora nella Congregazione della Visitazione in Moulins.

Intus = VIVA GESU'.

IL benigno Gesù vi colmi dello suo puro amore, mia carissima Suora, Amica mia; abbiamo ricevuto tutte le vostre Lettere, e ne averete ancora delle

le nostre; [a] voi fate benissimo, carissima mia Figlia d'abbassare la vostra anima sotto la mano di Dio, e di abbracciare volentieri le umiliazioni, e contradizioni, come cose veramente convenevoli alla nostra bassezza, e miseria, Dio mio, carissima mia Suora, mentre avete le occasioni, diventate veramente umile, mansueta, e semplice, ve ne prego, acciocchè con questo modo il vostro povero caro cuore, che amo tenerissimamente, sia un vero cuore di Giesù. Amen. Ei bisogna che io corra, perchè ho poco tempo, ed il mio braccio, e la mano cominciano a straccarsi, ed a dolermi in sul bel principio dello scrivere, perchè non ho più quel vigore del passato; Iddio sia benedetto del tutto, poichè le nostre buone Suore non trovano di fuori quel, che desidera lo spirito loro,

cara

(a) *Commendat Spiritum Monialis, quæ in tribulationibus se se divino committit beneplacito.*

[a] cara mia Suora, esse si contentino, e si fermino in Voi. Troviamo da per tutto, che non v'è meglio che starsene alla condotta dello spirito del Monastero; le medesime sanno d'avanzo quel che hanno da fare, e poi in quanto alle nuove venute, voi le sodisfarete pur troppo; sodisfate dunque in questo solo alla providenza; (b) saprete bene indurre quelle menti novelle alla semplicità di fiducia tanto utile, e necessaria; la sperienza ce lo insegna ògni giorno; bisogna che le nostre lo sieno così perfettamente, che queste attraggano le giovani col loro esempio, quanto agli affari di Roma, li due punti sono conceduti, non vi resta altro, che il terzo, che è il principale, cioè dell'officio, aspettiamo delle nuo-

I ve

(a) *Moniales vult in omnibus a Superiorissa pendere.*

(b) *Insinuat Superiorissæ quomodo puellas noviter admissas ad Monasterium debeat ducere in via Spiritus.*

ve trà poco tempo; tutti lodano la nostra Regola, il Signor Cardinale Bellarmino ha scritto a Monsignore, che questi si potrebbe contentare di mantenere l'Istituto conforme sta, come essendo affatto conforme alle Anziane Religioni; Monsignore si risolverà sù le prime nuove subbito doppo il suo ritorno, che sarà solamente quindici giorni doppo Pasqua; (a) Voi fate bene di comunicarvi un poco più colle nostre Suore; questo giova a mantenere la soavità dell'amore; ei, cara mia figlia, quando vi dicemmo, che bastava, che ci scriveste una volta il Mese, ò ogni sei settimane, io vi parlavo come quella, che vi aveva presente, e che non provava allora la pena, che ci è di stare tanto tempo senza nuove di quel, che si ama caramente, perchè dopo la vostra assenza noi abbiamo

tro-

(a) *Amorem Monialium Superiorissa debet sibi conciliare per humanitatem.*

trovato qualche volta, e spesso volte li Mesi, e le Settimane molto lunghe. Vero è che costando così caro il porto, bisogna farne di meno, ed impiegare solamente le occasioni, che si presenteranno, se non è che vi fosse qualche cosa di rilievo, e scriveremo alla mia Suora la Superiora di Lione, che stia sull'avvertenza nel cercare delle congionture opportune, se non quando glielo raccomandaremo particolarmente cara mia Figlia, (a) non bisogna, che facciate delle mortificazioni, ne che diciate le vostre colpe; ma bisogna, che le professe ne facciano; parci di averne loro toccato una parola nelle loro ultime lettere, ma badate bene, che queste si facciano sinceramente, ed ordinatele sempre piuttosto che di permettere che esse le scelgano; questo

(a) *Quomodo Superiorissa se gerere debeat, in accusatione propriarum culparum quam faciunt Moniales.*

ſto ſecondo la prudenza; quí certamente ſe ne ſono fatte delle buone; ma raramente; la regola dimoſtra di farne ſtima, e vuole, che ſieno ſeguitate. (a) O Dio, nò, non biſogna digiunare onninamente, e non vedete, che il Reverendo Padre Rettore ve lo proibiſce, e che la ſperienza vi fa toccare colla mano la voſtra impotenza; e di queſto non occorre mai parlarmene più, come che noi, a cui queſte coſe ſono così aſſolutamente proibite, che mai abbiamo l'ardire di domandarle, biſogna credere il Padre in tutto; (b) vero è, che un poco di diſciplina, ſiccome l'alzarſi, e l'andare a letto, ſono di grand'eſempio, purchè lo poſſiate, farete bene, ma ſempre s'intende ſenza notabile pregiudizio, perchè la voſtra ſalute, ed il voſtro vigore ſo-

no

(a) *Vult Superiorissam parere P. Rectori.*
[b] *Suadet carnis marcerationem, ac uniformitatem in exercitiis communitatis cum cæteris Monialibus.*

no così assolutamente necessarj a tutto il Monastero, che bisogna mantenerli. O Dio, no, cara mia Suora, non bisogna soffrire quelle posture stravaganti; bisogna che tutte le Suore si voltino modestamente dalla parte dell'Altare nelle orazioni, e massime durante il Santissimo Sagrificio; (a) e che impertinenza è quella di fare altrimenti, e di non riguardare quel che crediamo essere veramente Iddio, e che tale è in verità; via, via simili costumi in grazia. Non bisogna essere singolare, e poichè le distrazioni sono involontarie, basta di quando in quando accusarsi della negligenza che si puole avere in discacciarle; [b] sicchè è benissimo fatto di non riprendere per ogni minima colpa, questo stracca la mente, e l'av-

(a) *Zelus Servæ Dei pro eximio erga Deum, & reverenti cultu.*

[b] *Prudentia eximia Servæ Dei, & monita data Superiorissæ circa suarum Monialium reprensiones pro aliquo defectu.*

vezza in modo che questi si rende insensibile alla correzione, e questa conviene un poco differirla, quando si ha da fare, e farla in disparte cordialmente, non bisogna permettere a nessuna sotto pretesto della loro carica di andare così a vedere curiosamente per il Monastero; la Superiora, e l'Economa hanno quella cura; ciò basta, ma sopra tutto alla mia povera Suora; ella non ha bisogno di questa libertà; bisogna però lasciargli finire il suo anno, e tenerla con buon animo, perchè ella è tenerissima, e conseguentemente buona Figliuola. Volesse Dio, carissima mia, che stassimo presso di Voi per un Mese, o due, certamente ne abbiamo un desiderio più grande, e più stringente, che non possiamo dirlo, (a) ma per adesso non v'è apparenza, che io ne faccia istanza appresso di Mon-

(a) *Obedientia Seruæ Dei erga Episcopum Gebennensem suum Prælatum.*

Monſignore, il quale non ne vuò ſentir parlare, tanto a cauſa di quelli accidenti, ne' quali ſiamo ricadute, quanto per la moltitudine degli affari, che ci premono; ſe poi Iddio permette, che abbiamo la ſalute, conforme ne averemo gran cura, e che poſſiamo un poco sbozzare le noſtre faccende, vi aſſicuro cariſſima mia figlia, che faremo quanto potremo per ottenere licenza ſul fine della ſtate; parmi, che in Autunno lo potreſſimo fare, ma vedete, amica mia, ve lo dico ſchiettamente, Monſignore ha grande averſione di vederci partire di qua, nulladimeno ſe la neceſſità foſſe eſtrema, vi aſſicuro, che fareſſimo tutto il poſſibile per farvelo acconſentire; ſtate dunque ben avvertita di non chiederlo altrimente, e di non deſiderarlo troppo ardentemente, perchè ſe mi ſeguitano queſti accidenti, il viaggio ſi trovarebbe molto lungo, ma biſogna penſa-

re al modo, che vi potrà essere per far venire quì la mia cara Suora de Gouffiers, (a) e certamente io lo desidero per il di lei sollievo, perchè quì la serviressimo benissimo, se la medesima seguita di star male, tanto più, ch'ella sarebbe molto inutile ivi; gli scriviamo assai liberamente sotto il pretesto della sua infermità, e certamente ella non deve auer paura di niente. Spero in Dio che voi reggerete benissimo quella piccola Casa, e meglio cento volte che se ella fosse presente, poichè il male stà, che la medesima non può aggiustare il suo spirito; quella buona Signora, la quale è nostra madre spirituale, vi sarebbe un grand'ajuto; avete il buon Padre Rettore; quel che si potrà fare, e doverà, perchè non bisogna inferocire il di lei spirito; ei, l'è cosa ben ragionevole, che maneg-
gia-

[b] *Charitas erga Monialem infirmam, quam exhibet Serva Dei.*

giate le pensioni; ma bisogna introdursi poco a poco, ed in sostanza credo, che questo è il meglio. Monsù Verne potrebbe giouare a questo, ma voi avete destrezza bastante per guadagnare quel, che si potrà a poco a poco; abbiamo gusto del Signore di Chatelut, e che riceviate della buona gioventù, penso di si; (a) bisogna condursi secondo la regola per quello che concerne li contratti, voi agirete secondo la vostra prudenza, e come potrete, perchè vediamo, che non si può quel che si vuole, e che si doverebbe. Deh il Reverendo Padre non deve ombrarsi, se 'l nostro buon Signore non gli scrive, certamente se egli vedesse le sue occupazioni, non se ne farebbe maraviglia, e questi però lo farà nel suo ritorno, ed anche con voi, così ce lo scrive: finisco, carissima mia Suora, non potendo

 scri-

(a) *Circa ineundos contractus inculcat regulæ observantiam.*

ſcrivere d'avantaggio, ne alle voſtre care, che ſalutiamo ſtrettiſſimamente, [a] e cordialmente con voi, le ſcongiuriamo tutte ſiccome le care Novizie di ſervire Iddio amoroſamente, allegramente, e quietamente, ed umilmente, e con una perfetta oſſervanza delle regole addio, cariſſima mia Suora; ſalutiamo il Reverendo Padre, e Madama la voſtra cara madre. Iddio li ricompenſi tutti della loro carità, che eſſercitano verſo di noi: Addio, mia cariſſima figlia, che amo perfettamente, e teneramente nel noſtro benigno Salvadore.

A dì 16. Marzo.

XLVI.

(a) *Monita quam ſalubria data tum Monialibus, tum puellis noviter admiſſis.*

XLVI. Epiſtola proc. fol. 2205.

Extra = *Alla mia cariſſima Madre in noſtro Signore.*

La mia Suora Giovanna Carlotta di Brechard Superiora nella Viſitazione in Moulins.

Intus = VIVA GESU'.

O vero Dio, cariſſima mia Figlia quanto grande ſarebbe il noſtro deſiderio di ſcrivervi ampiamente, ed a coteſte care anime, che ci ſcriſſero alcuni meſi ſono, ma l'è coſa quaſi fuora di mia poſſibilità; e che non ci verrebbe permeſſa. (*a*) Orsù per tutta riſpoſta a tutte le voſtre lunghe lettere vi rimandiamo alle noſtre care regole, le quali devono eſſere la noſtra ſola guida; conſiderate tutte le parole, e ſillabe;

[a] *Moniales Serva Dei remittit ad Regulas ut agant quidquid in eis præſcribitur.*

e trovarete più di quel che vi potressimo dire. In sostanza la santissima umiltà, benignità, e modestia devono accompagnare tutte le nostre parole, ed azioni, anzi li nostri pensieri quando il nostro buon Dio ci averà restituita la salute,(a) se gli piace di ristabilircela, crediate, carissima mia Suora amica mia, che non mancaremo di rispondervi distintamente, perchè in fine di fatto voi siete, e sarete sempre la mia carissima, antica, e buona Suora, che amiamo con tutto il cuore. Fate bene le nostre scuse a coteste buone Suore, che ci avevano scritto, ed al Signore di Mosdiere; mi è impossibile di scrivere lungamente per adesso.

Monsignore non sa, che vi scriviamo, e stà di buonissima salute per la Dio grazia. Addio, carissima mia Suora, vi salutiamo, ed

(a) *Resignatio divinæ voluntati in infirmitate.*

ed abbracciamo in Ispirito con tutto il cuore nostro, siccome tutte le nostre care Suore. *Dio sia il nostro tutto*.

A di 20. Gennajo.

XLVII. Epistola proc. fol. 2218. t.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore*.

La nostra Suora Giovanna Carlotta di Brechard.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia Suora, (*a*) giacchè si compiace nostro Signore di permettere, che cotesti Signori di Riom facciano sì potenti, e perseveranti contradizioni per il vostro stabilimento nella loro Città, stimo che fareste sommamente bene di ritirarvi umilmen-

(a) *A fundatione novi Monasterii ob difficultates insurrectas hortatur quietè, & humiliter recedere*.

mente, e quietamente; questo è il parere del Signor Preposito, a cui ne ho parlato; perchè in fine poi, carissima mia Suora, noi peniamo in sentirvi ivi fra quei contrasti, e fuori di Monistero ciò potrà essere disapprovato da molti, e poi il nostro Beato Padre mi disse in Lione, [a] che egli non desiderava, che ci mostrassimo ardenti in proseguire delle fondazioni, ne che impiegassimo in modo alcuno il favore delli Grandi per questo, ma solamente, che secondassimo le buone intenzioni di quelli, che ci desiderarebbero; vi dico questo semplicemente, mia carissima Suora, perchè sò, che le intenzioni di quel Santissimo Padre vi sono in grandissimo rispetto; ora dunque, se il vostro affare non è terminato, il sentimento del Signor Preposito è che vi ritiriate quì; e questo è parimen-

(a) *Fundationes cum lite, & aduersitatibus desiderandæ non sunt.*

mente il mio desiderio, e la mia consolazione vedete dunque mia carissima Suora, [a] e procurate di ritirarvi quietamente col consiglio di qualche persona intelligente, e che possa secondo le occasioni dare un solido consiglio; questo ve lo dico, perchè non possiamo sapere lo stato del vostro affare, tanto più, che se vi fosse vna buona apparenza di vedere prestamente un felice esito, bisognarebbe ancora pazientare, ma ciò non essendo, voi farete benissimo, carissima mia Suora, e ve ne prego di ritirarvi da noi il più presto, che potrete: [b] Dio sà, se sarete bene, e caramente ricevuta, certamente non havete da dubitare, perchè tutta la Casa vi ama, e vi brama; per me, mi pare, che non potete dubitare della contente-

[a] *Mandat Moniali, ut pro eodem recessu quietè faciendo consulat personas prudentes.*

(b) *Omnia preuidet, & omnibus prouidet Ven. Dei famula.*

tezza, che averò di rivedervi quì; se dunque voi pigliate questa risoluzione, bisognerà rimandare tutte le vostre Suore in Moulins, e che la nostra cara Madama di Laley vi conduca almeno insino a Lione, se ella non volesse arrivare fin quì, ove la riceveressimo, e con indicibile affetto; se no, ed in caso, che la medesima non potesse venire fin quì, la nostra buona Suora la Superiora di Lione vi darebbe una Compagna, e puol'essere, che essa vi accompagnarebbe, ma bisognarebbe fare tutto ciò fra quì e un mese, acciocchè avessimo un poco di tempo di vedervi prima della fondazione di Sciambery, ove speriamo di andare per la Festa di tutti i Santi, o subbito dopo; vedete carissima mia Suora di risolvervi; (a) frattanto pregaremo Iddio, ch'egli sia il vostro consiglio, e la vostra di-

(a) *Recursus ad Deum per orationem.*

direzione in ogni cosa. Saluto la nostra carissima Suora Dedelot, non potendo scrivergli; sono, voi lo sapete, tutta vostra *in nostro Signore, che sia benedetto*.

A dì 17. Settembre.

XLVIII. Epistola proc. fol. 2234.

VIVA GESU'.

CArissima mia Figlia, fate ricapitare prontamente questi due viglietti a Moulins, e farete pregare Iddio per questo affare. Non ho tempo di dirvi niente per questa volta, se non che patisco difficoltà grande a mandare giù la mortificazione, che provo, perchè lo Stampatore non abbia posto nel Titolo dell'Epistole, che il nostro Beato Padre era nostro Fondatore, ed Istitutore; [a] certa-

[b] *Conqueritur Serua Dei, quod in Epistolis S. Francisci Salesii impressis non fuerit appositus titulus Fundatoris Ordinis Visitationis.*

tamente Figlia mia cariſſima, queſto non lo poſſo digerire, così ſtava nell'eſemplare traſmeſſogli, perchè dunque egli l'ha laſciato fuora? non mi diſpiace che ſia ſtato levato quel Titolo di Beato, poichè li Padri l'hanno trovato a propoſito, ma quello d'Iſtitutore del noſtro Ordine, non lo poſſo ſofferire, e vi prego cariſſima mia Figlia, che egli rifaccia queſto foglio; vedete, ho queſto a cuore, e c'importa; buona ſera, figliuola mia, mia cariſſima Figlia. *Dio ſia benedetto.*

A dì 25. Giugno.

XLIX.

XLIX. Epiſtola proc. fol. 2238.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Bourges in Bourges.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia Figlia, non ho dubbio, che il voſtro affetto non ſia grande abbaſtanza per farvi deſiderare di ſapere nuove di noi: v'è qualche tempo, che ricevei una voſtra Lettera, alla quale non ho ancora potuto riſpondere, perchè ſtavamo nell'imbroglio del viaggio; eccoci quà preſentemente arrivate in Sciambery ſin dopo li 17. di queſto Meſe per grazia di Dio abbiamo fatto feliciſſimamente il viaggio della Provenza. [*a*] Ho ricevuto molte

[a] *Gaudium Seruæ Dei quia in Monasterii pax uiget & unio, & charitas.*

te consolazioni, e motivi di benedire Iddio in vedere, che in tutti li nostri Monasterj, per i quali siamo passate, la sua divina bontà vi versa molte grazie, e benedizioni, e vi si vive in somma pace, unione, & amore nella sua vocazione. Le Superiore di tutti quei Monasterj sono bonissime; viddi anche molte Superiore di quei Monasterj, che non abbiamo potuto andar'a vedere, le quali ci vennero a trovare in Aiax, (a) queste mi hanno assicurato, che i loro Monasterj caminano sul medesimo piede, grazie a nostro Signore. Carissima mia Figlia, Voi mi dite, che la vostra Città è sommamente travagliata dal contaggio, ne hò sommo cordoglio, benchè sarebbe da desiderare, (b) se questo fosse il buon piacere di Dio, di mo-

(a) *Gratias Deo agit de Monasteriorum felicitate.*

(b) *Ait, mortem desiderandam in communi tunc grassante morbo epidemico, si ita foret divina voluntas.*

morire di quella malattia, perchè in oggi si veggono tante miserie, calamità, e desolazioni per via delle guerre, che pare essere giunto il Mondo al suo fine, se nostro Signore non ha pietà del suo popolo molti nostri Ministri stanno in quell'afflizione; (*a*) bisogna sommamente pregare Iddio per questo; la Savoja non soggiace per adesso a quel travaglio, ma sta bensì in gran timori, ed apprensioni, perchè non si sa in che darà tutto questo, e non vi si sta senza sentirsi di tutte queste miserie, perchè non vi si trova denaro alcuno; (*b*) supplico nostro Signore di mettervi la sua mano, e di fare riuscire il tutto a sua gloria. Saluto tutte le nostre care Suore, le supplico di tenersi ben disposte a quanto Iddio vorrà da esse; loro auguro il sagratissimo amore, ma specialissimamente al vo-

(a) *Hortatur recurri ad orationem.*
(b) *Omnia ad Dei gloriam converti desidera*

vostro caro cuore, di cui sono.

Carissima mia Figlia.

Da Sciambery questo di 29. Agosto 1636.

Vostra umilissima, ed indegnissima Suora, e Serva in nostro Signore Giovanna Francesca Fremiot, vostra di cuore fedele; della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

L. Epistola proc. fol.2239. t.

VIVA GESU'.

MIE vere carissime Figlie, vi scrissi a tutte trè, sono solamente otto, o nove giorni; eccoci d'allora in quà giunte à Grenoble, ove non ho un momento di tempo; laonde vi prego, che questa lettera vi sia comune; la mando a Cremieux, non potendo in verun conto trovare nessuno, che voglia arrivare insino a Lione, ove mi viene detto, che va seguitan-

tando il male; (a) sopra di che trovandomi inquieta, domando il consiglio del Reverendo Padre Provinciale de' Gesuiti, il quale mi risponde, che conviene onninamente, che la maggior parte di voi altre, carissime mie figlie, vi ritiriate, e ben presto in qualche Castello, e che il Signore di L'Esang ve n'imprestera ben uno delli suoi; stimo che non mi mancarà un ricovero, se lo volete pigliare, al che vi esorto, e ve ne prego, (b) se così vien giudicato a proposito dalli Reverendi Padri Rettori, e Mailland, i quali secondo lo stato presente della Città, e secondo le occorrenze vi possono consigliare saviamente, e solidamente; e sono certa, che il vostro Signore Superiore non vi disturbarà

(a) *Vult recurri ad consilium prudentum pro exequendis iis quæ magis expuerit expedientia.*

[b] *Charitas serua Dei, & sollicitudo pro Monialibus existentibus in loco ubi pestis grassabatur.*

barà da questo; certamente cariſ-
ſime mie Figlie quel gran numero,
in cui vi trovate radunate, è con-
ſiderabiliſſimo; (*a*) mi vado im-
maginando, che ſiete ſeſſanta, e
paſſa Monache; ſe il male ſi attac-
caſſe fra di Voi, come s'aggiuſta-
rebbe tutta quella moltitudine?
potreſte laſciare una ventina di
Monache nelMonaſtero di quelle
più robuſte, e ritrare il reſto aſſie-
me in un Caſtello di qualche ami-
co; ſe temete la ſpeſa; ciò che
però non dovete fare, e che vi
manchi il denaro, avviſatemelo
quanto prima;vi faremo dare ſubi.
to tutto quel,che deſiderate,(*b*) nõ
averei ardito farvi queſta propo-
ſta ſenza il parere del Reverendo
Padre Provinciale, a cui ſcriſſi
ſemplicemente, che temevo,che
non foſſe tentare Iddio il laſciarvi
la,

(a) *Prudentia Servæ Dei & mors data in hac occaſione.*
(b) *Serua Dei requiſiuit conſilium prrdentum in hac re.*

la, ma che per altro la rassagnazione, che dobbiamo avere nella sua divina volontà, e la fiducia nella sua paterna cura mi trattenevano, temendo anche di fare qual si sia cosa contro quel divino volere; sopra di ciò egli rispose, che senza ritardanza, ne indugio bisogna onninamente tirarvi di là; (*a*) sopra di che vi rimando di nuovo al consiglio delli Padri, che stanno presenti nel luogo, certo è, che mi sarebbe un incredibile sollievo di sentirvi fuori di là, perchè non posso appagarmi il cuore, ne fare che egli non provi più sensibili stoccate in sentirvi in mezzo a tanti perigli, (*b*) ma se Iddio lo vuole; così sia; perchè si per il tempo, come per l'eternità noi siamo sue senza riserva: la morte, e la vita, ed ogni sorte

 d'

(a) *Iterum remittit Moniales ad consilium prudentium.*

(b) *Charitas in proximum cum ordinata charitate in Deum, & subiectione diuinæ beneplacito.*

d'evento saranno ugualmente ben ricevuti, venendo dalla sua benigna mano, mediante la sua divina grazia; Carissime mie vere figlie, fate che Io quanto prima abbia delle vostre nuove, ed a che vi risolverete, ed in che vi potremo servire; perchè mi trovo circa di ciò un cuore, che non ha limiti nel suo desiderio, e che sempre lo farà colla divina assistenza quanto potrà. Buon giorno mie trè carissime, e dilettissime figlie; e buon giorno ancora a tutta la cara brigata, che mi sono parimente carissime figlie, supplicando il nostro buon Dio, che versi con abbondanza le sue più ricche grazie sopra di Voi, e vi conservi, care mie anime, per servire lungamente alla sua gloria. Amen. *Dio sia benedetto.*

Da Grenoble a di 16. Decembre.

Mi scordavo di dirvi, che vi sono in questa Città molti Libri del-

le

le conferenze ſtampate, che danno molto da parlare: [a] penſate ſe io ne ſtia mortificata da dovero, e vedo ſempre più la neceſſità di ſupprimere quella miſerabile ſtampa. Per l'amore di Dio cariſſime mie figlie adoperatevi à queſto fine, ho ricevute le vere conferenze, che mi avete traſmeſſe, ma non li privilegj, ed approvazioni, deſiderarei ſapere, ſe il Curſilly, ed il Derobert ſono vivi.

(a) *Oſtenditur gratitudo Seruæ Dei erga S. Franciſcum Saleſium in impreſſione eius conferentiarum.*

LI. Epistola Proc. fol.2242. ter.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Carlotta de la Grange Superiora nel Monastero della Visitazione di Santa Maria di Lione in Bellecour.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia Figlia, nel partire da Digione mi capitarono le vostre care lettere delli 13. Settembre, eccovi arrivate a Bourg, da dove credevo di spedirvi un Vomo per avere delle vostre nuove prima della nostra partenza di qua, ma non v'è modo di fare risolvere nessuno ad andarmici; Laonde io mando le mie lettere al Ponte di Velle, da dove mi viene assicurato, che Madama di San Lupo le farà recapita

ta

tare;(*a*) provo una continua pena di ſapervi in tanto pericolo, e tutte le noſtre povere Suore; tutto il mio ricorſo ſi rivolge a Dio, vedendo che non poſſo in nulla ſervirvi; mi confido nella ſua divina bontà, avanti alla quale il il mio cuore ſpargerà inceſſantemente i ſuoi deſiderj, e le ſue umili preghiere per la voſtra Conſervazione, crediate cariſſima mia Figlia, che ſe le mie lettere vi hanno intenerita, le voſtre altresì mi fanno verſare molte lagrime, ma vado inalzando la mia mente ſopra tutte le coſe create, e ſopra la morte fra tanti funerali; ſono certa, cariſſima mia Figlia, che voi fate lo ſteſſo aſſieme colla dilettiſſima Suora Maria Amata, col tenervi in pace, e tutta aſcoſa nel ſeno della divina protezione aſſie-

 me

(a) *Condolet de communi calamitate ob peſtem tunc graſſantem, & eximiam in hoc grandi infortunio exhibet reſignationem in Deum, ad quem per preces recurrit.*

me colla vostra cara Comunità, la quale essendo tutta perfettamente consagrata alla sua suprema bontà, egli la conservarà, e l'arrichirà d'un infinità di sante azioni, di solide virtù, che la medesima praticarà fra li spaventi di quella pubblica calamità. (a) Se poi gli piace di coglierne qualcheduna, e chiamarla a se, sarà senza dubbio per collocarla alla sua destra; e dare alle altre motivo di esercitare la più eccellente Carità, che si possa praticare in questa vita. In somma la nostra consolazione, e la nostra sicurezza devono essere queste, cioè che non ci può succedere cosa alcuna, che quel', che piacerà al nostro buon' Padre celeste, e che la sua Santa volontà sarà sempre il nostro meglio, ed unico contento,

ma

(a) *Excitat Moniales ad mortem non timendam, & ad se se humiliter subyciendas divino beneplacito.*

(*a*)ma quèsta medesima volontà vvole, che non si trascuri niente di tutto quel, che si può fare per la conservazione; quelche fate è utilissimo, cioè di ben profumare il vostro Monastero, e pigliare preservativi la mattina, il Ginepro mangiato è ottimo; non aprite le vostre finestre, ne pigliate l'aria, che il minimo, che si potrà, se non doppo che il Sole averà un poco dissipato l'aria cattiva. Vorrei ben sapere, come fate venire le provisioni necessarie, perchè temo assai, che il male non vi venga da quella parte; ho molto pensato come potreste fare, acciocchè quegli, e quelle, che [a ciò vi servono non s'accostassero alla Rota; mi ha parso, che doverete avere una persona alloggiata dal vostro Giardiniero

(a) *Hortatur Moniales ut praviribus se se tueantur, & ex monitis quae praebet desumitur insignis Servae Dei prudentia, & eximia in proximum charitas.*

per servirvi in questo, e che quando quella portarebbe le Vettovaglie, essa le facesse svampare ad un fuoco di fiamme, che si potrebbe fare nella strada contigua al vostro Monastero, e poi la vostra Portinara se n'andarebbe ivi a pigliarle, perchè vorrei, che la Suora Portinara, che vi parla alla Rota, non s'accostasse a quella, che fa le provisioni; credo che ciò sarebbe bene, e che si puole; ho parimente molto considerato, ove potreste mettere le vostre Inferme, se Dio permettesse, che n'aveste; bisognarebbe per necessità portarle fuora dal Corpo della Communità, e collocarle nelli vostri Oratori, o dentro ad alcune Capanne, e prestamente separarle dal residuo delle Suore, sbarrando il Quartiero, nel quale elleno sarebbero, e bisognarebbe raddoppiare i profumi, e preservativi, far mutare i vestiti alle Suore, far fare fiare di foco per

tut-

tutto il Monaſtero, e che le Suore ſi ſcaldaſſero, e sbatteſſero ben bene i loro veſtimenti, i loro letti ſopra il foco, e ciò prontamente, ſe ſapeſſi coſa migliore, io ve la direi di buon cuore, cariſſima mia Figlia, la Signora di San Lupo, (*a*)che ſta a Ponte di Velle ci ha offerto cinquanta ſome di Grano per Voi, ſcrivetemi, ſe vi ſi averanno da mandare per la Saona; e ſe avete biſogno di denaro, o di qualſivoglia altro, che dipenderà da noi, perchè ſtiate pur ſicura, che vi ſarà dato con vn cuore, e con vn' affetto incomparabile, ſe averete qualche occaſione di far ſapere delle voſtre nuove in Cremieux, ove ſtaremo infino alli 21., o in Annecy, ove andiamo, di là, vi prego di ſcrivercele; perchè non potreſte credere, cariſſima Figlia, quanto patiſco di non averne, e di non poter ſcrivervi

 delle

(a) *Offert, & pollicetur auxilium pro alimentis in d. calamitate.*

delle nostre; crediate, che ovunque potrò, io lo farò molto volontieri; io sono consolata (*a*) che vi siate poste con voto speciale sotto la protezione della Madonna Santissima, e del nostro Beato Padre, confido, che Iddio vi preserverà per le loro intercessioni; fo pregare per voi quanto posso, e quanto a me, lo fo di continuo; supplico il divino Salvadore delle Anime nostre, che ci tenga tutte nel suo seno paterno, ed ivi ci colmi delli più ricchi tesori della sua grazia; giacchè il Reuerendo Padre Provinciale si ritrova in Vienna, fareste forse bene di mandargli le conferenze (*b*) averei a caro, che egli le rivedesse; Avvisatemi ciò che voi, e la cara Suora Maria Amata pensate circa il farle stampare; se si aspetterà, che la malattia

(*a*) *Gratulatur Monialibus, quod in ea calamitate implorent auxilium B. Virginis, & B. Fundatoris Francisci Salesij.*

(*b*) *Sollicitudo Servæ Dei de imprimendis Conferentijs S. Francisci Salesij.*

tia abbia cessato in Lione, ove si dice, che questa sia fierissima, o vero se si averanno da mandare a Parigi; e caso che stimiate, che si abbiano da mandare a Parigi, se averete il comodo di trasmetterle colà; ma desiderarei sommamente di averle vedute prima; se posso, spedirò qualcheduno da Cremieux verso di Voi. Buon giorno mia ottima, e cara figlia, sono invero affatto vostra in nostro Signore, che sia benedetto; vi stimo felice di vedere il buon Padre Mailland, lo saluto di cuore, ed umilissimamente. (*a*) Se li miei piccoli rimedj sono buoni, fatene partecipi le nostre povere Suore del secondo Monastero; siccome delle offerte, che vi facciamo, le quali effettuaremo con tutto il cuore, si verso l'uno, come verso l'altro Monastero.

Da Bourg à dì 8. Ottobre.

 LII.

(a) *Charitas eximia in Moniales.*

LII. Epistola Proc. fol.2255.

Extra = *All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, Monsignore Vescovo di Langres, Pari di Francia.*

Intus = VIVA GESU'.

Mio riveritissimo, e carissimo Padre.

VOi sapete l'affetto, forse troppo grande, che avevo per quel carissimo Figlio, quale mi era doppiamente unico(*a*) Penso di avervelo detto altre volte. O' bene, ecco la bona mano di Dio, che si è compiacciuta tirarlo à se; sia ella eternamente benedetta. Vi confesso candidamente, come al mio carissimo Padre, che il mio dolore è grande, mà senza ve-

(a) *Deo benedicit recepto Nuncio de morte filij in pugna cum Hereticis occiso.*

veruna ſcoſſa , ne violenza ; Per la Dio grazia io mi trovo più inclinata , ed occupata à ringraziare nostro Signore per la miſericordia da eſſo fatta à queſto povero Figlio di averlo prevenuto colla ſua(*a*)grazia per la recezzione dè Sagramenti , che il 'medeſimo ricevette poco prima di morire , conforme vi viene aſſicurato, che non la ſono à conſiderare , & à riſentire la mia perdita , ſe perdita ſi deve chiamare quel (*b*) che Dio hà ricevuto nella ſua Miſericordia , come ſperiamo ; Et in ſomma la Santiſſima volontà del mio Dio lì ſtà , ed in tutto , e per tutto ella è amabiliſſima , & adorabiliſſima . Queſto mi baſta ; Io l'abbraccio , e mi ci ſottopongo con tutto il cuore; mà, cariſſimo mio Padre , io non corriſpondo à quel diſegno di Dio , che mi chia-

(a) *Gaudet quod obierit receptis prius S. Eccleſiæ Sacramentis .*

(b) *Perfecta , & eximia in Deum reſignatio .*

chiama ad un sì perfetto ſpropriamento,& annichilazione; perche ſtò ſempre piena di me ſteſſa. O'piaccia(*a*)à Dio di darmi quella morte,la quale vale più,che tutte le vite di queſto mondo. Padre mio, hò un gran deſiderio di vedervi, parendomi, che mi aiutarete à ſalire dove, Iddio mi tira; le mie gambe ſono fievoli, ſe io non vengo appoggiata; Se la ſua bontà mi fà queſto favore, confido, che ne ricavarò utilità; Non mi ſcordo mai di voi avanti à Dio, ne mi ſcorderò mai(*b*) perche deſidero, ch'egli adempiſca in voi li ſuoi diſegni. Raccomando ſempre quella povera Anima alli voſtri Sagrifizj;mentre ſono incomparabilmente di cuore.

Mio riveritiſſimo Padre.

Voſtra umiliſſima, & ubbidientiſſima Figlia, e Serva in noſtro Si-

(a) *Mortem deſiderat.*
(b) *Enixè optat implementum divini beneplaciti.*

Signore Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

A'dì ventidue d'Aprile.

Frà trè settimane se n'andiamo à fare una Fondazione verso la parte di Francia, e di là s'à Dio piace à Orleans.

LIII. Epistola Proc. fol. 2256.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Superiora del Monastero di Santa Maria della Visitazione di Moulins.

Intus = VIVA GESU'

CArissima mia Figlia eccovi alcune lettere per Monsignore di Autun, e per il Signore Officiale; Oltre che hò poco tempo, non vedo che serva di scrivere

ad altri;hò poche conoſcenze ivi. (*a*) Ora prego Dio,che vi prenda nella ſuaSant' perfezzione,e verſi ſopra di voi il perfetto ſpirito delle voſtrè Regole, acciocche ſua Divina Maeſtà venga glorificata in quell'opera, ed il Proſſimo edificato. Abbiate tutte vn gran coraggio, mà voi particolarmente, cariſſima mia Figlia, e che la Santiſſima umiltà, e la ſoave benignità,e l'innocente ſemplicità riſplendano in tutte le voſtre azzioni in una perfetta oſſervanza; Trovarete ivi delli Superiori, i quali onorano il noſtro Iſtituto, & altro non brameranno(*a*)che di vedervelo ſeguire eſattamente. Vi ſupplico, cariſſima mia Figlia di render loro un grandiſſimo onore, e l'umiliſſima obbidienza do-

(a) *Enixè petit à Deo ſpiritum rectum Monialibus, ut non deficiant ab obſeruantia regularum.*

(q) *Moniales anxiè hortatur ad obedientiam perfectam erga Superiores.*

dovuta; (a)Siano le vostre Suore tante Regole viventi, ed altro non portino nel cuore, e sul volto, che benignità, che modestia, e soavità, con una santa allegrezza, le quali dimostrino quanto sinceramente esseno cooperano à quella sant' Opera: le scongiuro di ciò, e di essere perfettamente unite: Io le saluto con voi, mia carissima Figlia, e massimamenre il buon Padre Rettore, e gl'Amici. Mi parerà mille anni di sapere nuove del vostro stabilimento, e dell'Ordine, che averete lasciato in Moulins, come anche della disposizione della nostra Suora Maria Amata. Voi metterete la data alle mie lettere, e scriverete per Lione, perche spesso vi vanno li Mercanti di Autun. Iddio vi accompagni, mia carissima, e bonissima Figlia: Non prego senza di voi, perche vi porto nel mio cuo-

(a) *Virtutes, quas Monialibus commendat.*

cuore. Dio sia benedetto. Avevo scritto questo, quando mi è capitata la vostra ultima, alla quale deve bastare l'ultima mia risposta. L'approvazione del Costumiero và bene; Spero se siamo fedeli, che mai verremo sturbate nelle nostre osservanze; Certamente satete molto fortunate in Autun di stare sotto à così boni Superiori, i quali amano, e stimano tanto il nostro povero picciolo Istituto. (*a*) Bisogna far mangiare ben bene la nostra Suora Maria Enrica; Questo è di carità, e di necessità, e farla ben riposare; Con questo vedrete, che con l'aiuto di Dio ella farà assai; Ella è uno spirito ben savio, & interiore; lasciate la nostra Suora Maria Amata con buon concetto di voi, e che si levi ogni sospetto, voglio dire, che la nostra Suora Assistente viva fiducialmente con essa.

Mi

(a) *Charitas in Proximum.*

(a) Mi consolate in promettermi di attendere davero à mitigare il vostro cuore; Io vi scongiuro di farlo, Figlia mia carissima, perche in questo si conoscerà, che voi siaete Figlia della Visitazione, che questo Spirito predomini à tutto: Ve ne prego, e di credere, che con tutto il cuore io vi servirò sempre, e sincerissimamente, come carissima, e buona Figlia, pregando Dio di colmarvi di grazie. *Iddio sia benedetto.*

LIV.

(a) *Docilitatem suadet Serua Dei.*

LIV. Epistola Proc. fol. 2270. ter.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La nostra Suora Maria Amata di Blonay Monaca della Visitazione di Santa Maria in Lione.

Intùs = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Certamente non hò dubbio veruno, sapendo ciò, (*a*) che il vostro cuore è al mio, che quegli possa mai pigliare in mala parte qualsisia cosa, che io gli possa dire. Stiamo con tutta sicurezza da quella parte, credetelo bene, carissima mia figlia; Mà vi prego di non sgomentarvi à cagione delle mie infermità, perche per la Dio gra-

(a) *In hac epistola, quam letè, & intrepide loquitur de morte Ven. Dei famula.*

grazia, queſte non ſono così gravi, che ci voglia prenderſene tanto faſtidio: Patiſco ſolamente qualche poco di quella diarrea, e della mia fluſſione. Mà credo, che il tempo, e li gran caldi contribuiſcono aſſai à queſto, che però và calando à poco à poco, benche ormai non occorre ſperare una sì coſtante ſalute in una Perſona di ſeſſant'anni, come in una di venticinque, ò trenta; E poi, figlia mia, morono li Giovani, e li Vecchij: [a] Queſta vita è ripiena di tante calamità, & afflizzioni, che, ò ſia, che noi moriamo, ò li noſtri Parenti, purche ciò ſia bene in grazia di Dio, non ci deve rincreſcere di vederli partire da queſta Terra di afflizzione. Non penſate, figlia mia, che queſte calamità di Guerre paſſino ſenza che abbiate la voſtra parte del do-

(a) *Mortem nec propriam, nec amicorum, nec affinium debet tedere, ut impleatur divinum beneplacitum.*

dolore, che molti proveranno; Nò certamente, cariſſima mia figlia, (a) imperocchè quel povero caro Fratello di Blonay vi è morto, ma di malatia in Piemonte, e feliciſſimamente, come credo; Queſta è ſempre una gran grazia per quelli della ſua condizione di morire in ripoſo nelli loro letti, perchè hanno più commodo di prepararſi à ben fare quel paſſo, che non già, quando li medeſimi muojono nelli fatti d'armi. [b] Pertanto conſolatevi, cariſſima mia figlia, colla ſperanza, che ci rivederemo tutti nel Cielo; Ad ogni modo conviene, che à poco à poco ce n' andiamo tutti incaminando tutti à queſt'ultima meta, che Iddio ha prefiſſa. Sua bontà ci faccia la grazia di rendercela felice. Vi prego di ſcrivere alla cara Vedova,

(a) *Spes Serui Dei diuinæ innixa bonitati.*
(b) *Spes æternæ gloriæ mortem facit impauide ſubire.*

va, e quanto prima potrete, perche vi potete imaginare, ohime, il bisogno, che ne hà. (*a*) Non sò quanti figli egli le abbia lasciati, ma solamente sò, che abbiamo la sua figlia maggiore nel nostro Monastero di Tonone, conforme voi sapete, carissima mia figlia: Ella ci sarà tãto più cara, che la medesima è orfana di Padre, che è Nipote della mia carissima, & unicamente diletta figlia. Il libro, che avete mandato è bensì intitolato, come quello, che avevo chiesto, ma non è della stessa traduzzione; ma non importa. Non sò, che rispondere alla lettera del Signor Preposito, perchè m'accorgo, che la mia inavvertenza ha fatto, che gli ho scritto qualche cosa allo sproposito, e non mi scuso volentieri; Ma Iddio mi ha dato un tale concetto della solida virtù di quel virtuoso Personaggio, che me ne dispiace, e più

(a) *Charitas in proximum.*

e più ancora mi diſpiacerebbe ſe io non guardaſſi Dio, qual vuole, che io abbia quel motivo d' abiezzione. Ajutatelo à ben interpretare la mia ſemplicità, e ſincerità, ed a pigliare così le coſe, che io dico con quello ſpirito, da cui non occorre eſiggere la prudenza, che egli non ha. Orsù, figlia mia, ſe ſtimate, che queſta lettera, che ſcrivo non ſia, come ſi deve, non la conſegnate. Dio ſia benedetto. Mi avete fatto un gran piacere di mandarmi un Coſtumiero, che ſia di quei più corretti, non ci ſtimavamo tanto ricche di avere quel foglio, al quale è grandiſſimo pezzo, che non avevo più penſato.

LV. Epiſtola Proc. fol. 2272.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Maria Giacoma Faure, Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Sant' Amore in Bourg.

Intùs = VIVA GESU'.

MIA cariſſima, e dilettiſſima figlia. Mi rallegro colla voſtra carità per la conſolazione, che ſtate godendo colla preſenza della noſtra dilettiſſima Suora, la Superiora di Bourg. Non hò dubbio veruno, che la ſoavità della ſua converſazione non vi procuri del bene aſſai, come anche l'eſempio delle ſue vere virtù; Mà, cariſſima mia figlia, ſento, che la voſtra ſalute è molto fievole: Certamente ciò mi tocca il cuore per

la perdita, che le noſtre Suore buone faranno tanto preſto della voſtra cara Perſona, perche, quanto à voi, cara mia figlia, vi direi di più toſto rallegrarmi, che di condolermi [a] della Sentenza, che li Medici danno del poco di vita, che vi reſta, parendomi, che non v'è niente da ſtimare in queſto Mondo, che di ben vivere, & andarſene in pace, e nella grazia del noſtro bon Dio; Deh, figlia mia cara, non ſete voi ben beata di vedere così ſcortato il voſtro Pellegrinaggio: Perſeverate à tenere il voſtro cuore ben ſottomeſſo, e pacifico nella ſantiſſima volontà di Dio. Cariſſima mia figlia, ſe veramente non v'è apparenza, che da quì ad un pezzo voi poſſiate ritornare à Sant' Amore, e che vi venga conſigliato di cercare ad alloggiare la voſtra Com-

(a) *Congratulatur Moniali, cuius vitam Medici proclamauerant; ob ſpem ęternę glorię proximè conſequendam.*

Communità,(*a*)bisogna ben pensare, considerare, e prendere buon consiglio, e poi fare ciò, che sarà giudicato per il meglio; Vi dirò ben carissima mia figlia, che Montloy è secondo il parer mio una piccola Città, assai rimota dal passaggio, & ove, se non mi sbaglio, non v'è gran soccorso temporale, ne spirituale (*b*). Quel buon Padre, che ci hà consegnate le vostre lettere, e che vi porta un si santo, e paterno affetto, mi hâ detto, che vi era un altra piccola Città sul fiume di Loyre,ove li Padri Gesuiti hanno un Convento, e la quale è neutrale, appartenente à Madama di Montpensier; che sarebbe cosa facile assai di stabilirvici; (*c*)Veramente carissima mia figlia, in que-

 sti

(a) *In rebus agendis uult quæri consilia prudentum.*

(b) *Sollicitudo Seruę Dei, ut Monialibus in locis, quę inhabitant, non desint subsidia potissimè spiritualia.*

(c) *Prudentia Seruę Dei.*

ſti tempi di guerra ſarebbe un gran bene di ſtare in una Città neutrale, perche non ſappiamo dove finiranno queſte calamità di Guerra. Egli è ſempre vn gran vantaggio di ſtare vicino à Lione, ove potreſte ricoverarvi in caſo di pericolo. In ſomma ricorrete alle noſtre buone Suore di Lione per far parlare al Signor Cardinale, voſtro Superiore, [a] accioche queſti diſponga di voi, ſecondo il ſuo beneplacito. Scriverò alle noſtre Suore di Lione, acciocche queſte prendano un poco à cuore il voſtro affare. Voi mi dite, cariſſima mia figlia, che ſe li Monaſterij, i quali fanno delle Fondazioni vi poteſſero ſgravare di trè, ò quattro Suore, ciò vi darebbe maggior commodo di alloggiare il reſto: A queſto vi riſpondo, cara mia figlia, che non sò per adeſſo altre, che le noſtre Suore di

(a) *Submiſſio, & obedientia Superiorum voluntati.*

di Digione siano in procinto di fare una Fondazione; e per lo più si hà à caro di non fare troppa mescolanza, (a) e di conoscere à fondo quelle, che vengono mandate nelli principij de'Monasterij. Mà se mi credete, cara mia figlia, preualerevi della buona volontà delle nostre Suore di San Stefano, e di Pontamousson: le Superiore di ambedue questi Monasterj mi hanno scritto, non è gran tempo, che esse erano pronte, quando vorreste di prendere ciascuna di esse due delle vostre Suore. Questi sono Monasterj fatti fabricati, e provisti di rendite: Accettate l'effetto della loro Carità [b] ed ecco quattro delle vostre Suore ben collocate. Scriuete alle Superiore di questi due Monasterj, e sappiate dalle medesime, quan-

(a) *Cura, ut Moniales destinatę fundationi nouorum Monasteriorum, regulari perfectione resplendeant.*

(b) *Charitas in Moniales, & prudentia Seruę Dei.*

do, e per doue si compiaceranno, che loro mandiate le vostre Suore: Potrete sapere dalle nostre Suore di Digione, se i passi sono liberi, per andare in Lorena: la mia Suora, la Superiora di Royen mi hà scritto, che vi donarebbe cento scudi: Vado à scriuerli, & à Pontamousson, & à San Stefano, & à Lione, accioche si procuri di aiutarvi in tutto quel, che si potrà, e crediate, carissima mia figlia, che se avessimo tanta possibilità di soccorrervi, quanto è grande la buona volontà, non havereste bisogno di niente (*a*): mà questa è la santissima volontà di Dio, che siamo prive di questa consolazione, stando in un Paese, così sprovisto di denaro, che con gran stento possiamo tirare avanti in questo Monastero, il quale è carico di sessanta Persone, tanto di dentro, come di fuori. Eccovi la quie-

(a) *De paupertate sui Monasterij Serua Dei se se remitat diuinæ uoluntati.*

quietāza per pigliare ancora cinquanta ſcudi in Nantua! Crediate bene, cara mia figlia, che queſta piccola Carità ve la faciamo, più coll'abbondanza del noſtro cuore, che della noſtra borza, e che la medeſima procede dall'intimo del cuore.

Cariſſima mia figlia,

Di voſtra umiliſſima, & indegna Suora, e Serva in noſtro Signore, Suora Gioanna Franceſca Fremiot, qual è, ve l'aſſicuro, tutta voſtra di cuore. *Dio ſia benedetto*. Dal noſtro Monaſtero di Anneci queſto dì venti quattro Luglio mille ſeicento quaranta.

LXVI.Epi-

LVI. Epiſtola Proc.fol.2276.ter.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Gioanna Margherita Chau Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Caen, in Caen.

Intùs = VIVA GESU'.

Cariſſima mia figlia.

SIA lodato Iddio per la voſtra mutazione, e che cominciate à guſtare il ripoſo, che voi, e le noſtre care Suore avete tanto bramato. Noſtro Signore và ſempre framiſchiando con qualche mortificazione (*a*) le ſievoli contentezze di queſta vita; Vero è, che quel voſtro male di renella è una

(a) *Infirmitates patienter tolerandas ſuadet.*

una gran croce, è per voi, e per le vostre Suore; Per voi, che ne partirete li dolori, e per loro, che saranno prive della consolazione di ricevere da voi le assistenze, che per il più sono necessarie in quei principij dei Monasterii: Mà mi confido in Dio, carissima mia figlia, che egli averà cura di esse, e che non renderà il vostro peso più grave di quel, che ne potrete portare, e che col mettervi sul letto [*a*] della sua Croce, egli non lo fà per altro fine, che di farvi partecipare nelli meriti di essa, e riempirvi del suo spirito di benignità, umiltà, semplicità, carità, e pazienza! Quanto à coteste due buone Suore, che desiderate, che vengano ritirate dalle nostre Suore di Parigi, credo, che queste lo faranno: Io ne hò scritto alla mia Suora, la Superiora della Città, e li dico, che, se

(a) *Bona, quæ animæ eveniunt, ex corporis infirmitatibus.*

se non può ritirarle tutte due, almeno esse ne prendano una, e che diano qualche pensione per il mantenimento dell' altra, e sono ben certa, che tutte le assistenze, che voi desiderarete dalla mia Suora la Superiora della Città, voi le averete, purche voi gli dimostriate una gran fiducia, & un poco di dipendenza, perche, se ella vede questo, carissima mia figlia, la medesima è cotanto generosa, che ne otterrete tutto quello, che vorrete. Quanto al lasciar la vostra carica, (*a*) mi pare, che dovreste aspettare di farlo insino all'Ascensione; Nulla di meno seguirete in questo le intenzioni di Monsignore di Parigi, le quali potrete risapere dalle vostre Suore. Prego Iddio di versare abbondantemente il suo santo amore sopra la vostra cara Ani-

(a) *Circa renunciationem Superioratus, quam meditatur Monialis, hortatur Serva Dei, ut pendeat a beneplacito Episcopi.*

Anima, e sù quelle di tutte le nostre Suore, acciocche le figliuole, colle quali la sua dolce Providenza compirà cotesta piccola Famiglia, ne siano tutte profumate, & eccitate à proseguire con una generosa umiltà la loro impresa. Carissima mia figlia, mettete bene coll'ajuto di nostro Signore in tutti i cuori delle nostre [a] care Suore lo spirito di benignità, di umiltà, di semplicità, e povertà, perche senza queste degne virtù, le Monache non sono altro, che ombre di Religione. La nostra salute, e bona per grazia di N. Signore (b) si stà sempre aspettando li Commissarij per terminare gl'affari dell'informazione della vita, e miracoli del nostro Beato Padre. Invocate sopra di me la Divina misericordia, e pregate

(a) *Moniales destitutas benignitate, humilitate, & simplicitate uocat Serua Dei umbras Religiosæ familiæ.*

(b) *Cura, & sollicitudo pro Causa S. Francisci Salesij.*

gate bene per quest'affarè, e per la Converſione di Gineura. Io ſono tutta voſtra, e di cuore. *Dio ſia benedetto*.

Dal noſtro Monaſtero di Anneci à di dodeci Ottobre mille ſei cento trent'vno.

LVII. Epiſtola Proc. fol. 228 r.

Extra *Alla mia dilettiſſima Suora Chiara Maria Franceſca di Cuiſance, in Grey*.

Intùs = VIVA GESU'.

CAriſſima mia figlia là voſtra lettera mi ha recato un ſenſibiliſſimo dolore, [a] ma altresì una ſolidiſſima contentezza in vedere la ſanta diſpoſizione, che il noſtro bon Dio vi da, per fare felicemente il voſtro tranſito alla Santa, e ſolo deſiderabile grazia di

(a) *Gratulatur Moniali infirmæ ad mortem promptè, & hilariter paratæ.*

di vedere Iddio, amarlo, & adorarlo nella sua eterna gloria. O figlia mia, abbiamo ogni motivo di piangere la dolcezza della vostra conversazione, ma molto più di benedire quella suprema bontà, la quale vi attrae a se così misericordiosamente, e di desiderare la medesima felicità! (*a*) Oh quanto è dura, e longa questa vita à chi desidera godere Dio! Figlia mia faremo per la vostra salute ciò, che per la volontà della nostra buona Madre voi desiderate: Non mi negate ciò, che con tutto il cuore vi prego di domandare al mio Dio per me, [*a*] cioè di ben vivere, e morire nella sua grazia, e bon piacere, ne vi scordate di me nel suo santo cospetto, che supplico vi sia propizio. Io sono nel suo amore tutta vostra di cuore. *Dio sia benedetto amen.*

LXVIII.

(a) *Longam, & duram asserit uitam presentem.*

(b) *Enixè petit orari pro suo felici obitu.*

LVIII. Epistola Proc. fol. 2282.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Giovanna Carlotta di Brechard Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Riom, in Riom.

Intùs = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Veramente la vostra lettera mi ha fatta inorredire, & ammiro la grandezza delle vostre croci, ma nel medesimo tempo io le adoro, (a) confidandomi, che quegli, che ve le manda, ò permette, che vi sopravengano, vi darà anche la forza di corpo, e di spirito per sopportarle, e cavarne l'utilità, che

---

(a) *Heroica in Deum fiducia, iuxta quam Monial' suadet Deo plenè confidere in ad- [illegible]*

che pretende sua Divina bontà, la quale senza dubbio non permetterà, che soccombiate sotto peso di tanti patimenti; ma à misura, che questi cresceranno, a misura altresì crescerà il soccorso Divino per ajutarvi à sopportare il tutto con pazienza, & intiera rassegnazione al bon piacere di Dio Signore Gesù. Carissima mia figlia, che spauentose nouità sono quelle, (*a*) che mi raccontate, di coteste figlie? Ma spero, che, non essendo succedute per alcun mancamento del vostro Monastero, non auerete da renderne conto veruno avanti a Dio, e per tanto non dovete affliggervene, anzi prender il tutto in pazienza, come venendo dalla mano di Dio, perche venendo le vostre Suore ad avvanzarsi nella virtù, & à procurare di essere fedeli alla sua Divina

(a) *Infortunia, sine propria culpa aduenientia, recipienda asserit Serua Dei, tamquam Dei beneficia.*

na bontà, con camminare nell' esatta osservanza, e collo spirito (a) d'orazione, e di raccoglimento, bisogna sperare, che ciò risarcirà il tutto, & attirerà le benedizzioni di Nostro Signore sopra il vostro Monastero, di modo che egli farà abbondare la consolazione, lì, dove hà fatto abbondare la tribolazione. Questo è il mio desiderio, e di che lo stò supplicando con tutte le forze della mia Anima. Avete una buona Assistente, & una buona Direttrice, le quali vi potranno molto sollevare nella vostra carica. In quanto al vostro temporale, hò per verità una somma compassione di sentirvi sempre in tanta necessità, (b) e tanto più, che ci vediamo sempre nell'impossibiltà di po-

(a) *Superabundantibus tribulationibus, pollicetur superabundaturum gaudium à Domino procedens.*

(b) *Viuens Serua Dei in summa paupertate condolet paupertati aliorum Monasteriorum.*

potervi assistere, perche con mille stenti arriviamo à campeggiare, essendoci esauste, e spiantate per sovvenire alla spesa degl'affari del nostro Beato Padre, & oltre di ciò, eccoci qua impegnate nell'impresa di vn secondo Monastero in questa Città, conforme l'averete saputo dalla lettera, che la nostra Communità hà scritta alla vostra. Questo è un nuovo peso, mà l'opra, essendo di Dio ci confidiamo pienamente, che egli provederà à quello, (a) sarà richiesto per farla riuscire alla sua gloria. La nostra Suora, la Superiora di Bisanzone ci hà scritto, che il suo Monastero era abbondante in buone Monache di gran virtù, & esatta osservanza, che, se volevamo, essa potrebbe dare alcune buone Professe à qualcheduno delli nostri Monasterj colla loro Dote di settecento scudi; Auuisa-

(a) *Ardua suscipiens, totam in Deo habet fiduciam.*

fateci, se volete, che ve ne procuriamo qualcheduna; Ne faremo venire due quà per ajutare à fare il nostro piccolo Convento; Deh mio Dio! Carissima mia figlia, che buona parola (*a*) è quella, che mi dite, e quanto mi hà consolata, cioè, che voi andate procurando di fare, che la carità, e la ragione dominino intieramente sopra tutte le vostre inclinazioni, e che il vostro spirito, è più paziente, che per il passato! Crediate figlia mia carissima, che ve ne trovarete bene! seguitate bene a fare sempre così: ve ne scongiuro, (*b*) & abbiate in tutto una grã paziẽza, e profonda fiducia in Dio, e vederete, che la sua bontà vi assisterà, e che ogni cosa anderà bene, credo bene, che le vostre infermità non vi permettono di fare molta orazione,

ne,

(a) *Gaudet de progressu Monialium in uia Spiritus.*

(b) *Omnia benè pollicetur, si patienter, & fiducialiter in Deum agatur.*

ne,ma quelle ferventi aſpirazioni, che andate facendo frequentemente ſuppliſcono a quella mancanza di non poter far troppe orazioni, e lo deſiderarei ſommamente, cara mia figlia, che aveſſimo la conſolazione di rivederci ancora una buona volta, perche la verità ſi è, che potreſſimo meglio dire ogni coſa a viva voce, che in ſcritto; ma non vedo grande apparenza à queſto. (a) Spero che il noſtro buon Dio ci riunirà tutte nella ſua beata eternità, e che ivi aueremo tante ſoavità, che queſto ci farà ſcordare di tanti travagli, e pene; che abbiamo avute in queſta miſera vita. Avete fatto bene di accettare il Reverendo Padre Carlo per Padre ſpirituale, perchè, portando egli il titolo di Vicario Generale, non v'è pericolo in queſto, e non avereſte potuto ricuſarlo; oltre di che li

(a) *Quàm ſuauiter loquitur de eternitate.*

li Padri dell'Oratorio sono certi Preti, che dipendono onninamente dal Vescovo. Quanto alla mia Suora, vi è un gran tempo, che sono avvisata di quanto si è passato nel Monastero, ove ella stà, e sò anche, che per la grazia di Dio le cose vi vanno meglio presentemente: (*a*) Io mi farei coscienza di ritirarla, e non sò ne meno se lo potressimo fare, atteso che Monsignore di Cartres ne ha molta gran stima; E se non mi sbaglio, egli non desidera, ch'ella venga tolta di la; Et oltre di ciò, non essendovi più altro, che un'anno dall'Ascēsione prossima insino al fine del termine di quella, che stà in carica, (*b*] credo, che la mia Suora Filiberta Gerolama verrà di nuovo eletta ivi, perchè la moderna Superiora, benchè sia bo-

(a) *Episcoporum uoluntati se se libenter remittit Serua Dei.*
(b) *Prudentia Serue Dei in seligendis Monialibus ad gradus Superioratus.*

bonissima,non ha però grande abilità per il governo di modo, che sarebbe fare torto a quel Monastero di ritirare la mia Suora Filiberta Girolama. Ecco che hò risposto alla vostra lettera, carissima mia figlia. Deh! bisogna, che io torni a dirvi, che le cose, che sono passate nel vostro Monastero, mi fanno inorridire; Ma perche crediamo, che Iddio permetta quelle cose, se non per farci soffe- rire innocentemente; (a) conforme egli ha sofferto nõ solo nel suo sagratissimo corpo, ma nella sua Divina Anima le abiezzioni, gl'urli del Popolo contro di se, & ogni sorta di amarezze, e disprezzi? Procuriamo, figlia mia carissima d'imitare la mansuetudine, la pazienza, ch'egli ha esercitata fra tutto questo, & amiamo caramente questa piccola punta della sua santissima Croce, ch'egli impone sulle

(a) *Tribulationes quam patienter tolerandas iterum enixè suadet Ven. Dei famula*

sulle nostre spalle. Per me hò fiducia, che quella borasca, essendo ben impiegata, quella tirerà seco benedizzioni grandi sopra le nostre Anime, e sopra il vostro Monastero. Questo è il mio desiderio, e ne supplico il nostro bon Dio con tutte le forze, & affetti del mio cuore, il quale è intieramente tutto vostro, e senza riserva. *Dio sia benedetto*.

Adì vent'otto Febraro.

LIX. Epistola Proc.
fol. 2285. tergo.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La nostra Madre la Superiora del Monastero della Visitazione in Grenoble.

Intus = VIVA GESU'.

IL vostro povero caro cuore mi dà certamente compassione

ca -

carissima mia figlia in vederlo fra tanti dolori; ma il riflesso, e la fiducia, (*a*) che hò, che tutto ciò è per la gloria di Dio in voi, e per la vostra maggior perfezzione, mi consolano, e torno à dirvi, carissima mia figlia, che camminiate nelle vostre tenebre, in quelle scontentezze, e desolazioni interne: Camminateci, dico, fermamente, perchè vediamo, che Dio vi ci tiene con la sua mano, e vi ci conduce. Questo è facile a vedersi da noi, e noi osserviamo quel, che Iddio non permette, che voi stessa vediate: Ma vi basti per segno sicuro della sua presenza, e bontà la risoluzione [*b*] che voi avete di non offenderlo, e di volergli piacere, e che avete la sua santa pace nel fondo del vostro cuore. Soffrite con questo le vostre pene, sen-

(a) *Monialem alteram sapienter consolatur, & confortat in adversitatibus, quas patitur.*

(b) *Dat modum quo in ipsis se gerere debeat.*

ſenza riguardarle, nè parlarne, che il meno, che potrete, dico eziandio con noſtro Signore, perchè biſogna pratticare lo ſvario quanto ſarà poſſibile, rivolgendoci in ogni coſa ſemplicemente a Dio, laſciandogli la cura di quel, che ci concerne, conforme vedo, che eccellentemente fate. Perſeverate in grazia, cariſſima mia figlia, e crediate, (a) che queſto è il voſtro più gran bene di vivere in Croce. Frà le tribolazioni interne le migliori ſi trovano. La diffidenza di ſe ſteſſo è una egreggia virtù, purche queſta ſia avvivata, e ſoſtenuta dalla ſantiſſima generoſità, e confidenza in Dio, conforme vedo, che è la voſtra. Grazia a noſtro Signore, avete più motivo di rallegrarvi, che di temere. Dio ſia benedetto; ma credetemi, cariſſima mia figlia, vivete generoſamente, ſopra d'ogni ſorte di ſentimenti, & aſſicuratevi, che ogni qual

(a) *Sapientia monita in hac re.*

qual volta voi mi parlate del vostro cuore, voi mi date una specialissima consolazione. Tenete il cuore delle vostre figlie alla larga, e conducetele a questa santa generosità: Questa è la vera strada. (*a*) In somma bisogna vivere, con uno spirituale valore, sempre colle armi in mano, sin tanto che siamo arrivate al perfetto distruggimento di tutte le nostre passioni, & inclìnazioni: questa è una facenda per tutta la nostra vita: non bisogna dunque sbigottirsene. (*b*) Voi potete provare la nostra Suora Maria Margherita nella carica di assistente, con raccomandargli l'umiltà, e l'osservanza: se quella non la fà bene, glie la levarete, perchè non bisogna nutrirle teneramente. Figlia mia, giacche si continua a farui del-

(a) *Fortiter pugnandum asserit contra proprias passiones, & propriam uoluntatem.*
(b) *Humilitas, & obseruantia exigitur in Monialibus, quæ præsident.*

delle carità, pigliate in ricompensa qualcheduna di quelle Zitelle, che non sono ricche, purche quella sia di vostro genio. Iddio dà qualche volta delle gran benedizzioni per tal soggetto. (*a*) Voi parlarete del Padre spirituale con Monsignore. Il mio parere sarebbe, che aveste il Signore di Sauteran. Hò ricevute tutte le vostre lettere, ma perche hò poco tempo, rispondo brevemente alli punti essenziali. Rimando il saluto a tutti gl'Amici, e sono inquieta per il vostro male: [*b*] Non posso per adesso farne consulta, perche li Medici stanno tutti sossopra per questo contaggio: Aspetterò, che questo sia passato oltre di che stimo, che li Medici, che vi posso-ro vedere, ne potranno avere anche maggior cognizione: Bisogna fare quel, che si potrà, senza trascurarvi niente, e nostro Signore

farà

(a) *Obedientiam Episcopo suadet Dei Serua.*
(b) *Sollicitudo pro infirmitate Monialis.*

farà quel, che li piacerà.(*a*)Buon dì figlia mia; Pregate ben bene la Madonna Santissima per me, & il glorioso San Bernardo, & il mio Angelo Custode: Io sono vostra certamente con tutto il cuore. *Dio sia benedetto.*

Non posso rimettermi nella memoria il nome di quella buona Signora: mettetelo sopra la sua lettera: Pregate, e fate pregare grandemente per gl'affari di questo Monastero; ve ne prego.

Adi nove Settembre &c.

LX.

(a) *Recurrit ad orationem Monialis.*

LX. Epistola Proc. fol.2288.

Extrà = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Superiora delle Suore della Visitazione di Santa Maria in Bourgès.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia, aurete saputo un pezzo fà, ne sono certa, l'incomparabile perdita, che abbiamo fatta in questa vita; [a] ci spero nella bontà di nostro Signore, che questa ci sarà ricompensata nel Cielo da quello, che gode ora con sì pieni voti la felicità, alla quale egli hà tanto aspirato, e che il medesimo ci otterrà tutte le grazie necessarie per bene, e fedelmente

(a) *Mortem S. Francisci Salesij aequo animo substinet Serva Dei. se se divinae submittens voluntati.*

te compire ciò, che egli ci hà così santamente ingiunto. Carissima mia figlia, egli non hà raccomandato altro, che quella puntuale osseruanza; (*a*) In nome di Dio, siamogli fedeli, ed à conseruare lo spirito di vna vera, e benigna Carità, sopra tutto. principalmente vi scongiuro, assieme con tutte le nostre suore per quel punto, e di restare in pace con vna intiera fiducia in Dio; perchè quivi ci hà sempre rimandate il nostro Beato Padre. Mi è di sommo contento il sapere, chè Monsignore l'Arciuescovo vi hà tanto affezzionato; Egli è vn virtuosissimo Prelato: fategli vmilissimo inchino per parte mia. Non credo, che dobbiate ricusare delle Zitelle con ottocento scudi, e li loro mobili; [*b*] Se queste sono di buona disposizio-

 ne,

(a) *Monitis S. Francisci Salesij, omninò inhæreri vult Serva Dei.*
(b) *Fiduciam in Deum suadet.*

ne, abbiate gran coraggio, crediate, che Dio non vi abbandonerà. Saluto caramente Monsù Pecuot, io l'amo, e l'onoro sommamente, & come un buon seruo di Dio, & affezzionatissimo al nostro Istituto, ò Figlia mia; la Suora Assistente è vostra Figlia, come le altre bisogna correggerla rimetterla di nuouo in cammino, e perfezzionarla: (*a*) Ella è giouane, hà buonZelo, mà bisogna piegarla, benchè dolcemente, pigliandola perragione cordialmente facendogli scorgere i suoi diffetti, ne permettergli in alcun modo, ch'ella eserciti la sua carica con impero: Questo è affatto contrario al suo douere, & allo Spirito del nostro Beato Padre; Mà in ciò ella opera secondo il suo naturale, quale ella deue mitigare, moderare, & vmiliare; Gli si faciano leggere le confe-

ren-

(a) *Prudentia Servæ Dèi in dirigendis Monialibus in via spiritus.*

renze: In ſomma biſogna aiutarla, ne ſofferire in conto veruno, che lo ſpirito, (a) d'aſprezza ſotten-tri frà di noi ſenza verun preteſto; Non vi ſarà alcun pericolo di le-uarla di carica, ſe ella non ſi mu-ti almanco nell'anno proſſimo; bi-ſognarà ſoſtituire vn'altra aſſiſten-te; La mia Suora Anna Maria è vna braua Figliuola, la quale vi potrebbe eſſere impiegata. Ca-riſſima mia Figlia, vi ſcongiuro di non laſciarui abbattere la men-te per tutte le Croci, che auete; Credetemi, (a) tutto queſto è vn gran preſaggio di Santità, e vi prego di amare la voſtra pouertà. Deh! quanto l'amaua il noſtro vnico Padre, Figlia mia, Figlia mia cariſſima; Che gran dolore proua il mio miſero Cuore per quella priuazione! Mà vi dirò, che grazia à Dio, che lo [b]

 pro-

(a) *Docilitatem, & manſuetudinem quærit in Monialibus.*

(b) *Tribulationes & paupertatem forti animo ferendas proponit.*

prouo con pace. Oh quanto egli amaua questa pace, e quante (a) volte egli ce l'hà racommandata: Non sia mai, diceua quel Sant' Uomo, che per qualsisia cosa si perda la sua tranquillità; Lo stesso vi dico io, carissima mia Figlia: Non perdiate la vostra pace per cosa alcuna: (b) Confidateui in Dio: Rassegnate nelle sue benedette mani tutta la vostra carica: Procurate, che egli venga glorificato, e vedrete, ch'egli accorrerà al vostro soccorso, Non scriverò alle nostre Suore per questa volta; Certamente non ne posso più. Resto molto obbligata alla nostra pouera Suora Maria Elena, ch'essa vi sollievi: Ella è un buon Cuore, mà deponga le sue cure, li suoi timori, (c) e desiderj super-

per-

(a) *Interna pax Servæ Dei in obitu S. Francisci.*

[b] *Monita, quæ præbet, vt tribulationes vincantur.*

(c) *Cæcæ obedientiæ inhærere debent Moniales.*

perflui, e si abbandoni tutta all' ubbidienza. Ecco qui vn Viglietto per quella piccola Anna Caterina, la quale mi fà si gran pietà: Erano trè mesi, che non avevo ricevuto nuove di voi: Il tempo me n'era longo; Non mancherò mai di scriuerui, e di risponderui, ne di servirvi quanto potrò, carissima mia Figlia, perchè vi amo con il mio proprio Cuore; La nostra Suora Maria Gaspara vi scrive le nostre nuove, perchè non lo posso; Ad io, mia carissima Figlia; (*b*) Supplico quell'infinita bontà, che ci tenga sotto la sua Santa protezzione, e ci proveda di quanto ci abbisogna. Saluto il Reverendo Padre Rettore antecedente; Sono intieramente tutta vostra, carissima mia Figlia. *Iddio sia Benedetto Amen.*

A' di venti Febraro &c.

LXI.

(a) *In Deum eximia filia :*

LXI. Epiſtola Proc. fol. 2290.

Extrà = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Superiora della Viſitazione in Ballay.

Intus = VIVA GESU'

ORsù Dio ſia eternamente benedetto, cariſſima mia Suora, eccovi preſentemente Superiora: (a) Supplico la ſua Divina bontà, che ve ne dia lo ſpirito, mà dico lo ſpirito, proprio alle Madri ſpirituali le quali hanno vn'affetto così tenero, così cordiale, e così vigilante all'avvanzamento delle Anime, e niente inquieto, maſſimamente per le coſe temporali, perchè la fiducia, che hanno nella Providenza, e nel-

(a) *Documenta præſtita Moniali noviter electæ in Superiorissam.*

nell'amore del loro ſpoſo, gli leva ogni ſorte d'inquietitudine, e le fà ſicure, che eſſo le provederà di tutte le coſe neceſſarie, purchè le medeſime abbiano cura di piacergli con una perfetta oſſeruanza, e fiducia nella ſua bontà: Ecco lo ſtato, che vi deſidero, cariſſima mia Suora, il quale vi attirerà ogni ſorta di benedizzioni; Ve ne poſſo aſſicurare, e vi giurarei, ſe biſognaſſe, che ſe voi fate quello, che vi diſſi poc'anzi, ogn' coſa abbonderà in voi. (a) Abbiamo tante ſperienze di queſt' amoroſa Providenza ſopra le Anime, che vi ſi abbandonano, e che gli rimettono ogni ſorta di ſollecitudine, col non riſeruarſene verun'altra che quella di compiacergli colla fedele oſſeruanza, che non ne poteſſimo mai dubbitare, e peniamo aſſai in vedere il contrario. Ora io ſo bene, cariſ-

(a) *Exaltat infinitam Dei providentiam.*

ſima mia Suora, che voi ſiete ſtata ſempre inclinata à quella via; ſeguitatela, Figlia mia con vna Santa allegrezza. vi prego di ſcuſarmi, ſe io non dò ordine, che vi ſi dia in Annecy quel, che voi domanderete; ſe mi haueſte ſpecificato il quanto, l'hauerei potuto fare, mà non avendomelo detto giudico di non douerlo fare. Speriamo di vedervi trà poco. Se io credeſti, che Monſignore di Bellay ſtaſſe ancora coſtì, & il bon Monsù Reutel, io loro haverei Scritto. Se per fortuna eſſi vi ſono, un umiliſſimo ſaluto. [a] Sento, che quel Prelato fà delle gran carità coſtì. Dio glielo rimuneri. Saluto le noſtre care Suore con tutto il cuore, e voi cariſſima mia Suora ſopra tutte, e ſono intieramente voſtra. *Dio ſia benedetto*.

A'dì diecinoue Settembre.

Vi ſupplico di pregare, e far pre-

(a) *Gratiudo Servæ Dei*.

pregare le nostre Suore per la mia Figlia. Questa ne hà bisogno.

LXII. Epistola Proc. fol. 2291. t.

Extrà = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La nostra Suora Giouanna Carlotta di Brechard, Religiosa nel Monastero della Visitazione di Santa Maria di Rion, in Rion.

Intus = VIVA GESV'

CArissima mia Figlia. Ben mi compatirete, se io non vi scriuo di pugno: mi è sopragiunto certo imbarazzo, che me n'impedisce, e non vi è pur gran tempo, che lo feci. Siamo con bona salute in questo Monastero per grazia di nostro Signore, eccettuate alcune ammalate di febre, & altre infermità; Mà ei è vero, che

che questo pouero Paese stà grandemente desolato, essendo stato ridotto dall'Armata Francese all'ultima miseria, e calamità, e di sopra più la peste occupa quasi tutti li contorni di questa Città, ed anche ve n'è dentro alla medesima. V'è ún mese in circa, che questa vi si attaccò in sei, ò sette Case, senza che vi abbia fatta verun progresso, mà da due, ò trè giorni in quà, la medesima si è di nuovo attaccata à più gran numero, mà molto più pericolosamente, perchè ciò è succeduto in diuersi luoghi, e strade; (*a*) Speriamo però dalla dolce bontà di nostro Signore, che non farà vn sì gran progresso, e deuastazione, come fece l'anno passato; Tuttavia sia fatta la sua santissima, & amabile volontà. Quanto à noi carissima mia Figlia, non siamo sta-

(a) *Spes in Deum & submissio eius voluntati occasione epidemici morbi iterum grassantis.*

ſtate immuni dall'afflizzion commune, perchè tutti li noſtri Prati ſono ſtati falciati nel Podere, che poſſediamo in Nouelle, e le Segale mietute in erba, i noſtri molini deſerti, e molto deuaſtati, le noſtre Vigne pure rimaranno ſenza la coltura neceſſaria, (a) atteſo che il Villaggio, oue ſono ſituate è quaſi tutto deuaſtato dalla Peſte, che vi è fuor di modo di ſorte, che i noſtri poueri Vignaruoli ſono ridotti all'ultima pouertà, e miſeria, la maggior parte morti. Benedetta ſia ſempre mai la Bontà Diuina, la quale hà permeſſo il tutto, e ſiccome dobbiamo credere per noſtro meglio. Certamente mi auerebbe diſpiaciuto, ſe non aueſſimo partecipato in qualche modo ad vna ſi comune miſeria; (b) Del reſto be-

(a) *In magnis, quæ ſubiuit infortunijs & jacturis Monaſterium, in quo degit Serua Dei, ob peſtem, Deo benedicit.*

(b) *Gaudet participem factam fuiſſe da communi calamitate.*

benedico Iddio per la bona ſcelta, che auete fatta nèlla voſtra elezzione, perchè credo, che queſta ſia la migliore, che poſſiate fare frà quelle del voſtro Monaſtero, e ſono ſommamente conſolata, che la mia Suora la Superiora prenda il voſtro conſiglio, e ſe ne ſerua aſſai nelli ſuoi affari, perchè non v'è dubbio, che ſia providenza di Dio tutta ſpeciale, (*a*) che rimaniate ancora in coteſto Conuento per il ſuo bene, & acciocchè ammaeſtriate coteſta giouane Superiora. [*b*] Approuo, cara mia Figlia, che gli baciate la mano nel porgerle qualche coſa: e che pieghiate mezzo ginocchio in terra, e quando ella entra nelle aſſemblee, che faciate pur mezzo inchino, perche, eſſendo molto inferma, come ſiete, que-

(a) *Zelus Servæ Dei pro optima Monaſteriorum directione.*

[b] *Actus humilitatis, quos vult exhiberi à Superiorissa, quæ ab officio ceſſavit superiorissæ nouiter electæ.*

questo ben basterà di ciò, che è necessario, che faciate per dare esempio alla vostra Communità, quale douete cercare quanto potrete di tenere vnita al Capo. Quanto à quelle Suore travviate, credo figlia mia, che più tosto le ricondurrete al loro dovere col non fare gran conto delle loro maniera di fare, (a) che altrimenti. In quanto alla vostra Fondazione, hò gusto, che questa sia ritardata; E per dirvi tutto, come al mio proprio Cuore, non mi rincrescerebbe, che la medesima non si facesse, perchè, figlia mia cara, temerei sommamente, che non ci stasse troppo bene, e che non vi soffriste molte necessità, & altre. Quanto poi alla mia Suora Claudia Roges, la mia Suora la Superiora non hà esaminata la cosa abastanza (b) & in vece di quel-

la

[a] *Prudentia & charitas Seruæ Dei.*

[b] *Exagerati uum loquendi modum improbat Seruæ Dei.*

la parola di *perfetto Dominio*, voi potrete dire, ch'ella aveva acquistato un gran dominio sopra di se stessa il che faceua, che essa si vinceva nel mangiare, perchè v'erano molte vivande, per le quali ella aveva una grande aversione naturale, e quanto spetta al principio della sua malatia, l'è così, come dite voi, che fù scoperto il suo male, il che fù causa, che le venne dato qualche piccolo, e particolare sollievo; Mà ella non tralasciaua di seguitare gl'esercizj della Communità: Ecco mia povera Vecchia Suora, e carissimamente diletta Figlia quanto, vi posso dire in angustia di tempo; [a] Pregate bene per noi, mà non temete del nostro male, e non v' affliggete di niente: Iddio è il nostro Protettore: Non ci accaderà altro, che quel che gli piacce-

(a) *Serua Dei de infirmitate, cui subest, nihil timet, attendens id, quod Deus vult.*

cerà : Il ſuo bon piacere è la noſtra ſantificazione. Io lo ſupplico di compirla in voi, & in me ſenza riſerva; Sono voſtra di cuore. *Dio ſia benedetto &c.*

LXIII. Epiſtola Proc. fol. 2294.

Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.

La Madre Carlotta Caterina di Cremeaux, Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Lione.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia Figlia. Ringrazio il voſtro bon Cuore coll'intimo del mio (*a*) meſchino per le caritatevoli offerte, che ci fate; Grazie alla Divina Bontà. Non mi pare, che abbiamo gran bi-

[a] *Humilitas Serua Dei.*

bisogno delle cose veramente necessarie, secondo la congiuntura, in cui ci ritroviamo: Tutte le nostre Suore stanno ben disposte à tutto quel, che nostro Signore si compiacerà fare di noi: Il male cresce, (a) e ci circonda da vicino: Viviamo però con poca sollecitudine dell' evento, lasciandolo al nostro bon Dio, il quale non permetterà, che ci succeda altro, che quel, ch'egli hà progettato nel suo eterno Decreto; E questo è quel che desideriamo, e che ci leva il timore, che questo male cagiona à tante Persone. Quanto al ritorno della nostra cara Suora Maria Amata in questo Convento, ne stiamo rassegnate a quel, che ne permette nostro Signore, (b) adorando la sua Providenza nella pena, che patisco in

[a] *Æterna Dei decreta humiliter venerans, nihil est sollicita ob pestem grassantem.*

[b] *Quam altè dolet de commissa inobservantia regularum in Monasterio.*

in vedere violata la nostra Regola col rifiuto, che si è fatto di essa nel Monastero, in cui la medesima era stata allevata, e con quello, che ci viene fatto di renderla à quegli, al quale ella legitimamente appartiene, & il quale però la chiedeva con tanti preghi, e per vn'occasione di vera necessità, e Carità, obbligandoci eziandio di ristituirla. Or bene, Iddio sia benedetto del tutto: Così li Grandi trattano li Piccoli: non ne parlerò più, e lascierò à Nostro Signore d'impedire, che quest'esempio non rovini questo povero piccolo Istituto, Vivete sempre tutta à Dio, carissima mia Figlia, e pregate fortemente per quella, la quale nel suo amore è tutta vostra. *Dio sia benedetto &c.*

LXIV.

LXIV. Epiſtola Proc. fol. 2295.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in Noſtro Signore.*

La Madre Maria Giacoma Faure Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria del Borgo di San Giacomo. In Parigi.

Intus = VIVA GESV'

MIA vera dilettiſſima, e tutta cara Figlia. Non ſono quattr'ore, che vi hò ſcritto un viglietto; (*a*) Veramente conviene confeſſare queſta verità, che quando piace à Dio di provare un Anima, egli ne trova modi degni della ſua ſaviezza, e bontà. Io trovo, che colli travagli interni, & eſterni, che la ſua Providenza vi

[a] *Tribulationes, & aduerſitates aſſerit Serua Dei, eſſe in recompenſam ſeruitiorum, quæ quis Deo fideliter præſtitit.*

vi hà fatti soffrire in cotesta fondazione, voi siete largamente, e santamente rimunerata de'servizj, che gli avete resi; Questa è la più degna moneta colla quale, secondo me egli paga li suoi veri Servitori, e Serve, e quella anche, (*a*) che deve esservi la più cara, e la più proficua, perche con essa noi acquistiamo quei tesori delle adorabili virtù della Croce alle quali bisogna confessare, che non possiamo arrivar bene, se non che per questa via; mà ditemi, frà quelle borasche, non ebbe mai la vostra cara mente fisso lo sguardo suo in Dio, ed unito al suo buon piacere? (*b*) Del resto, Figlia mia carissima, la vostra condotta non poteva esser migliore secondo me; E' cosa evidente, che Iddio hà diretto questo affare: Se non fosse anda-

da-

(a) *Fructus tribulationum, & aduersitatum.*

(b) *Vnicè Deo fidendum in aduersitatibus, & tribulationibus.*

data, che dopo il consenso della Città, quella fondazione non si sarebbe mai fatta; Vi è grande apparenza, che Dio ne ricaverà molto frutto per le Anime, e quando è così, ci deve bastare; Dica poi il Mondo quel, che vorrà: Beate noi, quando egli dirà con buggia ogni male di noi. La Salute, e ottima in questo Paese per la Dio grazia, eccettuatene queste febri lente; I vostri Signori Parenti stanno di buona Salute. Vedemmo in Tonone il Signor di Felisiat; Fareste un bel colpo, se poteste persuadergli di maritarsi; Ogn'uno ne sarebbe più contento; Vi hò detto in questa mattina, che il Padre Don Giusto desidera di vedere le risposte; Lo desidero anch'io prima, che queste si stampino. Bisogna aggiungervi le intenzioni del nostro Beato Padre, circa l'immortale risoluzione di non mai aprire la porta alli desiderij di ricevere

Ab,

Abbazie. (*a*)Già n'è ſtata fatta la propoſizione due altre volte, mi ero dimenticata di riſpondervi. Dio mio Figlia mia (*b*) quanto mi diſpiace di vedere, che non giova ſapere quel, che abbiamo da fare, quando non laſciamo di ſeguitare le noſtre inclinazioni nelle occorrenze! In ſomma biſogna rimettere ogni coſa à Dio, e reſtare in pace. La noſtra Suora di Sciamberj non ſi affretta troppo di venire, benche io li faccia ſomma premura: la ſtiamo attendendo al fine di queſto Meſe. La fondazione di Montpellier principia felicemente. (*c*) Monſignore Veſcovo è grandemente ſodisfatto delle Suore: Egli mi ſcrive, che queſte hanno rapito

 il

(a) *Enixa Sérua Dei uoluntas quoad perfectam humilitatem inſtituti.*

(b) *Quod agendum agnoſcitur pro Dei gloria, eſt agendum.*

(c) *Gaudet, quod Moniales progrediantur in uijs Domini.*

il cuore di tutti quelli della Città, massimamente la Superiora, la quale in vero è vn'Anima scelta, & vna abilissima, e degna Madre. Le altre Suore mandate in Provenza danno buon'odore, e gran sodisfazzione à Dio. Mia vera, e carissima figlia, voi sapete, che di cuore io sono vostra, mà vostra senza pari. *Dio sia benedetto.*

A di 12. Agosto &c.

XLV.

LXV. Epiſtola Proc. fol. 2306.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in Noſtro Signore.*

La Madre Superiora della Viſitazione di Santa Maria in Annecy.

Intus = VIVA GESU'

CAriſſima mia Figlia. Ricevo ſempre nova conſolazione nel leggere le voſtre lettere (*a*) per la voſtra gran ſincerità: Vi prego di non appigliarvi à queſta opinione, cioè, che biſogna, che le Superiore reſtino ſempre nelli Conventi, che eſſe hanno governati: Quella non è, ne buona, ne giuſta: E che ſi farebbe, ſe ciò foſſe? Quando dunque le Superiore hanno ben ſtabiliti li loro Monaſterj con ſei anni di re-

 ſiden-

(a) *Simplicitatem commendat.*

ſidenza, (a) ò con trè, e che ſi ſono potute laſciare alcuni Meſi dopo la loro depoſizione, ſi per moſtrare l'eſempio d'vmiltà all' Ordine, & alli loro Conventi, come per aſſodare la nuova Superiora nel ſuo governo, e beniſſimo fatto di impiegarle altrove, quando l'occaſione, e la neceſſità lo richiedono; E maſſimamente nel principio degl'Ordini ſarebbe coſa impoſſibile, e maliſſima fatta di laſciare inutile una Suora abile al governo, con impiegare quella, che lo ſarebbe meno, ò niente affatto. Vi prego di nuovo di levarvi dalla teſta queſta maſſima, perche la medeſima è falſa, e preparatevi à portare la Croce di Superiorità, ſin che viverete, eccettuato qualche poco d'intermiſſione per ripigliare fiato,

---

( ) *Superioriſſam poſt ceſſatum munus Superioratus quare debeat per aliquod tempus in eodem Monaſterio remanere.*

to, (a) & umiliarvi. Statevene in pace per parte della vostra orazione, vene prego, ma tenetevi la mente raccolta il più, che potrete. vi ringrazio per il vostro cordiale avvertimento; Non potreste credere, quanto questi siano grati, e profittevoli, benche per la consolazione dell'affetto, che mi portate, io vi dico, che grazie à Nostro Signore non mi pare di avere guastato niente in questo particolare, e che vi hò camminato colla maggiore cautela, e circospezzione, che hò potuto. Non penso, nò, che vi conuenga mutare la vostra Direttrice, (b) carissima mia Figlia. Piegate piacevolmente le vostre spalle all'infermità dalla vostra Suora Carola Girolama, perche vale meglio conservarla nel suo trattamento, che di lasciare la

(a) *In Oratione mentem ad Deum eleuatam tenendam asserit Serua Dei.*
(b) *Prudentia.*

ſua mente inquietata. Stimo, che converrebbe mandare qual volta una delle voſtre Suore Portinare à Novelle ne'giorni di Feſta, per far venire la Suora Giacoma in Annecy. Voi fate bene di trattare rigidamente le figlie oſtinate ne'loro giudizj. Deh? per l'amore di Dio, Figlia mia cariſſima, reſtate quieta in grazia per quel, che vi riguarda, e laſciatemene la cura. Saluto particolarmente le noſtre povere Inferme, e tutte le noſtre Suore, Monsù Michel, e le Amiche. Del reſto cariſſima mia Figlia vi ſupplico di non parlare, ne di una maniera, ne dell'altra dell'Elezzione, che ſi hà da fare l'anno proſſimo in Annecy. [a] Certamente le noſtre Suore non devono avere le loro mire ſopra di me; Mà ſe lo faceſſero, e che Io m'accorga, che lo Spirito Vmano vi ab-

(a) *Humilitas Serua Dei.*

abbia contribuito in ſorte veruna certamente Io non l'accettarei. Queſto baſta dire, mà ſiate pur certa, che io lo farei; E per tanto non ſi vadano caparrando le menti con parole alcune, [a] anzi ſi laſci agire il ſolo Spirito di Dio, à cui appartiene di diſporre delle ſue Creature ſecondo il ſuo Santo volere, e non alla prudenza umana, che Io deteſto con tutto il cuore, & alla quale coll'aiuto di Dio non mi ſottometterò mai. Penſo, che la noſtra Suora Anna Caterina partirà oggi da noi: Partimmo ieri; Vi ſcrivo per viaggio: Trattatela cordialmente, e ditegli, ch'ella domandi fiducialmente i ſuoi biſogni; Ella mi hà pregata, che la mettere nell'vltimo luogo, (b) così ordinandolo la Regola; non v'è

 che

(a) *In Electione Superioriſſarum niendum non eſt prudentiæ humanæ, ſed agi debet cum Spiritu Dei.*
(b) *Obſeruantiam regularum ſuadet.*

che dire. La medesima vi porta il bisognevole per la Capella della Roche; Ella è vn bon Cuore. Adio carissima mia Figlia; hò grandissima fretta. Iddio sia in mezzo alla vostra cara Anima. Io sono tutta vostra: *Dio sia benedetto*.

Da Susy à di 22. Maggio.

LXVI. Epistola Proc. fol. 2310.

VIVA GESU'

CArissima mia Figlia. Principio la mia risposta dalla vostra ultima, poi rimontarò quanto mi sarà possibile alla precedente: Iddio m'ispirerà quel, che gli piacerà, che io vi dica; E primieramente, cara mia Figlia, vi dico, [a] che quel, che Nostro Signore desidera da voi, e da noi tutte, si è l'umile, e tranquilla som-

[a] *Humilitatem, & resignationem diuinæ uoluntati commendat.*

sommissione alla sua santissima volontà in tutte le cose, che ci avvengono senz'eccezzione, e le quali infallantemente ci sono mandate dalla Sua Divina Providenza per la sua maggiore gloria, e per la nostra vtilità. [a] Ci sia dunque ormai indifferente di stare in salute, ò in infermita; in consolazione, ò desolazione; in godimento, ò in privazione di quel, che ci è più caro, e non abbia il nostro cuore altro desiderio, che un solo, quale è che sia fatta la Santissima volontà di Dio in noi, di noi, e sopra di noi, e per tutto; Non andiamo filosofando sopra tutto quel che ci può succedere, e agl'altri, mà siccome già dissi, restiamo mansuete, vmili, e tranquille nello stato, in cui Dio ci metterà nella pena pazientare nel patimento soffrire,

 nell'

[a] *Ad omnia paratas uult Moniales siue prospera siue aduersa iuxta diuinum beneplacitum.*

nell'azzione agire ſenza penſare, che faciamo mancamento in queſto, & in quello, perche non è altro, che l'amor proprio, che ci faccia fare ſimili rifleſſioni. (*a*) In vece di tutto queſto, abbiate Iddio avanti gl'occhj, impiegando fedelmente le occaſioni di pratticare le diverſe virtù, ſecondo, che occorrono. Quando averete fallito per dapocagine, ò infedeltà, nulla di ſturbo, nulla di rifleſſione, [*b*] mà ſtate quietamente confuſa, ed abbaſſata avanti à Dio, rialzandovi ſubito con un'atto di coraggio, e di Santa fiducia. Orsù, Figlia mia, fate ben così, come anche la mia piccola Figlia, perche sò, che li voſtri cuori non ſi tẽgono celato niente; Perlochè queſta lettera vi ſarà commune, e così di quì avanti à

cau-

---

[a] *Deus ſemper præ oculis habendus ſiue in proſperitatibus ſiue in aduerſitatibus.*

[b] *Si quæ cadit uult promptè ſurgere cum fiducia in Deum.*

causa del mio poco tempo: Vi scriverò sempre à tutte due assieme, se non è, che mostriate desiderare, che per qualche cosa particolare, e straordinaria io vi risponda da parte: in quel caso lo farò con tutto il cuore, perche io sono tutta vostra, e credetemi, che vi amo perfettamente, e che io hò la mia bona parte della mortificazione della vostra assenza, benche certamente voi mi siate presente, [a] secondo lo spirito più mai, quel gran Dio così vuole, e nella sua Santa volontà ogni cosa ci è dolce; Voi, la mia Petronia, e la mia piccina Suora, sene viene l'occasione, rendetevi sommamente pieghevoli à ricevere i medicamenti, (b) quando patirete infermità corporali; mà, vedete, ò sia per l'alzarsi dal letto, ò sia per andarci, ò sia per

---

(a) *Omnia dulcia asserit, si uoluntas Dei fiat*
(b) *In infirmitatibus obedientiam commenda*

mangiare di qualſiſia coſa, ſiate ſemplici in vbbidire ſenza ragionare. Cariſſima mia Petronia, camminate fermamente per l'antica voſtra ſtrada, quanto all'interno, come all'eſterno, e quando vi verranno fatte queſte piccole domande: (a) che punto di Orazione? E ſimili, dite francamente le coſe, che avete fatte, ò penſate; Altre volte dite così: Hò penſata, ò fatta la tale coſa ſpaſſeggiando, ſtando al letto &c. Mà non dite oggi, e nella tale ora hò fatta la tale coſa, perche non è neceſſario di dire il giorno, nel quale ſi è fatta la tale azzione, mà ſemplicemente: Hò fatto queſto, hò veduta quella coſa, e potrete ſenza ſcrupolo chiamare Orazioni tutti li voſtri boni penſieri, & elevazioni di Spirito, perche in fatti queſta è Orazione, ed anche tutte le noſtre azzioni ſono

(a) *Monita Seruæ Dei.*

ſono Orazioni, (a) quando le facciamo per Dio, e baſta ſalutare il noſtro Angelo Cuſtode ſera, e mattina, la Santa attenzione à Dio, ed alla Madonna Santiſſima comprende tutto, perche li Spiriti Beati ſtanno profondati in quell'abiſſo di Divinità, & è di più gran perfezzione il camminare così alla buona. Quando una Novizia vi domanda, che penſate? (b) Riſpondete in verità; Stò penſando à Dio, ſenza dire (ſe così non ſia) ſtavo penſando alla paſſione, e ſimili coſe; perche ſenza dubbio con accennare un ſoggetto in ſpecie, noi mentireſſimo, ſe così non foſſe; Voi edificarete ſempre à baſtanza col riſpondere ſemplicemente; Stò penſando à Noſtro Signore, e ſoggiunger loro verbigratia: Dio mio, quanto Beato ſarebbe quel-
lo

(a) *Inſinuat deuotionem in S. Angelum Tutelarem.*
(b) *Veritatem, & ſimplicitatem in uerbis ſummè commendat.*

lo, che averebbe sempre quella Santa Passione, ò Natività avanti agl'occhj! Non vedo più niente da dirvi, mà si bene ancora una parola alla mia piccina. Vi prego, carissima mia Suora, non vi prendiate fastidio veruno di quel, che sentite, ò che non sentite, e ciò sia detto per questa volta e Servite Nostro Signore, (a) come gli piace; E fin tanto che egli vi terrà nelli Deserti, servitelo ivi di buon cuore: Egli vi tenne bene i suoi cari Israeliti per quarant' anni per fare un viaggio, che questi potevano aver finito in quaranta giorni: Stiate ivi di buon cuore, e contentatevi di dire, e di poter dire, benche senza gusto: Io voglio essere tutta &c.

.L XVII

(a) *Deo ceca submissione seruiendum proponi, Serua Dei.*

LXVII. Epiſtola Proc.
fol. 2319. t.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora Maria Amata di Blonay, Monaca nel primo Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Lione.

Intus = VIVA GESU'

CAriſſima mia figlia. Certo è che la voſtra lettera delli dieci di Novembre mi diede un terribile colpo, ſapendo il male nella cara Caſa voſtra, mà benedico Iddio, che quel ſoſpetto non s'è trouato vero, conforme mi è ſtato ſcritto da Cremieux per un Eſpreſſo. (*a*) Siamo à Dio; Quel, che ſarà trovato di gradimento à gl'occhj ſuoi, queſto

(a) *Aſſerit Serva Dei id curandum, quod acceptum eſt in oculis Domini etiamſi eueniant adverſitates.*

sto sia : Non v'è niente più utile per noi, che quella divina volontà, niente di più dolce alli nostri Cuori; Noi quì moriamo, come in Lione, perche avanti ieri sotterrassimo una delle nostre Suore: Questa era un Tesoro, un'Anima tutta pura, e colombina, e però credo nella Bontà del nostro dilettissimo Signore, e Sposo, ch'ella volò indrittura al Cielo, come una casta, e bianca Colomba. (a) O' figlia mia, questo si, che poco importa di che male noi moriamo, purche moriamo à quella beata Eternità. Santa Madre de'figli di Dio, quando mai riposeremo nel vostro Seno, e frà le vostre braccia immortali? Figlia, le nostre Anime dovrebbero svenire in quel desiderio; mà nò, dissi male: Aspettiamo quietamente l'ora, che il divino Salvatore hà

pre-

(a) *De morte, quam fidenter loquitur Serva Dei.*

prefissa (*a*) per colmarci di quella felicità, e frattanto stiamo con un solo desiderio di compiacergli per il compimento della sua santa volontà in ogni cosa. Figlia mia, io vi scrivo à volo; l'affetto mi trasporta, e certamente il Latore mi mette fretta; E per altro la nostra Suora di Cremieux mi assicura, che vi sono state fatte portare alcune provisioni, almeno di butiro, e formaggio, (*b*) & altre piccole bagatelle, e che il Signore de l'Etang hà bon'animo per quest'effetto. Vado à scriuergliene per ringraziarlo, e supplicarlo di continuare. Non hò ancora ricevuto le conferenze, non sò, se queste stanno in Annecj, perche nè manco da quindeci giorni in quà, sempre nell'incertezza, se in Grenoble andaremo, à causa di quei rumo-

ri

(a) *Mortem attendendam asserit cum resignatione ad diuinam voluntatem.*
(b) *Charitas Seruæ Dei.*

ri di peste. Scrivo alla nostra cara Diletta di sottomettersi à voi per quel che concerne la vostra salute: Abbiatene gran cura, carissima mia figlia, mà senza stridi; Ei! Dio sà, (a) che vorressimo per vostra consolazione lasciarvela sempre; e certamente, se non fosse stato questo, ci saressimo ben guardate di lasciarla nel pericolo; mà non ebbi la forza di levarmi quell'appoggio frà tante afflizzioni: Mà poi figlia mia carissima, credo, che voi mi siete così buona figlia, che preferite la gloria di Dio, & il mio sollievo alla vostra consolazione. Pretendono di eleggerla in molti delli nostri Monasterj, il che si può, secondo la Regola, mà certamente, se posso, noi la riterremo per secondarci, e sollevarci negl'affari, e negl'incommodi, alli quali l'Anima mia mi tra-

(a) *Humanitas, & benignitas Servæ Dei.*

trasporta. Non preferirete voi di bon cuore la vostra consolazione alla mia, figlia mia carissima? hora hò questa fiducia; & che, se Dio si compiace conservarla da coteste malatie, dopo che sarà cessato il male in Lione, voi stessa trovarete li mezzi di farla uscire, e mandarcela senza strepito nè contesa, perche temo sempre questo, e per sfuggirlo, stimo, che sarebbe bene di non parlarne, se non quando bisognerà eseguire la cosa, e che poche Persone lo sappiano. Averete ancora nuove di noi circa di questo, del che nè manco vi averei parlato, se non mi aveste scritto il vostro desiderio di ritenerla. Certamente, figlia mia, quando non ne averessimo bisogno, il che non è, pur non bisognarebbe rimetterla di nouo nel pericolo; Quando ella ne sarà ritirata, non perderete la speranza di riaverla un giorno. Vi hò scritto spessissimo:

ſimo : In una vi pregavo, ſe v'era modo di far abbruggiare quella ſtampa, fatta delle conferenze : Si ſtanno vendendo quì; Me ne diſpiace aſſai, perche vi ſono delli gran ſpropoſiti. Cara mia figlia, io ſono voſtra coll'intimo del cuore, il quale vi augura le più care grazie *di noſtro Signore, che ſia benedetto*. Credevo di ſcrivere alla cara Suora di Santa Colomba : mà in verità non poſſo. Io la ſaluto caramente, e deſidero, ch'ella ſia una vera Colomba in amore, benignità, e ſemplicità.

Da Chambery Decembre &c.

LXVIII. Epiſtola Proc. fol. 2323.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia figlia, ſiate à Dio, ſenza riſerva alcuna, di cuore, di corpo, di ſpirito, e per l'Anima, e per qualſiſia

coſa,

cosa, che sia in voi, e fuori di voi: lasciate tutto alla santissima disposizione della sua suprema, e paterna Providenza, (a) nella quale voi dovete quietamente, e fiducialmente riposarvi, come un Bambino nel seno della sua cara Madre. Tutto quel, che vi succederà, ricevetelo dalla mano di Dio con un semplicissimo consenso alla sua santissima volontà, senza trattenervi à sofisticare, nè riflettere sopra. In somma amate sopra modo questa santissima, e divina volontà, regola di tutte le nostre perfezzioni, ed origine d'ogni nostra felicità; Abbiate un'amore speciale alla prattica di quel sagro documento, quale ci deve essere in tanta riverenza: Non dommandare niente, nè ricusare niente di tutto quel, che si trova nella Religione; eccettuo

(a) *Tamquàm pueros in sinu Matris, asserit, quiescendum in diuina voluntate.*

tuo ciò, (*a*) che prescrive la Costituzione: Abbiate ferma, sincera, mà generosa umiltà di cuore, la quale non restringa il vostro spirito, mà lo dilati in santa allegrezza: Abbiate maggiore cura, e desiderio di piacere à Dio, che timore di dispiacergli: (*b*) Siate molto benigna soave, e graziosa nella vostra conversazione; affezzionate sopra tutto la santa, e cordiale unione di cuore alle vostre Suore, & abbiate carità verso tutti: Osservate, & amate la vostre Regole: Abbiate un santo zelo per la conservazione di tutto l'Istituto, non solo in voi, mà in tutto ciò, che potrete, e prendete à cuore queste due parole di nostro Signore: Apprendete da me, che io sono benigno, ed umile di cuore, e trovarete riposo nelle vostre Anime.

Que-

(a) *Enixa Regularum observantia.*

(b) *Optima Serva Dei monita circa perfectionem vita religiosa.*

Queste sono la midolla, e la vita della nostra santa vocazione: Non vi scordate mai di pregare per quella, la quale vi ama con un cuore veramente materno, e vi brama tutta giunta, & unita al divino Salvatore, che vi prego di amare nella sua Passione, e guardarlo spesso: Egli sia benedetto. Amen.

Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di S. Maria.

Dio sia benedetto &c.

LXIX. Epistola | Proc. fol. 2324. *ter.*

Intus = VIVA GESV'.

STavo adesso rileggendo la lettera, che io chiamo il vostro cammino, ò mia carissima figlia, che io sarebbe per scrivervene un'altro, avendovi il gran Dio prefisso questo quì colla mano sagra del nostro degnissimo Pa-

Padre. (*a*) Camminateci fermamente, e fedelmente, cariſſima mia figlia, ſenza guardare nè à deſtra, ne à ſiniſtra. Nò, figlia mia, nò: Non vi trattenete mai in grazia à guardare fiſſamente, quel, che paſſa in voi, nè la grandezza, e groſſezza delle voſtre difficoltà, e molto meno la longhezza di quelle, che durano tanto tempo, mà con uno ſpirito ripoſato, che dovete accuratamente conſervare in tutte le voſtre azzioni, fate il voſtro viaggio di queſta vita, rendendovi attenta all'eſercizio delle ſante virtù, che vi ſono raccommandate. L'amore con una quieta ſofferenza delle voſtre contradizioni vi deve eſſere in ſpeciale conſiderazione, perche qui è dove farete più profito, e che renderete à Noſtro Signore li veri atte-

(a) *Sapientia Servæ Dei documenta data à Moniali, ut in via regularis obſervantiæ magis magiſque proficiat.*

attestati del vostro amore. Portate nel seno della divina Providenza tutti li vostri desiderj, (a) tutti li vostri affetti, e pretensioni, ed ivi lasciateli, acciocche sua divina Bontà ne disponga secondo il suo beneplacito: Non ci pensate, se non che il meno, che vi potrete, perche Iddio ci penserà à bastanza per voi, e vi supplico, carissima mia figlia; di restare nelle braccia della paterna Bontà di quel benigno Salvatore delle nostre Anime: State lì come un Pargoletto pieno di fiducia, e di rassegnazione: Credete, ch'egli vi condurrà bene. Voi volete, ch'io vi dica quel, che bisogna fare nel tempo degl' Esercizj spirituali. (b) Deh! Carissima mia figlia, Iddio vi sarà la vostra guida: non mi basta l'ani-

(a) *Eadem documenta.*
(b) *Instruit Monialem, quomodo se gerere debeat, & quid agere oporteat de tempore spiritualium exercitiorum.*

mo per questo: Vi dirò però, che voi douete leggere per modo di conferenza, e di lettura spirituale l'ultima parte della Introduzzione, l'esame vi aiutarà ad auer lumi per fare il vostro, perche i primi giorni della Ritirata deuono essere impiegati in ciò, e negl'atti di Contrizione, mà il tutto si deue fare senza violenza di spirito, ed assai quietamente: Negl'altri giorni, bisogna pensare vn poco semplicissimamente, e bellamente alla Bontà eterna del nostro benigno Saluatore, & à quel, ch'egli hà fatto, e sofferto per acquistare l'amore del vostro cuore; Perche, figlia mia carissima, se foste stata anche la sola da riscattare, (*a*) quel benignissimo Saluatore, si sarebbe tanto volentieri offerto alli suoi supplicj, come egli hà fatto per tutto il Genere vmano, per quanto

(a) *Exaltat charitatem Domini Nostri Iesu Christi, qui pro nobis mortuus est.*

to esso è bramoso del vostro cuore. Leggerete alcuni libri, che trattano di quell'Amore infinito, e dell'eccesso della santissima Passione: Sono certa, che questo riempirà la vostr'Anima di buoni affetti, & allora bisogna far proponimenti di soffrire amorosamente le vostre Croci, e contradizioni particolari: (a) Sul fine degl'Esercizj spirituali, bisogna procurar di spogliar il suo cuore di tutto quel, che conoscerete, che lo riueste, e mettere alli piedi di nostro Signore tutte le vostre spoglie, l'vna dopo l'altra, supplicandolo di auerle in custodia, e riuestirui di lui stesso, e così tutta nuda, e spogliata auanti à quella diuina Bontà, gettateui di nuouo nelle braccia della sua Prouidenza, lasciandogli la cura, e gouerno di tutto il vostro essere, e crediate, carissima mia

(a) *Quid agendum in fine exercitiorum spiritualium proponit.*

figlia, che nulla vi mancherà; (*a*) Non vi caricate, nè vestite mai di cura, desiderio, affetto, nè timore veruno, perche auete da lasciar gouernare Nostro Signore, giacche gli auete rimesso ogni cosa, e pensare solamente à piacergli, sì nel patire, come nell'agire &c.

LXX. Epistola Proc. fol. 2326.

Extra = *Alla mia carissima Suora in Nostro Signore.*

La Madre Ludovica Dorotea di Marigny Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Montpellier.

Intus = VIVA GESU'.

Mia tutta carissima, e dilettissima figlia. Vedo da quella, che ci hà portata il Signore

---

(a) *In Deo unicè quiescendum est.*

re Charlot, che non aueuate ancora riceuute le nostre vltime. (*a*) Benedetto sia il nostro ottimo Dio, il quale vi conserua alla vostra Città: Vedo la vostra carissima Anima tutta sempre ardente nel desiderio di vna vita tutta perfetta, e purissima: Benedetta ella sia nell'adempimento d'vn sì giusto desiderio. Carissima mia figlia, che vi dirò per li vostri esercizj spirituali, e per il vostro rinouamento? (*b*) Esponeteui auanti à Dio vuota di voi stessa quanto, potrete con vna semplicissima rassegnazione di tutto il vostro essere nelle sue benedette mani, e ciò nella maniera, conforme verrete attirata, il più quietamente, e semplicemente, che si potrà, e supplicate la sua Bontà di empirui di quei santi lumi, & af-

(a) *Gratias Deo agit de Monialis desiderio proficiendi in via Domini.*

(b) *Divina documenta data Moniali, ut semper ad maiorem tendat perfectionem.*

fetti, ch'egli vi hà preparati, e destinati nella sua Eternità, altro non volendo, che questo, e la grazia di corresponderui, secondo il suo santissimo beneplacito; E questo non è altro, che vn rinouamento della disposizione, nella quale la suprema Prouidenza da longo tempo vi hà posta, la quale bisogna seguitare, nè cercare altra via, nè modo di perfezzione, e con ciò tenerci fedeli nel far il bene, e fuggire il male, che conosceremo secondo le nostre sante osseruanze. (a) Vi prego di auere gran cura di conseruare quella vostra debole salute: fate perciò tutto quello, che vi sarà possibile, ve ne scongiuro, e pigliate con ogni quiete gl'affari, tanto spirituali, quanto temporali del vostro Conuento; non caricandoui sopra le vostre forze, massimamente della cura della vostra Fabri-

(a) *Charitas in Monialem malè valentem.*

brica, facendoui aiutare da qualcheduno di fuori. Mando per questa volta l'vbbidienza della nostra buona Suora Francesca Emmanuela, non già però per seruirsene, se non che dopo l'Ascensione, acciocche si faccia tutt'vna cosa, con quel, che vi hà da venire; Frattanto io gli scriuo, che stia allegramente, & in pace: Ajutatela in questo, carissima mia figlia, e che non stiano à tormentarla à cagione di quel ritardamento, e del desiderio, ch'ella dimostra di venirsene; Dal che io gli scriuo di astenersi; Non hò verun pensiero di farla proporre in Arles: la nostra Suora, Maria Francesca, che vi stà per Assistente, vi sarà eletta, se à Dio piace: Certamente siamo quarantasette in questo Monastero, e tutto quello, che ci hà da tornare, ci aggrauerà assai, perche il nostro Monastero non ne può tenere, che quarantasei, mà la santa Proui-

denza vi prouederà: (*a*)Ogni cosa per grazia di Dio và bene in questi due Monasterj : Io sono stata nella settimana passata nel secondo ; Quì, e lì abbiamo vna mano d'ammalate, dieci, ò dodeci quì, mà senza pericolo, bensì con gran languidezze. (*b*) Quando la mia Suora Francesca Emmanuela ritornerà, ed anche mentre starà costì, cercate di conciliarui bene il suo cuore, per poter poi dirgli cordialmente, e far ben conoscere li suoi difetti particolari, e li mancamenti, ch'essa hà fatti nel gouerno ; Questa sarà vna buona Carità. Fate dunque ciò, se si puole, mia tutta cara figlia, e gettate di buon ora l'occhio sopra quelle del vostro Conuento, che stimarete le più sensate, e le più

(a) *Prouidentiæ fortitèr innixa est Serua Dei.*

(b) *Prudentia Servæ Dei in corrigenda Moniali de defectibus commissis de tempore Superioratus.*

più ſincere alla Religione, (*a*) affine d'iſtruirle al gouerno, con farle paſſare per tutte le Cariche, perche circa l'vſcire fuora, queſto non conuiene più, nè occorre parlare di morire ſotto li miei occhj; Oh queſto nò, cariſſima mia figlia, benche, ſenza eccezzione ſia fatta la ſantiſſima volontà di Dio. Pregate ſommamente la ſua bontà, che io paſſi il reſiduo de' miei giorni, e la finiſca nella ſua ſanta grazia, e bon piacere: Ecco dunque le noſtre forbici, e vi ringrazio delle voſtre, ſiccome del voſtro ſugo di Regolizia, qual'è buoniſſimo, e bello &c.

Quando vedrete Monſignore, ſalutatelo con ogni riſpetto da parte mia: Saluto le noſtre care Suore, preghino per me: Vi auguro à tutte il colmo delle grazie diuine.. (*b*) L'Iſtituto ſi và dilatan-

(a) *Cura in eligendis optimis Monialibus ad munera, & officia Religionis.*

(b) *In dilatatione Ordinis, cujus Monaſteria aſcendunt ad 80., gloriam dat Deo.*

tando sommamente ; Il numero delliMonasterj passa ottanta:Iddio riduca il tutto à sua gloria, e nulla permetta, che secondo il suo beneplacito. Figlia mia, io sono sincerissimamente tutta vostra *in Dio, che sia eternamente benedetto* dalle nostre Anime. Amen.

Adì 29. Ottobre &c.

LXXI. Epistola Proc.fol.2329.

Intus = VIVA GESV'

CArissima mia figlia. Scriuo questa lettera, nella quale non ardisco auuisarui di vedere tutte le lettere, che scriuerà cotesta figlia. (a) Voi lo douete fare, dopo ch'ella le auerà sigillate. Bisogna, che la pigliate con vna forza cordiale ; Bisogna farla camminare per la via comune, e dirgli, che, se vuole, che crediate alle

(a) *Prudentia in directione Monialium.*

alle visioni, essa vi faccia vedere qualche cosa di straordinario; (a) Fatela parlare con qualche Padre di sperienza, è fiducia, se n'auete qualcheduno costì. Quel, che la mantiene nelle sue opinioni, egli è vn Padre Gesuita: Credo, che questo sia il Rettore; In somma s'ella vi rimane, fate tutto quel, che Dio v'ispirerà per disingannarla. Non credo, ch'ella lo faccia per forza, mà sotto il pretesto di qualche diuozione: Abbiate pazienza: (b) Fate, che alcune Suore confidenti l'allettino, e gli dimostrino affetto, compassione, e la facciano parlare, e presto vedrete, che spirito sia il suo. Ella da se stessa si contradirà. La scrittura, che ci auete mandata della piccina di San Chamont sarebbe bene vn bel miracolo, se questo

 fosse

(a) *Monialem divinis ut asserebat donatam visionibus illusam agnoscit, & mandat, ut ipsa conferat cum personis expertis.*

(b) *Mediæ proposita ad eam retrahendam ab his illusionibus.*

fosse ben prouato. Se n'è fatto vn'insigne nel nostro Monastero di Parigi. Del resto voi dommandate sempre risposta; la spiegazione delle Commemorazioni: Questo non viene in alcun modo da me, perche io sono affatto ignorante in quelle cose, e non le sò, che quando le vedo: le piccole consuetudini non sono nè meno risposte: Tutto questo è semplicemente quel che si prattica così in questo Monastero: Non date loro dunque questo titolo, perche questi non conuiene, bensì conforme stà intitolato. Oh quanto mi tocca il cuore quel nostro bon Padre Millieu: Egli è vn' Anima onninamente à genio mio: Io sono così stanca di questa vita, che trouo, che vi vuole bon coraggio per rimanerci. (a) Si parla assai di andare in Piemonte, mà non sò quel che ne sarà. Iddio con-

(a) *Mori anxiè cupit.*

conduca tutto à sua gloria. La nostra Suora di Auignone mi scriue, ch'ella vi propone vna piccola fondazione, che trouo assai considerabile: Vorrei, che la poteste fare assieme con quella di Bordeaux. Io sono stracca: gl'affari mi opprimono: *Dio sia il mio sostegno, e la nostra sola, & vnica vita. Amen &c.*

LXXII. Epistola Proc. fol. 2334. t.

Extra = *Alla mia carissima Suora Fichet.*

CRedo carissima mia Suora, che il nostro bon Dio vi sollecita spesso di auanzare l'Anima vostra nel suo santo Amore. (*a*) Vi hò sempre veduta piena di buone ispirazioni, e di grande affezzioni; Questo mi fà sperare, che

(a) *Bona opera non tantùm desideranda sunt, sed promptè exequenda cum exercitio virtutum.*

che ſarete ſollecita di produrre molte ſante azzioni, ſenza le quali i noſtri deſiderj ſono inutili. Pratticate aſſai la benignità, la ſemplicità, e l'vbbidienza, e la mortificazione interna delle voſtre piccole paſſioni: Queſto è, quel, ch'abbiamo riſoluto aſſieme: Non è così, cara mia Suora? Pregate grandemente per me ve ne ſupplico: Amatemi ſempre bene, poiche io ſono con tutto affetto.

Voſtra vmiliſſima Suora,
e Serua, Fremiot &c.

LXXIII. Epiſtola Proc. fol.2335.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La Madre Ludovica Dorotea di Marigny Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Montpellier; in Montpellier.

L'Eſporre mai le voſtre confeſſioni, per mandarle ſcritte, queſto è troppo pericoloſo; E ſe bene per la Dio grazia non vi ſia niente d'importante, ſe ne potrebbe riceuere gran diſpiacere nel perderſi. Ora io conoſco così chiaramente l'Anima voſtra, che non hò biſogno per queſto di vedere le voſtre confeſſioni. Ammiro quella particolare condotta di Dio ſopra di voi in laſciarui col timore de'ſuoi giudizj; (*a*) E ſic-

(a) *In timore, quem quis habere debet de divinis judiciis, debet etiàm totam habere fiduciam in divino Salvatore, & in eo firmiter requieſcere.*

E ſiccome la ſua bontà vi dà il contrapeſo per il voſtro grandiſſimo profitto, e vedo, ſecondo me, che queſto vi è laſciato con vn'amore tutto ſpeciale. O' Figlia mia, mà, dico, figlia mia cariſſimamente diletta abbiate tuttauia vna intiera, & aſſoluta fiducia in quel diuino Saluatore, raſſegnandogli inceſſantemente l' Anima voſtra tutta, e tutta la cura di voi ſteſſa, e d'ogni coſa. Queſta è la vera via, nella quale la ſua diuina Prouidenza vi vuò condurre infino al colmo d'ogni perfezzione, e biſogna ſeguitare così nell'Orazione, conforme vedo, che fate. Mi pare di vedere chiaramente il voſtro Cuore, per quanto la voſtra bontà, e fiducia figliale me ne hà ſempre data vn intiera, e fedele cognizione. (a) Voi douete con vna profonda vmil-

(a) *Cum humilitate attendi debet ad id, quod ex gratia Dei, & ex noſtris miſeriis prouenit.*

vmiltà, e gratitudine verso Iddio conseruare il prezioso tesoro, che la sua bontà vi hà dato con quello scernimento per semplici mire in vedere quel, che viene dalla sua grazia, e quel, che procede dalla nostra miseria; perche in questo modo, riferendo à Dio quel, che gli appartiene, voi andarete sempre crescendo in grazie, il che è la felicità della felicità, e che vi auguro con quel Cuore, che Dio mi hà dato per voi, quale in verità è senza pari nelle sue affezzioni; non ne dubbitate mai. Hò più scritto, che non credeuo, perche poco più posso farlo, & hò vn grandissimo raffreddore, & oppressione sin da quindeci giorni. (a) Questo mi scuserà appresso Monsignore, à cui desideravo di mostrare qualche parte della riconoscenza, che hò

(a) *Gratam se exhibet Serva Dei iis, à quibus beneficia suis Monialibus redduntur.*

hò delle bontà, e carità, ch'egli esercita così paternamente verso di voi. Pigliate la sua benedizzione per me, e fategli vmilissimo inchino per parte mia, colle confermazioni della mia sincera vbbidienza. Saluto pure Monsù, e Madama Vallat: Io le amo di cuore, & onoro infinitamente, e la cara piccola Costanza la saluto ancora con tutte le nostre Suore, in specie la nostra Suora Maria Giacoma, la quale mi hà scritto: Io l'assicuro, che l'amo teneramente, e godo del suo auuanzamento. *Dio sia benedetto &c.*

LXXIV. Epistola Proc. fol.2336. terg.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Maria Amata di Blonay, Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Lione in Bellecour.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Da voi non abbiamo ricevuto, dopo ch'è tornato il Signore Michel, altro, che questi due ultimi viglietti: la Lettera delli cinque di questo mese non è venuta: me ne dispiace: (*a*) Ma Iddio l'ha permesso: Credo, che dovete stare attorno a Madama di Senescy, e scrivere per questo effetto alla nostra Suora del Borgo, & io più

(a) *Omnia refert ad Deum.*

più tosto la pregarò di sollecitarla con bel modo di compire quella bona opra, perche vado a scrivergli; Gl'affari di Dio non vogliono tanti induggj; (*a*) quando gli si lascia passare il loro tempo, questi si rendono difficili, Iddio permettendolo così per castigo della trascuraggine passata. Dio mio! Figlia mia, quanto è vero, che questa vita è tediosa, e sarebbe quasi insopportabile se la santissima volontà di Dio, (*b*) che ci tiene nella medesima non vi fosse riguardata massimamente; Così pare rispetto a me, che hò tanto poco tempo di pensare a quella beata eternità, e tante sorti d'affari, che frastornano, & alli quali mi pare d'avere pochissima inclinazione; Così è quanto al temporale, perche qui siamo quasi sfor-

(a) *Promptè afferit exequendum id, quod Dei concernit servitium.*

(b) *Tędet vitę, sed cum resignatione ad Deum.*

sforzate di avere tante liti, quanti Creditori; Non possiamo cavare niente da essi. Li medesimi dicono, che non abbiamo bisogno, che siamo tanto ricche; Frattanto bisogna patire, (*a*) e studiarsi a cercare il modo di vivere col prestito, essendo state costrette per mancanza de' Creditori di pigliare in prestito più di quattromilla fiorini in quest' anno per sovvenire alli bisogni di questo Monastero, e di più adesso vogliono essere pagati, e non abbiamo la possibiltà; Se vi fosse potuto farci auere qualche cosa della dote della nostra Suora Dalot, questo sarebbe venuto molto a proposito: Bisogna avere pazienza. Non sò, come mi sono imbarcata a dirvi questo, perche non mi piace in modo alcuno di parlarne: Ma ditemi: Se potessimo un giorno riscuotere i nostri cre-

(a) *Exponit angustias in quibus repcritur, quas patienter tolerat.*

crediti da quei, che ci hanno da dare, potressimo noi sicuramente investire il nostro denaro in Lione, e potressimo noi più facilmente esserne pagate delli frutti? Auerei a caro di saperlo. Del resto figlia mia carissima, certamente non mi garbeggia niente affatto l'interiore della nostra Suora (a) Maria Dionisia, che è uno spirito pieghevole nella mano della sua vanità, e propria ricerca, il che le fa pigliare qualunque forma vuole il suo orgoglio; Almeno così mi pare. Ella si fabrica delli sentimenti di perfezzione secondo questo: Quanto a me amerei molto meglio di vederla ben mortificata, così confusa delli suoi falli passati, che la medesima non auesse tante chiachiere, ne interne, ne esterne, ne tante Idee d'eccellenza. Santa Caterina da Genova non parla più

(a) *Monialem vanam, & superbientem redarguit Serva Dei.*

più altamente, ne più distintamente della perfetta annichilazione, e del Regno assoluto di Dio in essa, (*a*) come fà cotesta bona suora, ma quanto alla realità, credo, che vi è differenza, come dal giorno alla notte, e credo assai più, che essa non sia più dipendente dalla sua magnanima perfezzione, che dalla volontà di Dio: Ella dice, che Iddio solo vive in essa, e che non è più in sè stessa; Onde, che vede chiaramente, che Iddio è quel, che vive in luogo di essa. Prima della sua caduta, ella aveva li medesimi pensieri, ed è da temersi, che se ella fosse nelle occasioni, la medesima nō si trovasse nella dipendenza di se stessa in vece di quella di Dio. Per me non dico tutto questo con giudicio fermo, perche confesso, che lo stato nel quale ella dice di ritrovarsi passa la mia

(a) *In ea reprobat evulgationes divinorum favorum, quibus se asserit donatam.*

mia capacità, ma stò con quel pensiero, ch'ella s'inganna, & auerei maggior sodisfazzione entro la mia Anima, (*a*) e maggiore sicurezza per lei, se io la vedessi in una profunda umiltà, silenzio, e mortificazione di sè stessa. Ecco come rispondo alle sue questioni: Glie ne direte quel, che trovarete a proposito. Parmi, che non dovete dargli troppa udienza in tutto questo, (*b*) nemeno di mostrargli, che voi fate stima di quel, che dice: Se ella trovasse in voi più seriosità, più freddezza, e negligenza per lei, credo, che questo gli giouarebbe. Del rèsto poi, io rimetto il tutto a Dio, & alla vostra savia condotta: Certo è, che gli voglio bene, mà non posso far di meno di desiderarla con sentimenti abbassati, con-

(a) *Plus in eadem Moniali consideret, si ipsam adverteret, humilem, taciturnam, & mortificatam.*

[b] *Exponit curam habendam de ea Moniali, ut resipiscat.*

confusi, annientati, e purificati da tanta propria sodisfazzione, perche parmi, ch'ella si sperde ne' suoi pensieri: Iddio non lo voglia, se gli piace, anzi la riduca secondo il suo beneplacito, e ci colmi del suo puro amore. Amen. Scrivo il mio pensiero alla mia Suora Maria Dionisia: Conducetela bene, perche per me non hò tempo di tanto leggere, ne scriuere. La Nipote è venuta; Ella è tutta amabile d'uno spirito giocondo, e vivace: Iddio la benedica. (*a*) Queste lettere per Parigi sono importanti per gl'affari del nostro Beato Padre: Mettetele alla Posta: Bon giorno, carissima mia figlia, Iddio viva, e regni in voi. Amen. Giorno di Sant'Andrea.

Abbiamo avuto gran contento in vedervi così povera, e sprovi-

 sta:

[a] *Sollicitudo in causa S. Francisci Salesii.*

ſta: (*a*) Queſta è vna gran ricchezza. Dio mio, quanto mi piace quella ſanta povertà ſpirituale, la quale ci coſtituiſce tutte ignude nelle mani di Dio: Ivi troviamo quelli ricchi teſori del ſuo infinito Amore, e meriti, i quali ci baſtano, amandogli meglio nella loro origine, che ſe li vedeſſimo in noi ſteſſe. (*b*) Figlia mia, pregate Iddio, ch'egli mi annienti tutta, mà con ſoda, e reale annichilazione. Amen. Egli ſia benedetto. Vi ſarà più facilità di tirarmi appreſſo di voi qualche giorno in coteſte parti, che voi in queſte.

LXXV.

[a] *Adgaudet de ſumma Monialis paupertate, tamquam de veris divitiis.*
[b] *Sibi apprecatur perfectam humilitatem.*

LXXV. Epiſtola Proc. fol. 2339. r.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Madre Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Lione.

Intus = VIVA GESU'.

BEnedetto ſia Dio, cariſſima mia figlia, il quale vi fà godere i frutti della voſtra fiducia, & ubbidienza. (*a*) O Dio, quanto ſicuramente camminino le Anime, che vanno ſeguendo quella via, voi lo ſperimentate, e mi è di ſomma conſolazione il vedere il voſtro cuore tutto liquefatto nella riconoſcenza delle dolci miſericordie, che il noſtro bon Dio verſa ſopra di voi, e della

[a] *Quàm ſuaviter gratulatur de progreſſu Monialis in ſemitis Domini.*

vostra cara Famiglia, che amo perfettamente, per saperla che cammina fedelmente, e soauemente nella santa osseruanza: Prego Iddio di continuarvi le sue sante benedizzioni, e la Beatissima Vergine la sua materna protezzione. (a) Le ringrazio tutte per la carità da esse fatta alle nostre figliuole; Deh! Figlia mia carissima, fate, che qualche volta le medesime aspirino per la loro salute eterna, perche altro non loro desidero. (b) Ah! quanto voglio bene a quelle care Anime, le quali hanno il zelo della gloria di Dio nella conseruazione del loro spirito! Benedette siano esse eternamente. Mi guarderò bene dopo il vostro giudicato di dire, che la nostra buona Suora sia abile, perche quanto a me non la

co-

---

[a] *Filiabus nonnisi eternam cupit salutem.*
[b] *Unicè diligit eas animas plenas zelo honoris divini.*

conoſcô quaſi punto ; (*a*) Ora io
credo, che dove, vi è più di Dio,
e di virtù, quivi vi ſarà altreſi più
benedizione , & abilità per il
governo, atteſo che il verbo prin-
cipale per quel, che concerne il
naturale, e grande, cioè il bon
giudizio, ed io lo credo : Anzi
hò l'Idea di coteſta buona Suora
nella mia mente : Mà biſogna
grandemente pregare Iddio , e
conſiderare nella ſua preſenza, ſe
ella aurà forze, e ſperienza ba-
ſtanti, per ſupportare la Carica
di Superiora, e però ne vado à
ſcrivere a Monſignore, (*b*) il qua-
le l'ha veduto, che è poco, e che
potrà darne un ſolido parere ; Bi-
ſogna ben riguardare, e conſide-
rare tutto con commodo, perche
queſto ſi può prendere ; Imperoc-
che la noſtra Suora Maria Gioan-

[a] *Summam exigit vitę perfectionem in iis Monialibus ad ſuperioratum eligendis.*
[b] *Diligentia in iis ſeligendis adhibita per Servam Dei.*

na ſtarà in Montferrand inſino alla feſta di San Michele, e purche la Superiora, che vi ſarà mandata vi poſſa eſſere giunta un meſe, o cinque ſettimane prima, accioc-che la mia Suora gli dia le noti-zie, & intelligenze di tutto, que-ſto baſterà; E per altro Monſi-gnore l'Arciveſcovo ſi contenta, che ſe non vi ſono delle Suore idonee in Lione, ſe ne piglino in Annecy. (a) Scriuere diſtinta-mente il tutto a Monſignore. Ora io credo, che la noſtra Suora Ma-ria Carola farà aſſai bene, s'ella cammina fermamente per la via, che mi accennate, purche la me-deſima ſia ſecondata da qualche buona, e ſavia Suora, la quale l'ajuti a ſupportare la ſua carica. Ecco Valenza fornita. Iddio vi verſi le ſue benedizzioni. Queſto è quanto vi poſſo dire circa que-ſto particolare. Hò inviato oggi a

[a] *Dependentiam in hac re exigit à Prælatis.*

a pregare il Signor Iantel, che andasse oggi a fare per parte nostra umilissima riverenza a Monsignore l'Arcivescovo: Bramo sommamente di vederlo. (a) Pregate fortemente per gl' affari di questo Monastero, acciò si compiaccia Iddio disporla secondo la sua santa volontà. Se vi risolvete di mettere la nostra Suora Maria Chiara in Montferrand, dategli da questo momento la carica delle vostre Novizie, per vedere un poco in che modo ella vi si condurrà. Il nostro bon Dio sia in mezzo di noi, e versi li suoi preziosi doni con abbondanza nelli nostri cuori. Amen. Saluto ma cordialissimamente il vostro bon Padre spirituale: Ei! Volesse Dio, che tutti li nostri Monasterj ne avessero simili. Addio, carissima mia Piccina. Voi sapete bene, che io sono vostra tutta intiera-

[a] Pro *negociis Monasterii vult ad orationem recurri*.

mente. *Dio sia benedetto*. A dì venticinque Maggio.

Credevo di dar un piego per Monsignore, ma la mia lettera non è scritta: la manderò domani per il messaggero; Fratanto tenetevi questo libro, e leggetelo. Quest'è d'una gran santa.

LXXVI. Epistola Proc. fol. 2341. terg.

Extra = *Alla Suora, la Carissima Suora Claudia Agnese in Annecy*.

Intus = VIVA GESU'.

LOdo Iddio, mia carissima, e bonissima Suora per le buone nuove, che mi scrivete di tutte le nostre Suore, e di quelle in specie, (*a*) che mi dite del vostro Cuore, quale amo così tene-

ne-

[a] *Sapienter insinuat modum dirigendi Meniales*.

neramente, e così amorosamente; Iddio se lo renda tutto suo, e tutto santo quel caro cuore della mia pouera Agnese. Abbiatene buona cura Amica mia, perche questi, e buono, ma bisogna condurlo ben fedelmente, placidamente, umilmente, e sopratutto tenerlo in coraggio, acciocche perseveri. Ei! Quanto siamo tutte felici, carissima mia figlia, di non essere occupate, impiegate, ne dedicate ad altro, che al reale servizio del nostro celeste Sposo!. (*a*) Deh! che cosa non dobbiamo fare noi per quel bono Salvatore, & in riconoscimento di questo sì special fauore: certamente, quando io la considero, io vorrei essere tutta annientata, e disfatta nella sua Divina volontà, acciocche egli facesse di me onninamente a suo piecere, giacche non mi basta l'animo di servirlo degna-

[a] *Excitat ad fidelem famulatum Altissimo prestandum.*

mente. (*a*) Assistetemi fortemente colle vostre orazioni: Ve ne scongiuro assieme con tutte le nostre care Suore, e salutate qualchè volta la Madonna Santissima per me assieme col suo glorioso Sposo San Giuseppe, & il suo caro figlio addottiuo mio bon Avvocato. Saluto ma cordialissimamente il vostro Signore Padre, il mio caro fratello, e la mia buona suora, Madama vostra madre. (*b*) Per l'amore di Dio, preghino vn poco per me, acciocche il mio Dio col farmi misericordia mi renda tutta sua. In grazia, Amica mia, quando il mio carissimo Signore vi vedrà, bacciategli riverentemente la sua cara mano da parte mia, mà ve ne prego; Lo faccio in spirito di gran cuore. Adio, Amica mia, bacciate per par-

---

[a] *Humiliter recurrit ad Monialium orationes, pro obtinenda fidelitate in famulatu Altissimi.*

[b] *Iterum supplex petit Monialium orationes.*

parte mia la mia povera Suora Anna Giacoma, io l'amo molto, e voi pure cara mia Agnese. *Viva* ✠ *Gesù*.

LXXVII. Epistola Proc. fol.2343. terg.

Extra = *Al Signore, il Signore Decano della Madonna di Annecy, nostro riveritissimo Padre spirituale*.

Intus = VIVA GESU'.

Signore mio, Padre mio riveritissimo. Riseppi avanti ieri il sensibile dolore, di cui si è compiaciuto nostro Signore di visitarvi colla morte di Madama la vostra ottima, e virtuosa madre, (*a*) e sebbene io sò la rara pietà, della

[a] *Patrem spiritualem Monasterii Annicienfis sapienter consolatur ob mortem Matris, prębens insignia documenta pro resignatione divinę voluntati*.

quale il nostro bon Dio à graziato la vostra cara Anima, e che la sua suprema benignità non mancherà di confortarvi, e consolare in una perdita, e privazione così grande, conforme ne supplico la sua bontà con tutta la pienezza delli miei affetti, non lascio nulla di meno di temere, che quel colpo non scuota la vostra debole salute; Il che fa, che vi scongiuro, mio tutto buono, e caro Padre di mitigare quanto vi sarà possibile li sentimenti naturali, e li timori di quel, che può seguire una così tenera separazione. Il nostro gran Dio vi sarà Padre, e Madre, e proveder à a tutti li vostri bisogni. Carissimo mio Padre; Ed in tutto quel, che potremo supplire per parte nostra all'assenza di quella cara Defunta, Dio mio, quanto lo faremo, e dobbiamo fare di buon cuore! Risento teneramente il vostro dolore, e vorrei struggermi per dar-

vi

vi alleggerimento: Ma Iddio farà tutto nel vostro spirito umile, e sottommesso al suo bon piacere. Raddoppiaremo le nostre preghiere per quest'effetto, e per il sollievo dell' Anima della buona cara Defunta, la quale di sua grazia mi ci ha obbligata per l'affetto, ch' ella mi ha sempre dimostrato. Faremo coll'ajuto di Dio in modo di essere giunte per Lunedì, ò Martedì a Sciamberì. Ciò mi consola di vedermi vicina alla fortuna di rivedervi, carissimo mio Padre, che onoro, & amo figlialissimamente, e prego Iddio che vi conservi, e consoli colle sue sante benedizzioni, e soavi visite. Sono di cuore carissimo mio Padre, vostra umilissima, ed ubbidientissima figlia in nostro Signore, Gioanna Francesca Fremiot. A dì ventidue Agosto.

LXXVIII.

LXXVIII. Epiſtola Proc. fol. 2352. terg.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora, Maria Elena di Chatelut, Superiora del Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Moulins.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia figlia. Lodo Iddio di ſapere, che v'è la pace nel voſtro Monaſtero: Biſogna ben pregare la ſua Divina Bontà di continuarvela, e che ogn'una vi contribuiſca quanto ſi potrà. (*a*) Queſta ſanta pace è la felicità delle felicità. Spero, che la fedele prattica del Coſtumiero ve lo renderà ogni giorno più gra-

[a] *Quanti ſit facienda pax Monaſteriorum, & quantùm adlaborandum pro ejus conſervatione.*

grato. Auerei gusto di vedere l'approvazione di Autun, e più ancora, che Dio sia glorificato in ogni cosa. (*a*) Non potete fallire, seguendo il consiglio del Reverendo Padre Rettore. Ho gusto, che l'affare dell'indennità si sia passata, secondo la vostra voglia. O carissima mia figlia, quanto ci devono essere preziose le occasioni, quando vengono disapprovate le nostre azzioni, e comportamenti. (*b*) Bisogna nasconderle nel nostro seno, diceva il nostro Beato Padre, ed accarrezzarle, & amare teneramente. Codesta buona Suora hà un cuore affatto buono, ma quella libertà di parlare dispiace un poco. (*c*) O bene, carissima mia figlia, questo è quel, che bisogna sopportare

re

---

[a] *Agendo cum consilio P. Rectoris ait Serva Dei errorem abesse.*

[b] *Si id, quod geritur, ab aliis reprobatur, gaudendum assenit Serva Dei.*

[c] *Suadet benignè supportare Monialis defe[illegible]s.*

re in essa, e cordialmente. Sò, che la carità non vi manca, e che auete lo spirito giustissimo; ma, figlia mia, perche l'avete un poco rigido di vostro naturale, bisogna, che lo pieghiate sempre dalla parte della benignità, e compassione. (*a*) Credetemi bene in questo, carissima mia figlia, perche mi pare, che Iddio mi abbia fatto assai conoscere il vostro cuore, e la sua bontà mi ha dato per voi vn'amore cordialissimo, e singolare, voi mi domandate, sopra di che egli è fondato: (*b*) Oh figlia mia, il suo fondamento è Dio, e le sante affezzioni, che Dio ha infuse nella vostr'Anima, sono li legami, che mi uniscono a voi. Perseverate in quest'attenzione di accompagnare il vostro zelo, ed esattezza con benignità, soavità, bontà, e tranquillità, ed

[a] *Benignitatem Superiorisse commendat.*
[b] *Deus debet esse fundamentum amoris, quo quis alium prosequitur.*

ed Iddio vi farà delle grazie grandi, conforme ne lo supplico con tutta l'anima mia. (*a*) Non posso dirvi, chi metterete per Direttrice; Vi vuole una Suora solida, e non mi ricordo bene delle vostre: E ciò è tanto più necessario, che vedo, che vi conviene andare a Autun per più bone ragioni. Ma vi prego di consultare con il Padre, chi averete da lasciare nella carica di Superiora, e di Direttrice, perche importa, che queste siano Monache fatte, e di esatta osservāza, e benignità; Giacche il bon Signore de la Coudre approva la comunione di Sabbato, voi la dovete fare con umiltà, e per ottenere la santa benignità di cuore. (*b*) Sì, è certo figlia mia: Le Suore possono scrivere li documenti del Costumiero, per osser-

[a] *Zelus in electione Monialium ad gradus.*

[b] *Cura pro Monialium progressu in viis Domini.*

osservarli: le medesime non sono obbligate di leggere ogni mese il Direttorio spirituale; Voi sapete, che ciò è stato sempre arbitrario: Quanto alla Conferenza, basta, che ne faciate leggere quel, che ne giudicarete a proposito. Le condizioni, che cotesta buona Signora domanda, sono giustissime; gle le potete concedere, e trattare con essa. (a) Il nostro Beato Padre ha fatto pratticare ciò, che ella desidera, cioè di morire coll'abito ad una Dama, che lo bramò senz'altro motivo, che quello della sua divozione. Voi fate benissimo di preparare alcune figlie per Autun, & ivi far loro prendere l'abito; (b) lascio alla vostra discrezione, & al giudizio del Reverendo Padre Rettore il tempo di andare a Autun, e

(a) *Iustitiæ sectatricem se ostendit Serva Dei.*

(b) *P. Rectoris iudicio vult Monialem adhærere.*

e di ſcieglere le Zittelle. Godo ſommamente, che la noſtra buona ſuora la Superiora di Parigi vi abbia molto edificata: Ella è vna figlia di virtù, e buona. Bon giorno, cariſſima mia figlia: Saluto tutte le noſtre care Suore, in ſpecie il bon Signore de la Coudre, e la povera ammalata, e voi figlia mia, che vi ſervirò ſempre di bon cuore, Iddio avendomi dato un ſinceriſſimo affetto per voi. *Egli ſia benedetto*. A dì ventidue Agoſto.

LXXIX.

LXXIX. Epistola Proc.
fol.2354. terg.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Claudia Caterina de Valon, Superiora del Monastero della Visitazione di Tonone, in Tonone.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Hò riceuto in questo punto la vostra lettera, e sebbene io stò per andarmene al letto, (*a*) perche mi trovo affatto male, tuttauia non posso fare di meno di pregare, e scongiurarvi ancora questa volta per la benignità del nostro bon Dio, & il compatimento, che il nostro Beato Padre hà sempre auu-

(a) *Prudenter insinuat Superiorissæ operire juxta dictamen charitatis errorem Monialis, & mira in hac re documenta.*

auuto delli Delinquenti, ricuoprendo, e celando i loro diffetti nel suo seno, di sopire intieramente tutti quelli intrighi, de quali viene accusata cotesta buona Suora, poiche una verità si è, che la vera carità cuopre tutto, e sopporta tutto. Tutte quelle ricerche non ne faranno scuoprire verun'altra cosa di più, poiche ella non ne vuole confessar d'avantaggio. Trattanto questo tiene intricata la vostra mente, e quella delle sue bone Suore, le quali si sono accorte di qualche cosa, per correre subito all'inchiesta. Oh Dio, mia tutta cara figlia, quando anche tutto questo sarebbe ben provato, con tutto ciò non si auerebbe ancora da sopire per salvare l'onore della nostra Suora, e della nostra Religione, (*a*) e per esentarci ancora d'incorrere nel pe-

(a) *Quantùm vitendum ne Charitas ledatur.*

pericolo di offendere la Carità, dovuta? Per l'amore di Dio, non parlate più di tutto questo, lasciatelo a Dio per l'amore di Dio, il quale richiede ciò da voi, & il quale sarà senza dubbio offeso, se la cosa passa più inanzi. Vorrei per non sò quãto, che nõ aueste scritta quella lettera a Madama Iaquart, sia detto con bona licenza delle vostre Consigliere; ma queste ebbero lì un pensiero troppo umano, e secolare, e lontanissimo dallo spirito del Beato. Voi non loro dovevate prestar fede, carissima mia figlia, (*a*) perche, Dio buono! con questo si va mettendo affatto nella mente de' Secolari li sospetti, che si hanno di cotesta buona Suora. La Gente del Mondo non è capace di tirar bon profitto da simile notizia. Torno a dirlo, figlia mia carissima, in nome di Dio, non si parli più di tut-

to

(a) *Alienæ famæ studendum est.*

to questo nel vostro Monastero, e molto meno fuori di esso, e lasciate riunire coteste trè buone Suore, (a) le quali da sè torneranno al loro dovere, quando queste vedranno, che non si dà loro udienza. Che male potranno fare? Attraetele alla vostra unione, carissima mia figlia, e credetemi, perche, se non mi sbaglio di gran longa, li consiglj, che vi dò, vengono da Dio; Per tanto vi sarà utile, & alle vostre Suore di seguirli. Se riuedete le mie lettere, trovarete, che queste non parlano, che di pace, e così Dio lo vuole, in cui sono tutta vostra. A dì due Nouembre.

Non vi posso rispondere circa il vostro Confessore prima, che sia tornatò Monsignore: Non ho potuto auere il tempo di leggere la lettera della mia Suora Serafina; mandate alla mia Suora Maria Fran-

(a) *Charitatiuè recipiendę sunt errantes.*

Francesca le Toniche, e vestiti, ch'ella ha dimandati.

LXXX. Epistola Proc. fol. 2358.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in Nostro Signore.*

La nostra Suora Maria Amata di Merville. In Moulins.

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Vi contentate, che io vi dica tutto alla buona, (*a*) che se voi non lasciate assolutamente le prattiche, e vani affetti mondani, che scaderete ancora dalli vostri boni proponimenti, e sante risoluzioni. Et in fatti, che vi credete voi? Che Dio voglia favorirvi ogni

(a) *Monialem monet terrenos exuere affectus, ut digna fiat cœlestium donorum.*

ogni giorno di grazie ſtraordinarie, quando voi ſeguitate à ſcontentarlo, ed à preferire le voſtre vane inclinazioni alle ſue benedizzioni, al voſtro dovere, & ad ogni buona ragione? Peſate ben queſto, figlia mia, ve ne ſupplico, & imparate ciò, che dice S. Paolo alle Anime, che traſcurano la grazia. Certamente, ſe non rimanete ferma à conſervare quella, che avete ricevuta, temo molto, che queſta non torni, quando la vorrete, (a) perche dalla ſteſſa miſericordia Divina ſpeſſo viene denegata la grazia all'Anime, che la ſua Providenza conoſce, che non ne devono fare il loro profitto, acciocche la loro condannazione non ne ſia tanto grande. A quello, che averà ricevuto più, più anche ſi richiederà; Cariſſima mia figlia, ben co-

(a) *Donum divinæ gratiæ, quanti ſit faciendum,*

noſcerete da queſto diſcorſo, che voſtra Suora la Superiora mi hà avviſata,(a) quanto ſi è paſſato circa quei pericoloſi Spaſſeggianti, e Datori di Viglietti, più convenevoli à vane Dame del Mondo, che ad una Monaca nuovamente confermata nelle riſoluzioni di vivere ſecondo la ſua vocazione. Se il voſtro affetto, e ſolido in Dio, ſarete conſolata, che queſte coſe non mi ſiano celate, e dovete credere, che mai una ſavia Superiora della Viſitazione conſentirà à ſimil coſa, ne me la tacerà, perche al fine poi, cariſſima mia figlia, non poſſiamo ormai più diſſimulare ſimili intrichi, e prattiche: Queſte ſono troppo pregiudicievoli all'onore di Dio, e della noſtra Compagnia: Mi confido, che avete con me queſto medeſimo ſentimen-

(a) *Quàm benignè, & ſolidè ſimul redarguit Monialem non incedentem in ſemitis regularis diſciplinæ.*

mento, e conseguentemente averete gusto, che vengano onninamente allontanati dal vostroConvento simili Sirene, & Incantatori. Il nostro Beatissimo Padre ci consigliava, che in simili congiunture non si fossero trattenute à sciogliere, (a) mà che avessero tagliato, e trinciato senza pensarvi troppo: Seguitate questo consiglio, carissima mia figlia, & Iddio vi benedirà: Non pensate, nò, di liberarvi, senza farvi violenza: fatevela dunque, carissima mia figlia, e sarete felice, poiche la Sapienza Eterna hà detto, che li Violenti rapirebbero il Cielo. (b) Supplico l'infinita sua Bontà, che vi tenga colla sua santa mano, acciocche non inciampiate nel vostro cammino, e che arriviate à quell'eterna felicità,

(a) *Violenter scindendi sunt Mundi laquei.*

(b) *Moniali apprecatur constantiam in boro, & fidelitatem in Deum.*

che vi auguro con tutto il cuore, come alla mia cariſſima figlia, che amo di tutto il cuor mio nella ſperanza della di lei coſtanza, e fedeltà verſo *Iddio, che ſia eternamente benedetto. Amen.*

LXXXI. Epiſtola Proc. fol. 2359. ter.

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia figlia. Siccome il voſtro diſviamento aveva empita l'Anima mia d'un viviſſimo dolore; (a) così la voſtra converſione mi ſollieva, e conſola, benche queſto mi ſarebbe ſtata d'una ſoavità onninamente ſenza pari, ſe da voi ſteſſa vi foſte accuſata, conforme ve l'iſpirava il noſtro bon Dio. Benedetto egli ſia tuttavia della mi-

(a) *Fructum reſipiſcentiæ in Moniali parit benigna Servæ Dei monitio, de quo iſta multum adgaudet.*

misericordia, che vi hà fatta. Supplico la sua Bontà di confermarla in voi così fortemente, che mai più ricadiate in simili disgrazie, e dimenticanze del vostro dovere. Ricordatevi, figlia mia, che ve lo dico, che voi non potete stare nella mediocrità: Bisogna, che siate affatto buona Monaca, ò la sarete pessima; Abbiate dunque gran cura di andare guardinga, ed umilissima, e timorata avanti Iddio. Temete incessantemente la leggereza, e la vanità del vostro spirito: Tenete il vostro cuore aperto alla vostra Superiora.

LXXXII. Epiſtola Proc. fol. 2360.

Extra = *Alla mia Cariſſima Suora in Noſtro Signore.*

La noſtra Suora, l'Aſſiſtente in Moulins.

Intus = VIVA GESU'.

MI diſpiace, Cariſſima mia figlia, di vedervi variare nell'intiera sommiſſione, alla quale Iddio vi chiama. (*a*) Voi fate troppe rifleſſioni, e troppi diſcorſi. Ceſſate in grazia, acciocche con tutte le voſtre Suore, e con più libertà vi affatichiate per arrivare a ſuperare le voſtre inclinazioni, perche la ſola

(a) *Monet, & inſtruit Monialem, quomodo ſe gerere debeat in corrigendis Sororum defectibus, miſcendo ſeveritatem cum benignitate, itaut omnia ex charitate fiant.*

ſola raggione vi hà da ſervire di guida, e di carità. Se non avete la compaſſione naturale, non importa; abbiate la raggionevole, e la caritatevole, perche biſogna eccedere dalla parte della benignità, più toſto che da quella del rigore; Sebbene altresì non biſogna eſſere tenera nel correggere, quando la Carità lo richiede. Rendetevi ſoave, di facile acceſſo, franca, e ſincera, acciòcche le Suore abbiano una giuſta fiducia di andare da voi: Non ſiate ſecca con loro, ne rabuffante, mà benigna, riverente, e cordiale, e quando la Carità, ò l'utilità loro richiederanno, che facciate loro qualche correzzione, queſto ſi faccia con mente poſata, e cordiale. In ſomma queſte ſono voſtre Suore, voſtre Compagne, e le Spoſe di Gesù: Biſogna trattarle con amore, e riverenza. Noſtro Signore vi condurrà, ſe guardate à lui. Io ſo-

no tutta vostra, carissima mia figlia. *Dio sia benedetto*.

LXXXIII. Epistola Proc. fol. 2365.

Extra = *Alla mia Carissima Suora in nostro Signore*.

La Madre Maria Amata di Blonaj, Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Bourg: In Bourg in Bressa.

Intus = VIVA GESU'.

Mia tutta carissima, e diletta figlia. Oh Dio! (*a*) Che fortuna è quella di ben vedere, e conoscere il nostro vero niente, e povertà, purche come voi, noi siamo tutte à Dio, e tutte al

(a) *Monialem hortatur ad benignitatem erga alteram Monialem sibi non benè acceptam, & sapientia dat monita, & solida documenta in hac re*.

al nostro Santo Istituto. Certamente, figlia mia, desidero, che non abbiamo mai altre ricchezze, perche questa disposizione ci farà possedere il solo vnico Tesoro del Cielo, e della Terra, il nostro benignissimo Salvatore, il quale voglia sempre per sua infinita benignità tutto quel, che gli piacerà per noi; (a) Se bisognasse desiderare qualche cosa, di che ci guardi la sua bontà, certamente, figlia mia carissima, parmi, che douerebbero essere le umiliazioni, e patimenti per quel Divino Salvatore, & ancora, come la più sicura sorte, che ci possa accadere in questa vita. Veramente mi dispiacciono affatto quelle piccole seccagini, che mi scrivete della Madre di Lione, la quale hò sempre veduta portarvi un rispetto, ed affetto grandissimo, accompagnato d'una sti-

(a) *Amor paupertatis eximius.*

ma incredibile. (*a*) Dio mio vogliamo dire, ch'ella fosse Donna da lasciarsi preoccupare la mente da alcune sue Suore, le quali avevano fatta lega contrô di voi? Non lo credo; Mà voi sapete il suo naturale, ch'è duro, e secco, sebbene io gli hò sempre conosciuto un bonissimo cuore. Ora non ostante, figlia mia carissima, che gli possa succedere di scrivervi, come deve, vi scongiuro in nome di Nostro Signore, e per la benignità dello Spirito del nostro Beato Padre, e del suo Istituto, di non dimostrarne niente, ne dentro, ne fuori à chi si sia, ne di scrivergli, (*b*) ò fargli scrivere, se non che con la vera benignità, carità, e fiducia, che deve regnare frà di noi. Iddio richiede questo da voi per il vostro proprio

(a) *Non vult Serva Dei sinistrè suspicari de Moniali.*

(b) *Non nisi charitas, & benignitas vicissitudinaria inter Moniales exigitur.*

prio bene, e perfezzione, e per l'edificazione del prossimo, perche, se qualcheduno s'accorgesse esservi alterazione frà di voi, questo sarebbe di cattivo odore, se dunque ella seguita à scappare nelle sue rozezze, (*a*) voi, figlia mia, che siete la sua Madre, rimostrategli maternamente, ò più tosto ancora cercate di scusarla in voi stessa, e di supportare ciò quietamente, senza dimostrarne niente affatto, ve lo replico, perche importa, che non sia conosciuto, che ne abbiate risentimento, e ne faciate delle doglianze; Ne tampoco ancora bisogna fargli scorgere il suo fallo col vostro silenzio, oh nò! (*b*) Vi supplico, scrivete con tutta benignità, e bontà cordiale, come, se non vi fosse stato niente. Conosco be-

Q 6 ne

(a) *Vult excusari intentionem errantis.*
(b) *Sed eodem tempore erranti suum errorem patefacere, ut se corrigat.*

ne, che non può fare di meno la vostra Natura, che non risenta quelle piccole seccagini per parte d'una Persona, che voi avete così ben servita: Mà queste appunto sono quelle occasioni, nelle quali conviene sottometterla, e far regnare la vera virtù, che è in voi. Mi dispiace, che abbiate cessato di scrivere: (*a*) Vi scongiuro, che in questa occasione la virtù di Dio repari tutto questo, e che la facciate prevalere à tutte le ragioni, e considerazioni umane, e naturali. Sò bene, che la vostra volontà, e che il vostro genio è di vivere superiore à tutto questo; Dio ve ne faccia la grazia, e di soffrire le vostre pene di Spirito secondo il suo beneplacito. Sono ormai trè anni, che Dio me ne hà caricata di una, la quale parmi più dolorosa di qualsisia

(a) *Excitat Monialem ad vincendam se ipsam mediante charitate cum Moniali, cui non benè est accepta.*

fissa cosa, che mi poteva succedere; Preghiamo ben Iddio, ch' egli ci tenga colla sua Santa mano, (*a*) acciocche eternamente noi lo benediciamo, compiendo il suo bon piacere, e frattanto attendiamo à Dio, e lasciamolo fare, non fermandoci mai à volere attendere alle nostre pene: Questo è l'unico rimedio. Hò un gran desiderio, come l'avete voi di passare quel poco, che mi resta di vita in ubbidienza, e patimento, se questo sia il buon piacere di Dio, perche in tutto io desidero, (*b*) ch'egli mi facia la grazia di non potere, ne voler mai altro, che quello, che vorrà per me la sua Santa Providenza: Fate in grazia appresso la bontà sua, che mi conceda questa grazia. Vi scriverò il più spesso, che potrò, perche sapete bene, che le vo-

(a) *Orandum, ut Dei voluntas impleatur.*
(b) *Cupit Serva Dei aliud nolle, nisi id quod Deus vult.*

vostre lettere mi sono care, e prezioso l'affetto del vostro bon cuore, e che senza riserva io sono tutta vostra. *Dio sia benedetto*.

A dì ventisette Nouembre &c.

Carissima mia figlia. Egli è vero, che, secondo la falsa opinione del Mondo, (*a*) v'è qualche ombra di vergogna l'avervi fatta uscir da Lione, conforme è stato fatto, e me n'hà dispiaciuto assai, e mè ne dispiace, quando ci penso, mà, secondo la natura solamente, perche per altro voi, ed io, che siamo una sola in Dio, dobbiamo avere à caro quel dono prezioso, che Dio ci hà fatto di quest'occasione, e nasconderlo nel nostro seno, senza scuoprirlo, nè parlarne, acciòcche quel balzamo di disprezzo profumi

(a) *Mundi honorem, & æstimationem nihil curat Serva Dei, ut Dei voluntas fiat*.

fumi tutti li nostri cuori col suo santo odore. La santissima umiltà, è quel, che vuole *il nostro buon Dio, che sia benedetto. Amen.*

LXXXIV. Epistola Proc. fol. 2372.

Extra = *Alla mia carissima figlia.*

Intus = VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Il tempo non mi hà meno durato, che à voi, perche siate pur certa, che, se io sono la vera madre del vostro Cuore, voi siete bene la più cara figlia del mio: Mà non hò potuto prima. Temo, che Monsignore l'Arcivescovo non risponda secondo la nostra Regola. Può essere, che il Signor Vicario Generale non aurebbe fatta difficoltà di fare l'elezzione, poi-

poiche voi potete essere di nuovo electta.(a)O' Bene:Iddio condurrà il tutto, carissima mia figlia; Si, mia carissima figlia, l'umiltà, e la fedele perseveranza in servire le Anime, meramente per Iddio supera tutto, perche Iddio assiste quelle, che non pretendono altro, che il suo bon piacere. Crediate figlia mia, che, sebbene io mi trovo una gran ripugnanza à tanto girare, nulladimeno, ajutandomi Iddio, io andarei volentierissimamente à servire insino alla minima delle nostre povere Suore. [b] Mà, se sapesse, figlia mia, che poca cosa io sono: Mi vedo, e mi sento senza alcuna virtù, ne giudizio, e nulla di meno Dio vuole, che si creda altrimente, e vedo bene, che la sua bontà si degna servirsi di me, ma certamen-

(a) *Deo omnia remittit, qui particulariter adest iis, qui aliud nisi suum beneplacitum non curant.*

(b) *Eximia Serva Dei humilitas.*

mente non hò motivo veruno di appropriarmi cosa veruna del bene, che succede, ne tampoco Dio lo permetta. [a] Oh quanto sono utili in questa vita le Croci, e le umiliazioni! Carissima mia figlia; credo, che, se si stima, che la mia presenza possa giovare alle nostre povere Suore di Avignone, vi vorrebbe solamente il beneplacito di Monsignore l'Arcivescovo di là, [b] mà bisognarebbe trattare questo delicatamente, perche gl'Italiani ripugnano assai all' uscire delle Donne Religiose. Raccommanderò fortemente l'affare à Monsignore de Bourges; Credo ch'egli passerà per Lione, e vi vedrà. Se Dio vuole, che io possa servire i nostri Monasterj, con vederli; Deh! Sà la sua bontà, quanto volentieri lo farei: Egli ne dispor-

(a) *Tribulationes utiles appellat in hac vita.*
(b) *Obedientia Episcopo.*

ſporrà i mezzi, e le occaſioni. Sono ſommamente conſolata del buon Stato del voſtro Monaſtero:(a)Mà Figlia mia,abbiate cura, che la virtù delle voſtre Monache ſia ſolida, voglio dire che il loro fondamento ſia in Dio, ubbidiſcano per lui ſolo, e che la loro pace, & oſſervanza non riguardino altro, che Iddio, perche alle volte l'affetto, che portiamo alle noſtre Superiore, e le loro virtù ſono li motivi della noſtra pace, di modo che, quando non le abbiamo più, ci troviamo tutte mutate, e vediamo, che la noſtra virtù era in eſſe, e non in noi: Il noſtro fondamento era nelle medeſime, come pure il noſtro motivo, e non in Dio. Ei! hò pur troppa ſperienza di queſto: Inculcate loro fortemente la vera viva virtù, la quale ſuſſiſte per tutto,

(a) *Moniali inculcat ut invigilet ſuper ſuis Monialibus, & quæ, & quales debeant eſſe iſtarum virtutes.*

tutto, & in ogni occasione, perche questa hà sempre il suo fondamento, e la sua mira à piacere à Dio solo, e contentarlo. Cotesta piccola Suora si maturerà col tempo, se à Dio piace: Bisogna aspettarla pazientemente, ne troppo resistergli, ne alle sue voglie, e difetti. Molti altri hanno assieme con Monsignore di Langres approvato il Costumiero, benche ciò non sia inalcun modo richiesto; Se questo v'incommodai, non date le venti doppie, date solamente quel, che vorrete: faremo qui al meglio, che potremo. Già abbiamo avvisato, che sarebbe bene di sminuire il vostro Chiostro: (*a*) Quello di Annecy è più longo, che largo. Dio mio quanto mi piace la piccolezza nella sufficienza. La nostra Suora di Rion si la-

(a) *Ampla, & spatiosa Monasteria adversatur Serva Dei.*

si lamenta di non avere ricevuto il suo Costumiero: L'hò mandato, ch'è vn pezzo. Averei à caro, carissima mia figlia, di avere di quelli taffettani, (a) nè quali fosse stato riposto il Cuore del nostro Beato Padre, e che fossero intinti nel liquore, che dicono uscirne. Quanto al Costumiero, parmi di avervi già scritto, che non parliate in nessun conto di farlo approvare. Questo non è richiesto; Non appartiene alle Donne nè da sprezzarsi: Chi l'hà fatto, e approvato da Dio, e dagl' Vomini. Saluto tutte le nostre carissime Suore, coll'intimo del mio Cuore: Penso, che passaremo quì la Quaresima: Vidiamo grand'incommodo per il ricapito delle nostre lettere, mà ogni cosa, è per Iddio: Il nostro Monsignor di Geneura si

fà

---

a) *Devotio erga Sanctum Franciscum Salesium.*

fà un degno Prelato : Ogni cosa và bene in Annecy, e qui per grazia *di Dio, che sia sempre Benedetto*.

A dì dodici Febbrajo.

Vi compiaccia di fare ricapitare la Lettera di Monsù Quicart.

LXXXV. Epistola Proc. fol. 2375. ter.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore*.

La nostra Suora Maria Amata di Blonay, Monaca della Visitazione di Santa Maria di Lione.

Intus = VIVA GESV'.

CArissima mia Figlia, la vostra Lettera alla mia Suora, la Superiora di Bizanzone cammina benissimo, stiamo consideran-

rando se non sarà meglio di lasciа e tutto alla Diuina Prouidenza, (*a*) che di volerla richiamare, preuedendo sù buone congetture, che forse stentaressimo à riuscirvi, e che questo sarebbe un nuovo pregiudizio all' Istituto; Mà spero, che Dio auerà cura di tutto, e che forse egli ci darà il modo di fare qualche cosa per parte nostra, per impedire il male; che potrebbe succedere, il che cercaremo sempre di fare il più fedelmente, che ci sarà possibile: Non hò ancora vedute le ultime domande della mia Suora l'Assistente, non avendone avuto il tempo: Mà vedete, carissima mia Figlia, desidero certo sommamente, che ormai non abbiamo più da fare tante questioni, e che stiamo ben attente ad operare, (*b*) Imperocchè, se il

(a) *Diuinæ sese submittit prouidentiæ, & Deo omnium rerum curam relinquit.*

(b) *Strenuè agendum est in bonis operibus.*

il nostro Beato Padre diceva, che le sue parole non facevano miracoli, molto meno le nostre averanno effetto, se non è forse con alcune, che averanno bona volontà; mà queste faranno sempre assai da se stesse. Voglio però terminare queste risposte, (*a*) poiche voi altre Primarie lo gradite, e tanto lo desiderate, e però aspettarò ancora un poco quel, che li nostri Monasteri mi voranno far sapere, per metteruelo; Mà non mi pare, che vi sia più gran cosa di rilieuo da dilucidare, e vi afficuro, che mi moro di voglia di essere spicciata, la Causa, per la quale la nostra Suora la Superiora del Borgo le vuò far stampare, e che vi è gran difficoltà di farne scriuere tante copie, quante ne abbisognano, per darne alli nostri nostri Monasteri,

&

[a] *In responsionibus, quas exaravit Serva Dei super observantia constitutionum, pendet à consilio antiquiorum Monialium.*

& acciocche nel copiarle non vi ſi muti niente, perche ſe non foſ-ſe queſto, (a) non mi potrei mai riſoluere à laſciar ſtampar quelle coſe, perche hò tanta avverſione in ſentir ſolamente queſta parola di farle ſtampare, che hò pena à ſopportarlo; Mà ella ne vuò ſo-lamente far ſtampar cento, ò cen-to venti copie per diſtribuirle al-li noſtri Monaſteri; Se poi biſo-gna, ch' io vi aggiunga ancora qualche coſa, queſto ſi potrà fa-re per rimeſſa, caſo, che ſe ne facciano altre copie. (b) Mi luſin-go, che non mi ſi darà la mortifi-cazione, che mai ne eſca niente dalli noſtri Monaſteri, il che mi fà condiſcendere al deſiderio del-la mia Suora, la Superiora, la quale così mel'hà aſſicurato. Per quello, che concerne il far reſta-re le Superiore nelli Monaſteri, ove

[a] *Abnuit Serva Dei dd. reſponſionum im-preſſioni.*
[b] *Sollicitudo, ne ipſæ reſponſiones evulgen-tur extra Monaſteria.*

ove hanno governato, mi pare, che ne ſiamo bene nella prattica. Non vi ſono quelle di Reine, di Bourges, Monteferrand, Rion, voi, ed ancora alcune altre? Mà dopoche ſono rimaſte qualche tempo depoſte, ſe gli Superiori per qualche neceſſità vogliono impiegarle altroue, (*a*) e ben forza, che eſſe ubbidiſcano, e mi pare, che le eſorto bene à reſtare il più, che poſſono nel Monaſtero, che hanno gouernato; perche queſta è ben la verità, che niuno sà, che coſa ſia la vera ſommiſſione, ſe egli non la prattica dopo avere governato vn pezzo. Fò tanta ſtima di quelle, che vi ſi comportano, come ſi deue, che ſtimo eſſere queſta una delle migliori prove, che le medeſime poſſono dare della loro vera virtù. Molto mi diſpiace l'accidente ſucceduto al voſtro Signor Car-

R di-

[a] *Obedientia quàm neceſſaria in Monialibus poſt ceſſatum Superioratum.*

dinale: Prego Iddio, che ve lo conservi, perche egli è vn degno Prelato: Perdereste molto, se il medesimo morisse. (a) Del resto mia carissima Figlia, benedico Iddio con tutto il cuore per le benedizzioni, ch'egli versa sulla vostra Famiglia; e lo supplico, che ve le continui, & accresca sempre più. Mi pare di non potervi rendere una maggior testimonianza della stima, che ne hò, di questo quì, cioè, che hò gusto, quando fate delle fondazioni, perche non sono così di tutte. Molte ne fanno, ò ne vogliono fare, che averei sommamente à caro, che ne facessero di meno. Non hò dubbio, che il Monastero, in cui sarete, non sia sempre ùnitissimo con questo, perche sò bene, che tutto il vostro cuore vi è. Figlia mia carissima, questa è una verità tutta sincera, che

(a) *Gratias Deo agit de felici statu Monasterij.*

che la noſtra cara Defonta aveva una virtù ſolida: Auete ſaputo quaſi tutto quel, che ſtaua nel ſuo interiore, perche egli è vero, ch'ella pativa di quelle ſue maninconie di ſpirito nell'intuito della ſua baſſezza, e del ſuo niente, e ciò con una ſemplice, e quaſi continua vnione dell'Anima ſua con Dio. Vederete bene da queſta, che abbiamo ricevuto il voſtro piego, conſegnato allo Scuolaro, e dopo cominciata la preſente, le voſtre vltime lettere. Per quello, che riguarda quelle carte, cara mia Figlia, queſto viene dal noſtro Beato Padre, il quale, eſſendo ſtato à Porto Reale, ve ne vidde gran quantità, di modo, che non ſi parlava in quel Monaſtero, quaſi, che con quelle figure ſtampate, (a) e quel Beato Padre me ne dimoſtrò gran ſtima per l'ajuto, che queſte coſe

 dan-

[a] *Silentium maximè inter Moniales ſervandum.*

danno à ſervare il ſilenzio. Ora, ſiccome paſſavo per Porto Reale nel tornare da Parigi, io le viddi, mà non mi andavano à genio; perche non le potevo comprendere di modo, che non ne pigliai, ſe non che le più facili, che riportai meco, e le altre reſtarono da fare. Non è dunque una novità di averle fatte, cariſſima mia Figlia, mà una tardanza nella mia ubbidienza, non di volontà, mà perche non le capiuo: Mà adeſſo, che ne abbiamo l'intelligenza, le troviamo d'una utilità incredibile, maſſimamente quelle delle Celle, e ſcopature, perche queſto ſgrava la Superiora da molte domande ſuperflue. Vedo chiaramente, che il ſilenzio, e la tranquillità ne vengono meglio oſſeruate, e che il buon ordine delMonaſtero n'è meglio oſſervato, e ciò ſenza fatica ne della ſuperiora, ne delle Suore, le quali generalmente le trovano

d'un

d'un gran follievo. Avereste gran torto, se non mi diceste sempre intieramente, e senza riserua quel, che passa nella vostra mente, perche cammino con voi con tanta fiducia, che non vi si può aggiugnere niente, e non fò tante considerazioni, se lo deuo, quante ne fate voi. Levatemi d'attorno quei dubbi in grazia, perche il nostro Beato Padre diceua, che mi si poteua dire ogni cosa. Cotesta cara Anima, conforme lo vado osservando in quel, che mi avete scritto di lei, hà dette cinque, ò sei cose, che vorrei, che non auesse dette: (a) Non dirò, che questa sola, che fù, che in sette anni ella non avea mangiato, che non sò, quante libre di carne. Ciò era conforme alla sua inclinazione austera, e non alla Regola. Auerete ben veduto nel-

[a] *Amat meliùs Serua Dei obseruantiam regularum, quàm particulares mortificationes.*

le mie lettere, che io non approvavo, ch'ella governasse così male le sue Monache nel vitto, che si è creduto esserne morte molte per auere patito nel mangiare: Questo si dice publicamente nella vostra Communità: Qualche Naturale austero ne potrebbe tirare qualche imitazione pregiudicievole. Risarcite ciò, senza fare torto alla Defonta. Il resto lo lascio alla Prouidenza, auanti la quale le cose sono quel, che sono. (a) In verità questo non mi leua niente della stima, che hò di quella cara Anima, che conoscevo intimamente, per essere in fatti tutta buona. Mà, come diceva il nostro Beato Padre, il Saluatore, e la sua Santa Madre sono stati li soli, che abbiano colto in mezzo al bersaglio: Li Santi sono andati vicino, mà non vi hanno arti-

[a] *Defunctam Monialem, quæ cum esset Superiorissa, nimis fuerat austera cũ suis subditis, amanter excusat Serua Dei.*

arriuato : le inclinazioni fanno ſempre qualche ombretta , mà queſto non è niente . Oh voleſſe Iddio, che aveſſimo molte Anime ſimili : Sento ſempre quel, che hò perduto in eſſa , per quanto ſono immortificata , perche ne attendevo molta utilità in ogni maniera . Iddio non me ne hà giudicata degna : Egli ſia benedetto del tutto . (a) Mi auete obbligata con darmi avviſo di quella communicazione: Queſto è importante : ne ſcriuo per farla ceſſare onninamente : ſono certa , che lo faranno . Il noſtro Beato Padre la ſtimaua ben atta ad'altre coſe , che alla Grata , e mi diſſe anche no' ſuoi ultimi giorni , ch' ella riuſcirebbe in tutto , e pertutto , e ne aveva gran concetto . Lo sò , mà egli diceua, che ognuno pativa qualche difetto , com'è vero ; Credo di ſapere le trè , e

 che

(a) *Zelus pro ſalute animarum .*

che queste stanno quì, e mi ci danno pochissimo fastidio, benche le medesime ne dassero molto alla cara Defonta. Auerei desiderato per la sua consolazione, ch'ella le avesse vedute adesso, e questa Communità, vi auerebbe trouato gran motivo da lodare Iddio. (a) Temo, che la nostra Assistente non esaggerì, mà questo fà male: spero, che il tutto si raddrizzerà; non posso scriuere quel, che vi direi su quel proposito: Mi confido, che li vostri avvertimenti porteranno profitto, che Iddio mi darà la destrezza di adoprarli utilmente con quella cara Anima, nella quale sò, che vi sono notabili mutazioni in meglio; Quanto à quella di Digione, sò da bon luogo, che questa fà bene, e vive assai ritirata, seguita le altre in tutti gl' esercizij di Communità; la medesi-

a) *Exagerationes condemnat Dei Serva.*

desima è assai inferma, e scrivendomelo una Suora, parmi di auere raccommandato, che si fosse avuta cura di lei, mà non in quel termine, che vi vien detto: (a) L'uscire senza necessità non mi piace, nò: Toccarò vn giorno, che Dio mi darà, questa corda, acciocche faccia grato, & vtile suono. Amo d'inclinazione il cuore della vostra cara Superiora: Egli è buono, e spero, che un dì ella sarà una bona Superiora, e Zelante in osseruare le leggi dell' Istituto: (b) Ella hà una gran sincerità, che mi piace, e col tempo sarà vtile; E speciale Prouidenza di Dio sopra di noi, che ella non vi abbia riguardo. Oh Dio! meriterò io questa grazia, che prima di morire, io stia da semplice priuata nella dipenden-

(a) *Non approbat Serva Dei exire à Monasterijs absque necessitate.*
(b) *Amat sinceritatem.*

za, (a) e che ne ricaui il profitto, che vi si può fare? Ei! questo non sarà mai, che con certe riserue, le quali guastano tutto. Mà faccia il nostro bon Dio quel, che gli piacerà di noi, ò sia per purificarci, ò sia per lasciarci nella nostra rugine, e malvaggità: Questo Santo Natale ci predica merauiglia: Sua Bontà ci renda partecipi delli suoi meriti con una vera imitazione. Questo è troppo. Addio: vostra, vostra senza riserua. Dio sia benedetto.

Carissima mia Figlia. Mi ero ancora scordata di dirvi in quanto à quelle stampe, che non le mandiamo à tutti li nostri Monasteri, mà solamente à quelli, che le domandano, dicendo il Costumiero, che quelle saranno mantenute secondo l'ordine della Superiora, la quale non solo può, mà

[a] *Sibi apprecatur felicitatem moriendi absque ullo Superioratu, ut Subdita cum virtute obedientiæ.*

mà deue fare ciò, ch'ella giudica à proposito per il buon ordine del suo Monastero, e troviamo, che questo giova. Il Giouane Scuolaro non è venuto à portarci il piego, mà l'hà consegnato ad un'Ecclesiastico, il quale fu svaliggiato per istrada, e gli furono buttate via le lettere dopo, ch'ebbero aperto il piego, nel quale non abbiamo trouato altro, che la vostra lettera, ed'una della mia Suora del secondo Monastero assieme alle vostre domande, ed una lettera di Orleans per noi, ed alcune Suore, e per la nostra Suora Maria Elisabetta: non sò, se ve n'erano di più.

Adi 24 Decembre &c.

LXXXVI.

LXXXVI. Epiſtola Proc. fol.2381. tergo.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora Maria Suſanna Duret Direttrice nel Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria di Draguinient, In Draguinient.

Intus = VIVA GESU'.

ECcoci quà pronte à partire per domani, & andarcene à Moulins, mia tutta cara figlia: non voglio uſcire ſenza riſpondere alla voſtra longa lettera, la quale mi hà data tanta conſolazione; (*a*) mà prima di riſponderci, voglio riprenderui, figlia mia, perche mi chiamate Santa. Signore Gesù! A che penſate voi? Avete

[a] *Arguit Monialem Serva Dei, à qua Sancta appellatur.*

Avete voi così poco rispetto alle cose, che concernono il Culto Divino, con profanare così il nome di Santità per una persona, così lontana dalli costumi, e dalle Virtù de' Santi. O questo sì, figlia mia, che mi offende affatto: non ci ricadete mai più in tempo di vita vostra: (a) Tutte le nuove del vostro Noviziato mi piacciono sommamente, lo spirito, à cui si dà cotesta figliuola è ottimo; lasciatela seguitare la sua via, e discernete, cara mia figlia, che non è richiesto, che le Anime condotte per quella strada abbiano ardori sensibili alla ricerca degl'esercizj di virtù: Questo sarebbe anzi contro la semplicità della loro via: Basta, ch'esse siano amorose, e fedeli alla prattica di quelle, che si presentano nelle occasioni, servite coraggiosamente quelle care Anime; mia tutta cara

(a) *Mirus Servæ Dei modus, ut Moniales dirigantur in via spiritus.*

cara figlia, e servite il vostro proprio cuore con una libera, e santa generosità, senza riguardarui voi stessa. Prego Iddio, che benedica il vostro cuore colla sua gran benedizzione. Sapete bene, figlia mia, che io sono dal nostro Monastero di Annecj questo dì ventisette Luglio, mille sei cento quarant'uno.

Vostra umilissima, & indegna Serva, Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. Dio sia benedetto.

Carissima mia figlia, mi avete fatto un singolar piacere in quello, che mi auete detto di quella persona, che sapete. Oh veramente la Madre des Roches era una santa Anima, mà così lontana dalle qualità, richieste per Annecj, che questo è fuor di ragione; Quella, che Dio ci hà data per Madre, e che è Professa di questo Monastero, non hà pari: Io l'ammiro in tutte le sue azzioni

zioni, ed è peccato di auermi lasciata per tanto tempo mal servire in Annecj.

LXXXVII. Epiſtola Proc. fol.2387. ter.

Extra = *Alla mia cariſſima Suora in noſtro Signore.*

La noſtra Suora Maria Andreana Fichet nel Monaſtero della Viſitazione di Santa Maria in Sciamberg.

QUel che dobbiamo ambire di riportare ſopra tutto,(*a*) è la ſantiſſima umiltà, & amore della noſtra propria abiezzione, Vi ſupplico, e vi ſcongiuro tutte, cariſſime mie Suore, di mettere la voſtra unica gloria, e ſoddisfazzione in queſto; & abbiate ſempre avanti gl'occhi voſtri

(a) *Humilitatem maximè commendat.*

ſtri quello, che il noſtro Beato Padre ha detto tante volte; cioè, che ſin tanto che conſeruareſſimo l'affetto alla picciolezza, e l'abiezione, le benedizioni di Dio abbondarebbero ſopra di noi; e che ſubito, che s'inalzareſſimo ſopra le altre, ceſſarebbero le ſue grazie. (a) Sò bene, che non auete intenzione di farlo, mà con queſti rifleſſi teneteui armata contro le tentazioni delle vane, e pericoloſe lodi del Mondo. Onorate le buone Suore Orſoline; Mettetele nella ſtima di tutti quanto, vi sarà poſſibile, teneteui ſotto di loro, e rendete loro tutto l'oſſequio, e l'aſſiſtenza, che vi ſarà poſſibile, e vi ſupplico di farle ſalutare per parte noſtra, con offrir loro il noſtro ſinceriſſimo affetto, e che di cuore io ſono loro umiliſſima Serva. Godo, che le no-

[a] *Contra vanas mundi laudes multum ê nitendum eſt.*

nostre care Suore (a) ci diano esempio di solida umiltà colla semplicità della loro fiducia, & ubbidienza: Esse mi hanno sommamente consolata in questo. Vi prego carissima mia figlia, di trattare colle medesime con una rispettosa, e cordiale carità, e fate il vostro piccolo governo umilissimamente, & Iddio vi benedirà. Averei à caro, che le faceste partecipi di questa lettera, perche, se potessi, io loro scriuerei à tutte, e lo farò, se à Dio piace un giorno, perche le amo, come le care figlie del mio cuore. Cara mia figlia, saluto il Reverendo Padre Rettore, s'egli è di ritorno, il Padre Casel, & il nostro bon Padre Bertran à cui ricordo la promessa, ch'egli mi hà fatta: l'amo particolarissimamente, e tutti gl'altri buoni Padri, e Frati Laici, quali tutti saluto assieme con Mon-

(a) *Gaudet, quod Moniales proficiant in humilitate, & obedientia.*

Monsù Maury, e tutti li cari Amici, & Amiche. Dio sia benedetto.

Carissima mia Suora, non mandiamo il denaro per adesso: aspettaremo di mandarlo per Monsù Dojure.

LXXXVIII. Epistola Proc. fol. 2396.

Extra = *Alla mia carissima Suora in nostro Signore.*

La Madre Superiora della Visitazione di Santa Maria in Grenoble.

Intus = VIVA GESU'.

QUeste righe sono solamente per cominciare à rompere il nostro silenzio, carissima mia figlia, e per salutare amorosissimamente il vostro caro Cuore, rimettendo alla nostra Suora Maria Margherita à dirvi le nostre

ſtre nuove: (*a*) Servono anche per pregarvi, e ſcongiurarvi con tutto il mio affetto di ottenere per me dalle noſtre Suore, che elleno preghino fervoroſamente, e coſtantemente per il mio figlio: Fate, che le più unite à Dio lo prendano à cuore, e noi particolarmente: Egli è buono, ed hà buone inclinazioni, mà la gioventù lo traſporta. Credo, che noſtro Signore gli prepara qualche groſſa Croce: La ſua bontà gli faccia la grazia di riceverla, come và. Saluto cariſſimamente il Signore noſtro buon Superiore, la noſtra cariſſima Madama Granieux; Tutte le noſtre care Suore, in ſpecie la noſtra Suora Maria Franceſca, e tutte le noſtre Amiche. Voi ſapete, che ſenza riſerva io ſono voſtra. *Dio ſia benedetto*. Adi 15. Giugno.

XC. Epi-

(a) *Quàm anxiè recurrit ad orationes Monialium pro obtinenda directione filii ſui in via ſalutis.*

LXXXIX. Epiſtola Proc. fol. 2399. tergo.

Extra = *Alla mia cariſſima figlia Gioanna Carlotta di Brechard in Moulins.*

Intus = VIVA GESU'.

CAriſſima mia Suora. E' un pezzo che già ſapete le coſe, che ſono ſuccedute; (a) non poſſo ſenza lagrime parlarne quì: laonde io taccio per adorare in profondo ſilenzio la ſantiſſima volontà del mio Dio; Non avevo altro da perdere, ne da guadagnare in queſta vita, che queſto ſolo; Benedetto ſia quegli, che mi hà meſſa tutta nuda: la ſua bontà mi riveſtirà di eſſo: Così ne lo ſupplico, e che ormai io viva à lui ſolo, di modo, che io giunga à quella beata gloria, che poſſie-

(a) *Quanta in Deum reſignatione tulerit mortem S. Franciſci Saleſij.*

possiede adesso quell'Anima benedetta, e santissima, di cui possediamo dolorosamente, mà riverentissimamente, e caramente il corpo: (a) Tutto il desiderio dell'Anima mia è di vedere osservare fedelmente nelli nostri Monasterj le sante Regole, ed Istruzzioni, ch'egli ci hà lasciate. Ei! che dolore di saperne la minima trascurata sotto il vile pretesto! Quel Sant'Uomo diceva, che non aveva più niente da dirci, che tutto era compreso in quello, che esso ci aveva dato, che non restava, se non che di osservarlo. Oh, Dio ce ne faccia la grazia, e che preferiamo questo à tutte le nostre savíezze, ed inclinazioni umane. (b) Non averete lettera veruna per Monsignor di Clermonte, ne anche ne averete

(a) *Totum Servæ Dei desiderium stat in observantia Regulari.*

[b) *S. Francisci monitis, quàm fortiter hæreat Serua Dei.*

reste avuto, perche il nostroBeato Padre mi aveva detto, che egli non trovava in alcun modo à proposito, che facessimo istanza veruna per stabilirci in nessun luogo, che bisognava lasciare questo alla Divina Providenza. Ciò fù à proposito della Lettera, che domandavate della Regina. Poiche la Casa è comprata in Rion, non occorre cambiarla; Iddio conduca quell' affare secondo il suo buon piacere: (*a*) Bisognerà, quando la cosa sarà conchiusa, domandare la vostra ubbidienza da Monsignore, il quale adesso stà in carica, perche siete di questo Monastero. Bisogna, carissima mia figlia, che solleviate la uostra povera Madre, il meglio, che vi sarà possibile. Una mano di Suore mi hanno scritto, che ella dava sodisfazzione, e che ogni cosa andava bene: le nostre

Suo-

(a) *Zelus pro obedientia debita Prælatis.*

Suore, che ſcrivono, e parlano al buonSig.Decano, hanno gran torto, perche sãno bene, che egli non è di quel genio: Spero, che non lo faranno più: (a) Di ciò le ſcongiuro. Diteglelo, cariſſima mia Suora, e che s'appiglino invariabilmente alla loro oſſervanza: le medeſime hanno li Padri Geſuiti, Uomini ſodi. Oh Dio, è poſſibile che s'abbiano da vedere quelle ragazzate! Queſto non è altro, che amore proprio. Prego Iddio, che egli ne le liberi, e loro dia lo ſpirito del loro Santo Padre; Egli ſtava molto lontano da tutto queſto. Non hò ricevuto il voſtro Cantico: Rimandatemelo, cariſſima mia figlia, e quel, che Iddio vi darà per l'altro; Fatelo sù l'aria, che vi piacerà, e mandatemi quello, che mi faceſte nell'andare à Parigi. Si hà penſiero di comporre la vita di Monſignore, e ſtam-

(a) *Maximè inculcat Regularem obſervantiam.*

(*a*) e stampare le sue lettere, per lo che si fanno collezzioni da per tutto, e vi supplico, carissima mia figlia di mandarci copie di tutte quelle, che potrete riconoscere, ed avere, e delle parole notabili, che egli vi hà dette altre volte di se: cercate di ricordarvene, & mandaremele, come anche le risposte delle domande.

XC. Epistola Proc. fol.2412. tergo.

A Madama di Tolongeon mia carissima figlia.

CArissima mia figlia. Con occasione del nostro bon Padre Don Giusto, saluto il vostro bon cuore filiale. (*b*) Egli se ne và à Torino per prepararsi à quel gran viaggio di Roma, che vuò

(a) *Vitam S. Francisci Salesij, & eius epistolas curat imprimi Serva Dei, & diligentiæ quas pro hoc opere facit.*

(b) *Inuigilat pro causa S. Francisci Salesii.*

vuò fare, per profeguirvi gl'affari del noftro Beato Padre, effendo concluſo il proceffo dell' Informazione. Quel Padre è così cordiale, che ſe puole egli vi anderà à vedere, perche vi ama teneramente. Voi ſapete di quanta bontà, e virtù egli è ripieno, & oltre di ciò, il medeſimo è tutto appaffionato d'una ſanta dilezzione per il noftro Beato Padre, e per le Monache della Viſitazione: certamente io ſarei conſolata, ch'egli vi vedeſſe, perche ne ricevereſte gran contentezza, & utilità: (a) Non sò ſe le conſiderazioni del Mondo non v'impediranno quella fortuna; Biſogna vivere ſecondo il tempo, e prendere ogni coſa in pazienza, come dalla mano di Dio, che ſupplico di voler eſſere ſempre il voſtro benigno Padre, e Protettore, acciocche la voſtra cara Anima non s'imbrogli frà

S gl'af-

(a) *Omnia tamquam à manu Dei provenientia, recipienda ſunt.*

gl'affetti delle cose terrene, le quali sono di sì bassa lega per grandi, (*a*) che apparischino, che non meritano riguardo veruno, se non che per disprezzarle. Pensate spesso, carissima mia figlia, quanto sono amabili, e stimabili li veri beni, che si possono possedere in questa vita, quali non sono altri, che le vere virtù; Il santo timore di Dio, l'amore, e carità verso il Prossimo comprendono tutto. Supplico l'infinita bontà di riempirne il vostro bon cuore: (*b*) Queste sono le solide grandezze, e ricchezze, che vi auguro in questa Vita, acciocche possiate arrivare al godimento de' tesori infiniti, che Dio riserva la sù nel Cielo alli suoi cari Figli: Vivete contenta, carissima mia figlia in questa santa speranza. Rendete al

(a) *Res mundi nonnisi contemptum merentur: Virtutes unicè querendæ sunt.*

(b) *Non divitias, sed virtutes desiderat filiæ suæ, cui scribit, Ven. Serva Dei.*

al vostro caro Marito quel, che, secondo Iddio gli dovete: (*a*) Allevate la vostra figlia nell'amore, e timore di Nostro Signore, e procurate, che li vostri Servitori vivano pure nel timore di Dio. La vostra Cameriera, non mi ricordo del suo nome, ci hà reso il denaro, che gli era stato dato. Dio faccia la grazia al suo Marito di fare buona penitenza, & à lei, che è gravida, figlia mia; Sono senza fine con tutto il cuore.

Vostra cordialissima Madre, che vi ama unicamente. *Dio sia benedetto.*

A dì ventinove Maggio mille seicento trentatrè.

Saluto teneramente la nostra cara figlia Gabriela.

(a) *Santa Monica filiæ data.*

XCI. Epistola Proc. fol.2414.

Alla nostra carissima Suora Maria Elena di Chatelut, Superiora del nostro Monastero di Bourg.

CArissima mia figlia. (*a*)Tutto quel, che m'avvisate essersi passato nello stabilimento di sant' Amore, e andato benissimo, e v'è molto motivo di benedire Iddio, il quale vi hà dato un sì felice incamminamento. Spero, che la sua bontà sarà molto glorificata in quella piccola fōdazione. Scrivo alla mia Suora la Superiora, la quale mi hà pure avvisate tutte le particolarità di quanto vi si era passato: (*b*) In quanto alla Giovane, che si è data à voi, e che non averà niente, veramente figlia mia

(a) *Prosperum exitum fundationis Deo refert.*

[b] *Pauperem puellam optimorum morum suadet recipi inter Moniales.*

mia cariſſima, giacche ella hà le buone qualità, che m'accennate, per me io la riterrei, e laſciarei ſtrepitare il Mondo, quanto gli parerebbe, & in fatti, giacche noſtro Signore vi hà ſgravata di ſei Monache, le quali ſono andate à ſant'amor, parmi, che potete bene pigliare da lui quella, che la ſua bontà vi preſenta, e ſono conſolata in vedere il voſtro buon cuore inclinato à fare queſta carità. Nel reſto per quel, che riguarda la noſtra buona Suora, (a) la Superiora di Cremieux, biſogna che la carità ci faccia ſopportare le une colle altre, e ſebbene ella non vi ſcrive, non dovete però ceſſare di ſcriverle qualche volta con quella maggiore cordialita, che potrete. La verità è, che ella non è Donna da far gran complimenti, e non ſcrive trop-

[a] *Hortatur Moniales eſſe invicem ſeſe ſupportantes.*

po spesso ne manco à me, ne alle nostre Suore di Lione fuori della necessità. (a) Non si vedono troppo delle sue lettere, e non vi fate meraviglia, se la medesima spedì bene à Bourg, senza scrivervi; Perche alcune volte i nostri Fattori di Novelles, che è un Podere, che abbiamo quì vicino, vanno bene à Rumilly, senza però, che io scriva alle nostre Suore. Non si pensa sempre à questo, ne meno vi si deve badare; Desiderarei, che mi scriveste, se pretendete qualche cosa nella Fondazione di Schalons, perche ben sapete, cara mia figlia, che per andarci vi vuole una grossa somma di denaro contante, e non credo, che Madama la vostra Sorella se ne possa rendere Benefattrice, perche ella non deve diminuire il Bene delli suoi figliuo-

li,

(b) *Excusat Monialem, de qua Superiorissa ad quam scribit, sinistrè suspicabatur.*

li, (a) i quali già non ne hanno troppo, ne privarli di quello, che essi aspettano da lei. Figlia mia, voi lo sapete. E' vero, che il mio cuore è intieramente vostro nell' amore del Divino Salvatore, quale si degni benedirvi di quel puro amore. Amen. E tutte le nostre Suore, che saluto caramente.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì undeci Luglio mille seicento trentatrè. *Dio sia benedetto.*

(a) *Amor iustitiæ Servæ Dei, ne filiis nobilis mulieris præjudicetur, si eorum mater subministraret pecunias in servitium Monialium.*

XCII. Epiſtola Proc. fol.2415. ter.

Alla mia cariſſima Suora, Franceſca Agoſtina Brun, Superiora del noſtro Monaſtero di Sant' Amor.

Cariſſima mia figlia. Non poſſo, ne devo mai dubbitare della voſtra dilezzione verſo di me, che vicendeuolmente vi poſſo aſſicurare, che la mia perſiſte nella ſua fedeltà, ſenza mai variare.

In ſoſtanza dunque, cariſſima mia figlia, ci dobbiamo tener ſicure l'una dell'altra per ſempre. (a) Spero, che Iddio, che vi hà mandata in coteſto luogo, caverà la ſua gloria dal ſervizio, che gli renderete, e ſono molto conſolata di ſapervi nella carica di

uno

(a) *Superioriſſæ noviter electæ, quam ſalubria præbet monita ad ſanam Monialium directionem.*

uno delli nostri Monasterj, perche credo, che vi manterrete sempre l'esatta osservanza, conforme me lo promette, e che vene scongiuro con tutto il Cuore. Carissima mia figlia, fate in modo, che le nostre buone Suore vivano in gran pace, & unione trà di loro, e con voi, acciochè con questo mezzo esse si possano disporre per ricevere le grazie di Nostro Signore, che loro sono necessarie per arrivare alla perfetta unione delle loro Anime colla sua Divina Bonta, che supplico di versare copiosamente le sue più desiderabili benedizzioni sopra di quel nuovo stabilimento per farlo crescere, e fruttificare in ogni Santa Virtù. (a) Tutto quel, che mi avvisate essersi passato in quest'occasione mi dà motivo di molto benedire, e ringraziare

(a) *Deo benedicit de felicibus eventibus Monasterii, & hortatur ad gratitudinem erga benefacientes.*

ziare Sua Divina Maestà, perche la Gente di quel luogo è così buona, e vi ama tanto, il che è una cosa molto desiderabile. Cercate di corrispondergli, cara mia figlia, in tutto quel, che vi sarà possibile, e crediate, che sin tanto, che viverò, io sarò sempre.

Carissima mia figlia.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì cinque Luglio, mille seicento trentatrè.

Vostra Umilissima, & indegna Suora, e Serva in nostro Signore, Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

XCIII.

XCIII. Epiſtola Proc.
fol.2416. ter.

Alle noſtre cariſſime Suore del Monaſtero di Sant' Amore.

CAriſſime mie Suore, e figlie dilette in Noſtro Signore, che ſupplico di colmarvi delle ricchezze del ſuo Santo Amore. Vi ringrazio per gli atteſtati, che mi date della voſtra dilezzione verſo di me, quale vi aſſicuro, che vi corriſponderò ſempre con tutto il cuore, e con tutti gli affetti, che Dio mi darà, con amarvi ſinceriſſimamente, e cordialmente, come figlie mie dilette. (*a*) Sono molto conſolata in vedere i buoni deſiderj, che Dio vi dà à tutte di camminare fedelmente nella vera oſſervanza. Sarete beate, ſe fate così, care mie Suore, e ſe ſeguite in queſto

 l'eſem-

[a] *Gaudet de pollicita à Monialibus Regulari oſſervantia.*

l'esempio della vostra buona Madre, della quale hò gusto di vedere, che abbiate la stima, che douete, e che l'amiate con un intiera fiducia, & amore. Avete ben raggione. (a) Perche essa è un'Anima, che hò sempre amata, e riconosciuta per una vera figlia della Visitazione. Seguitate ben semplicemente, & umilmente la direzzione, che ella vi darà à ciascuna in particolare, à tutte in generale, e vi assicuro, che camminarete ben dritte nella via della vostra Santa vocazione: Questo è quanto vi auguro con tutto il cuore, e raccomandandomi alle vostre più ferventi preghiere di tutte, resto per sempre, (b) dopo avervi scongiurate di continuare à vivere in perfetta unione l'e une coll'altre.

Ca-

(a) *Hortatur Moniales ad obbedientiam Superiorissæ.*

(b) *Vicissitudinariam unionem, & charitatem eisdem commendat.*

Cariſſime mie figlie.

Dal noſtro Monaſtero di Anneci queſto dì venti nove Giugno mille ſeicento trentatre,

Voſtra umiliſſima, & indegna Suora, e Serva in noſtro Signore, Suora Gioanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria. *Dio ſia benedetto*.

XCIV. Epiſtola Proc. fol.2417. ter.

Alla Madre Gioanna Tereſa della Gerarde, Superiora del noſtro Monaſtero di Villafranca.

CAriſſima mia figlia. Abbiamo avuto una reciproca conſolazione nel ritorno di quel buon Padre Capuccino dal ragguaglio, che ci hà fatto delle voſtre nuove, delle quali egli ci hà diſcorſo aſſai amplamente, dicendoci, che ogni coſa andava bene nel voſtro Monaſtero, e che ſiete

amata, e stimata nel luogo, (a) ove la Providenza di Dio vi hà posta, il che ci è un gran motivo di benedire, e ringraziare Sua Divina Maestà, conforme facciamo con tutto il nostro cuore. Egli ci hà detto le contradizzioni, e difficoltà, che incontrate nel vostro stabilimento, & alloggiamento. Questa è una cosa quasi ordinaria, quando si hà da fare colla Plebe. (b) Non sò però, se quella via di forza sarà opportuna, perche collo strappare con quella via qualche pezzo dalle Creature, si hà da temere, che non rimanga sempre qualche piccolo rancore contro di noi, quale non può cancellarsi, che col decorso di alcuni anni; Nulla di meno voi avete il Signor Cardinale, di cui dovete seguire intie-

(a) *Deo gratias agit, quod Superiorissa sit benè accepta Monialibus.*

(b) *In fundationibus Monasteriorum agi vult patienter, non per vim, ut vincantur difficultates.*

tieramente la volontà, e sentimenti. In quanto al vostro stabilimento, quel buon Padre ci hà detto ancora, che egli non credeua, che vi possiate stabilire in alcun luogo nella Città, & io auerei una gran difficoltà di stabilirvi fuori della Città, (a) non essendovi Borgo alcuno: Ma per tutto questo voi avete li vostri Signori Superiori: Voi douete fare loro sapere quanto, passa, e seguire in tutto, come già vi hò detto, i loro Consigli per quel, che concerne la vostra abitazione: Mà inquanto all'asprezza di cotesto Popolo contro di Voi, desiderarei, carissima mia figlia, che in tutto quel, (b) che passerà per parte vostra, voi procedeste con loro colla maggiore benignità, e cordiale carità, che vi sarà possibile, perche questa via ap-

[a] *Vult recurri ad consilia Superiorum.*

(b) *Benignè, & charitatiuè procedi vult cum iis, qui adversantur fundationibus.*

applaca l'ira di Dio, e guadagna il cuore delle sue Creature: Voi dovete parimente molto pregare, e far pregare Iddio per loro, acciocche si compiaccia cangiarli, e disporli ad un piacevole consenso di tutto quel, che desiderate da essi. In quanto al ritratto, che voi desiderate del nostro Beato Padre, certamente, figlia mia carissima, se auessimo un Pittore in questa Città, ve ne faressimo fare uno volentierissimo, mà non ve n'è un solo in questa Città. Voi dovete per quest'effetto indrizzarvi alle nostre Suore di Lione, overo alle nostre Suore di Avignone, le quali hanno un bravissimo Pittore, e ci esibiamo à pagarlo, perche ovunque vi potremo servire, & il vostro Monastero, sempre lo faremo con grand'affetto, e di ciò ve n'assicuro, e che non cessaremo di pregare l'infinita Bontà di nostro Signore, che versi sopra di voi, e

so-

ſopra tutte le voſtre care Suore, che ſaluto cariſſimamente con voi, l'abbondanza delle grazie del ſuo Divino Amore, nel quale, e per il quale io ſarò immutabilmente, e con tutto il cuore.

Cariſſima mia figlia.

Dal noſtro Monaſtero di Anneci queſto dì trenta Settembre mille ſeicento trenta tre.

Voſtra umiliſſima, & indegna Suora, e Serva in noſtro Signore Suora Gioanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria, *Dio ſia benedetto*.

XCV.

XCV. Epistola Proc. fol.2419. ter.

Al Signor Principe Tomasso.

VIVA GESU'.

Altezza.

Ricceverò sempre le volontà di Vostra Altezza, e quelle delle mie Signore le Infanti coll' onore, e la sommessione, che loro devo, e quanto mi sarà possibile renderò loro un'umilissima, e perfetta ubbidienza: (a) Ma, Altezza, voi sapete la dipendenza, che la nostra condizione Religiosa ci da verso il nostro Prelato; Laonde se Vostra Altezza desidera, e le mie Signore sue sorelle pure di favorire questo piccolo Istituto, con farlo passare in Piemonte, sarà

(a) *Ostenditur eximia Servæ Dei obedientia erga Prælatos occasione petitæ novæ fundationis.*

sarà richiesto di farglene parlare per parte vostra, Altezza, accioche colla benedizzione, e merito della Santa Ubbidienza religiosa, noi possiamo con ogni prontezza, e rispetto eseguire i desiderii, e commandi di Vostra Altezza Serenissima, alla quale auguriamo il colmo d'ogni santa prosperità, e col farle umilissima riverenza dovuta resto con ogni umiltà.

Altezza.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì sette Ottobre mille sei cento trenta tre.

Vostra Umilissima, Ubbidientissima, & Obbligatissima Serva in nostro Signore, Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

XCVI.

XCVI. Epiſtola Proc.
fol.2420. ter.

Al Signor Canonico Boulier mio cariſſimo Cugino, in Digione.

VIVA GESU'.

EGli è vero, mio ottimo, e caro Cugino, che mi ſarebbe impoſſibile ſecondo me di dire à Noſtro Signore, che è troppo, perche la benignità della ſua Providenza non gli permette di caricarci ſopra le forze, che eſſo ci dà. (*a*) Adoro con tutto il cuore la benedetta mano, che ci percuote, e bacio le verge ſue, confeſſando, che le noſtre afflizzioni ſono framiſchiate di tante benedizzioni, che abbiamo più motivo, ſecondo lo ſpirito di benedire, e di ringraziare il noſtro ottimo Padre celeſte, che di contri-

[a] *Quam libenter adverſitates tolerat Serva Dei.*

triſtarci delle noſtre perdite, perche quelle Anime care, (a) le quali ſono uſcite da queſta vita per cominciarne una migliore, hanno viſſuto così virtuoſamente nella loro condizione, e ſono partite con tanta raſſegnazione al bon piacere di Dio, e con tanta coſtanza, e fiducia Criſtiana, che le medeſime ci hanno laſciato ogni motivo d'una ſolida conſolazione nella ſperanza della loro felicità, e riposo eterno. (b) Deh! mio cariſſimo Cugino, che vi è d'amabile in queſta vita? Se non l'aſpettare un tranſito favorevole, per mezzo di cui ce n'andiamo à godere Iddio. Certamente hò avanti agl'occhj con ſoavità la rimembranza della ſanta diſpoſizione della mia cariſſima Cugina voſtra Madre: Oh quanto è beata quella buona, e cara

(a) *Spem habens in Deum non contriſtatur de morte conſanguineorum.*
(b) *Deſiderium mortis.*

cara Anima, perche credo, ch'ella ſe n'anderà dritta nelle mani della Divina Bontà, che ſupplico di eſſere la conſolazione di tutti li ſuoi cari figli, ma particolarmente di voi mio buoniſſimo, e caro Cugino, à cui auguro inceſſantemente la pace, dolcezza, e ſoavità dello Spirito Santo. Non hò potuto ſapere, ſe avete ricevuta quella, che vi ſcriſſi nella Primavera proſſima paſſata: Mi diſpiacerebbe, ch'ella foſſe perſa. Ecco che hò ricevuto adeſſo nuova, che la mia figlia viene, & hà paſſato il Monſeny felicemente: Ella ſpera di ſtare quì parte dell' Inverno: Io la raccomando alle voſtre Orazioni, & il noſtro buon Prelato, il quale è ſtato gravemente ammalato. (*a*) Oh quante occaſioni di dolore ſomminiſtra queſta vita, cariſſimo mio Cugino!

(a) *In hac vita nonniſi ærumnæ, & dolores reperiuntur.*

no! Io sono, e sarò senza fine con incomparabile affetto.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì trent'uno Novembre, mille seicento trentatre.

Vostra Umilissima Cugina, e Serva in Nostro Signore Suora Gioanna Francesce Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

XCVII. Epistola Proc. fol.2421. ter.

Alla mia Carissima Suora Ludovica Madalena Adlenez, Monaca nel nostro Monastero di Bizanzone.

VIVA GESU'.

CArissima mia figlia. Non posso astenermi, (*a*) che non vi dimostri la consolazione, che hò

[a] *Gaudet de sinceritate Monialis, cum qua omnia aperit Serva Dei.*

hò ricevuta nel vedere la sincerità, con la quale voi mi avete palesato il vostro cuore, il quale ho sempre amato, e l'amerò finche viverò. Vedo, che Nostro Signore hà voluto un poco provarlo colla tribolazione, nella quale però egli vi hà tenuta colla sua santa mano, di che lo dovete ben ringraziare, e riconoscere questo favore dalla sua sola bontà. Tutte le stagioni dell'anno si ritrovano dunque nella vostr' anima, (*a*) carissima mia figlia, perche il Verno già è passato, e venuta la Primavera, e vi vedo ancora alcuni buoni frutti della State, cioè quella rassegnazione, e totale dipendenza dalla volontà di Dio, al che devono tendere tutte le vere Monache, (*b*) con abbandonarsi alla sua direzzione

nella

[a] *In tribulationibus unicè divinæ voluntati est nitendum.*

[b] *Voluntas Dei palam fit per obedientiam quam exigunt Superiores.*

nella perfetta sommissione all' ubbidienza, quale è quella, che ci significa in ogni cosa la volontà di Dio, e perseverando à servirlo così, & in quella riconoscenza, che avete del bene, e della grazia della vostra vocazione, voi attirate senza dubbio le divine Misericordie sempre più abbondantemente sopra di voi, che è quanto vi auguro con tutto il mio affetto, rimanendo per sempre.

Carissima mia figlia.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì venti noue Ottobre mille sei cento trentatre.

Vostra Umilissima, & Indegna Suora, e Serva in Nostro Signore Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

XCVIII. Epiſtola Proceſs. fol.2422. ter.

Al Signore Iaquotoz Conſigliere Regio nel Parlamento di Borgogna, in Digione.

Signore mio Cariſſimo, e riveritiſſimo mio Cugino.

BIſogna, che vi confeſſi, che mi ſono trovata molto lontana dalla perfezzione, nella quale voi mi credete nelle afflizzioni, (a) colle quali ſi è compiaciuto Iddio di viſitarmi, perche io ne ſono ſtata veramente addolorata, come della ſeparazione di due Perſone, che mi erano cariſſime; Nulladimeno io hò detto, e dirò ſempre con tutto il cuore, mediante la grazia di Dio in tutti gl'eventi di dolore, e d'afflizzione, che piacerà à Dio di

(a) *In adverſis humiliter Deo benedicit Ven. Dei famula.*

di mandarmi : Sia benedetto il suo Santo Nome. La morte degl' Vomini è cosa sì incerta, & ordinaria, che ciò non ci deve in alcun modo recar maraviglia: (*a*) Questi sono frutti di questa miserabile vita, che Dio permette, che ci sopragiungano, acciocche, spogliandouici di quanto ci può essere di più caro, noi non vi vogliamo, ne vi cerchiamo altro, che il suo buon piacere nella speranza, che egli ci darà un giorno la sua santissima, e desiderabile eternità. Quest'è l'augurio, che il mio cuore fà per il vostro, mio rivericissimo Cugino, con altrettanto zelo, che sono con affetto intierissimo, e sincero Signore mio.

Dal nostro Monastero di Annecii questo dì sette Novembre mille seicento trentatre.

Vostra Umilissima, & Affezziona-

[a] *Anelans ad beatam æternitatem mortem non pavet.*

natissima Serva in Nostro Signore Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto*.

XCIX. Epistola Process. fol.2423. ter.

A Madama Iaquotoz, in Digione.

Madama, mia carissima, e riveritissima Cugina.

VI ringrazio con tutto il cuore per la condoglianza, che mi mostrate circa la morte del Signore di Tolongeon, e della mia figlia di Chantal, (*a*) quale hò risentita, come la privazione di due Persone, che mi erano veramente carissime; Mà che vi si hà da dire, mia riveritissima Cugina, poiche Iddio è quel-

[a] *Mortem filiæ libenter substinet, adorans Divinam voluntatem.*

quello, che hà fatto quel colpo, e che hà voluto aggraziare quelle due care Anime, con ritirarle da questo miserabile Pellegrinaggio, nel quale nessuno si deve lusingare d'alcuna contentezza: O Beate loro di godere quella sorte sopra di noi; E quanto mi sento obbligata alla vostra bontà di avere risentita con tanta tenerezza la mia afflizzione: (a) continuatemi in grazia l'assistenza delle vostre Sante Orazioni. Siccome altresì non mancarò di supplicare Nostro Signore, che vi colmi assieme con tutti li miei carissimi piccoli Cugini, e Cugine vostre figlie dell'abbondanza delle sue più preziose grazie, come essendo coll'intimi miei affetti Madama.

Dal nostro Monastero di Annecj questo dì sette Novembre mille seicento trenta tre.

[a] *Recurrit ad aliorum Orationes.*

Vostra Umilissima Cugina, e Serva in Nostro Signore Suora Gioanna Francesca Fremiot della Visitazione di Santa Maria. *Dio sia benedetto.*

C. Epistola Process. fol.2426.

A' Monsignore l'Arcivescovo di Bourges.

Monsignore carissimo, e riveritissimo.

ECcoci nel giorno, in cui facevate conto di essere giunto in Venezia, e spero nella bontà di Nostro Signore, che vi averà condotto felicemente, conforme senza intermissione ne l'abbiamo supplicato, perche in somma il mio spirito vi và seguendo da per tutto, e non hà quasi più dolce consolazione, che nel ripensare alle benigne misericordie, che il

il nostro buon Dio hà esercitate sopra la vostra cara Anima, (*a*) di che eternamente lo benedirò col continuo desiderio di veder l'opra della sua grazia compita, e perfetta in voi colla santa perseveranza dell'unione del vostro cuore al suo adorabilissimo, & amorosissimo. Sì, carissimo mio Signore, questo si può dire liberamente, che il cuore del nostro benignoSalvatore è innamoratissimo del vostro, e ch'egli l'hà eletto per il suo tempio, e per la sua casa di delizie, ove egli abiterà senza fine per la grazia in questo Mondo, (*b*) e per la gloria nella sua immortale felicità, nella quale spero, che assieme cantaremo con tutti li Beati il cantico delle sue Lodi, e Misericordie infinite; Certamente ne hò vn gran desiderio. Stò aspettando di buon cuore delle vostre nuove, e nostri

 cari

(a) *Zelus salutis animæ fratris sui.*
(b) *Spes æternæ gloriæ consequendæ.*

cari Cugini, & il Signore d'Eaubanton, i quali me ne hanno fatte tante promesse, si compiaceranno di tenercele; E voi carissimo mio Signore mi scriverete pure trè righette, ma non più, affine di non gravarvi di troppe facende, perche durarete abbastanza fatica in ottenerci quella si necessaria Bolla, (a) che stiamo richiamando con tutta l'umiltà, e l'affetto, che ci è possibile per il sommo bisogno, che ne abbiamo: Mi confido, che ce la portarete; Al meno sono certa, che il vostro zelo, & il vostro affetto verso di noi ve ne farà fare ogni sorte di sforzo. Credo, che sarà bene di mostrare à Monsignore di Lione, che abbiamo molta fiducia in esso, conforme certamente credo, che dobbiamo averla, ne potrei fare altrimenti, quando considero la sua virtù: Voi sapete bene maneg-

(a) *Zelus pro perfecto Ordinis stabilimento.*

neggiare il ſuo ſpirito. Dio mio! Quanto motivo parmi, che vi ſia d'impiegarſi cordialmente per noi: La voſtra preſenza farà tutto verſo di lui, e verſo il Signore di Bethune, e con voſtra licenza fò à tutti due loro umiliſſima riverenza, laſciandovi la cura di tutti li noſtri piccoli onori. Mi tengo ſommamente obbligata al Signore di Bethune per l'affetto, (a) ch'egli già ci hà moſtrato, il quale mi rende ſollecita à pregare il noſtro bon Dio, che lo colmi delle ſue ſante grazie. Vi ricordo di ben accarezzare il noſtro buon Padre Don Giuſto, e di inanimire il Reu. Padre Generale de' Foglienſi à rivedere, & aumentare la vita del noſtro Beato Padre, (b) quando gli ſaranno ſtate date le memorie, perche egli è un degniſſimo Operajo per una ſi degna

Ope-

(a) *Gratitudo Servæ Dei.*

[b] *Sollicitudo quo accuratæ extenſione vitæ S. Franciſci Saleſii.*

Opera. Mi viene in mente di dirvi, che se non potete portare la nostra Bolla, ne raccomandiate caldamente l'istanza al Signore Rebin, perche se bene il buon Padre Don Giusto è principale Agente, nulladimeno questi hà bisogno di essere secondato. Ecco, carissimo mio Signore, come vi dico tutto, e bisogna aggiungere ancora, che subito, che foste partito da Annecj mi venne spedito un'espresso, con cui una mano di Persone di qualità di Parigi mi scrivevano, che io fossi andata subito à Parigi per ottenere dalli Signori Prelati ciò, che si richiede per l'unione de' nostri Monasterj, e per la Beatificazione del nostro Beato Padre. (a) Monsignore di Gineura, ed io giudicammo, che bisognava restare nella risoluzione, che avevamo presa con voi, e che quando averemo

[a] *Dependentia Serva Dei ab Episcopo Gebennen.*

remo la nostra Bolla di conferma, la quale porrà in sicuro tutti li Monasterj, pensaremo al resto, secondo le aperture, ei lumi, che parmi, che Dio ce ne diede, quando ne parlammo. In somma non vi sono, che trè punti necessarj; Il primo di tenere li Monasterj uniti, (a) & uniformi frà loro, conforme stanno adesso, e che sono stati quì avanti; Il secondo di potersi dare delle Superiore da un Monastero ad un'altro, che ne aurebbe bisogno, e far mutare Monastero alle Monache per qualche gran necessità; In terzo in caso, che due Monasterj avessero qualche difficoltà assieme, overo un Superiore col Convento, sapere, chi giudicherà, ò sederà quelle differenze. Ecco li trè punti, che conosciamo per isperienza essere necessarj di essere ben stabiliti per la conservazione del

[a] *Zelus pro bono regimine Ordinis.*

del nostro Istituto, e la quiete delli Monasterj; Ora questi dipendono dalli Signori Prelati; Vedete, carissimo mio Signore, se ne potete conferire con qualcheduno, che possa suggerire buoni mezzi, à ciò opportuni. Li spero, & attendo dalla Divina Providenza, alla quale il nostro Beato Padre ci hà lasciate, (a) poiche egli non li hà dichiarati, conforme il medesimo mi aveva detto, che sarebbe, e credo fermamente, che lo Spirito di Diò conserverà ciò, ch'egli hà sì santamente stabilito, poiche anche mi fà vedere la sua cura, & assistenza speciale sopra le Communità, e le fà vivere con tanta purità, semplicità, & esatta osservanza in uno spirito di candore, e di tranquillità impareggiabile; Ecco il motivo della mia fiducia, e riposo, non sono io ben fonda-

ta,

(a) *Tota fiducia Servæ Dei pro bono Ordinis regimine in S. Francisco Salesio.*

ta, cariſſimo mio Signore? Supplico l'infinita Bontà, che vi conſervi nel grembo della ſua dolce Providenza, come uno de' ſuoi più cari figli, e vi riconduca felicemente, & in ſanità, colla voſtra cara Comitiva, che ſaluto umiliſſimamente con voſtra licenza, e voi ſopra tutti, mio cariſſimo, e riveritiſſimo Signore, eſſendo di cuore, ed'affetto ſenza pari.

Monſignore.

Da Evian à di quattordeci Agoſto.

Voſtra ubbidientiſſima ſorella, figlia, e Serva in Noſtro Signore, Suora Gioanna Franceſca Fremiot della Viſitazione di Santa Maria. *Dio ſia benedetto.*

REVISA

Jo: Prunettus Subpromotor Fidei.